

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI C.C. Postale 115398 ITALIA con - Complemento illustr. annuo L. 50.000, sem. 37.500, trim. 21.300 (col Piccolo del lunedì L. 65.300, 45.300, 25.200) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 56.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 88.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSEZIONI: PK: tel. 65065/67 - Prezzi mod. Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.000) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1600 al mm. alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 14%)

«NON È RIMASTO MOLTO TEMPO» NELLA VICENDA DEGLI OSTAGGI AMERICANI

Carter pungola gli alleati a decidere sulle sanzioni

Il monito di Schmidt

«L'America deve salvare i suoi cinquant'ostaggi di Teheran. Noi ne abbiamo oltre l'Elba 17 milioni». Il Cancelliere Schmidt ha avuto modo, nei mesi scorsi, di definire in questi termini, con riferimento alla Germania Est, i limiti della solidarietà tedesca con gli Stati Uniti non può valere.

La questione nazionale rimane al centro della politica estera di Bonn, oggi più che mai dopo oltre dieci anni di «Ostpolitik». Di fronte a una nuova fase acuta della tensione tra Washington e Teheran e alle pressanti richieste di sostegno da parte di Carter, il governo federale ha reagito con irritazione. Nonostante la posizione particolarmente esposta e il vitale interesse al proseguimento del dialogo con l'Est, la Germania è stata, infatti, in prima linea tra gli alleati europei nel sostenere la causa americana: la disponibilità ufficiale al boicottaggio olimpico, ad esempio, è seconda solo a quella di Londra.

È comprensibile dunque che il portavoce del Cancelliere abbia replicato seccamente alle ultime critiche della Casa Bianca, affermando che «con ogni evidenza, esse non possono riguardare l'atteggiamento tedesco».

Da parte sua, lo stesso Schmidt ha riassunto con estrema chiarezza, sabato ad Essen, la linea di Bonn. La situazione mondiale — ha ricordato — non è dissimile da quella del 1914. Essa può sfuggire facilmente al controllo, in quanto a una generica volontà di pace condivisa da grandi potenze non corrisponde a una strategia concertata in grado di garantirlo. La Germania — ha aggiunto — deve perseguire «con freddezza razionalità e ponderato equilibrio una politica affidabile».

Egli ha ribadito implicitamente il «no» alla pratica delle sanzioni, sia contro l'Iran — dove sarebbero le componenti più moderate ad essere danneggiate — sia contro l'Urss. Il rilascio degli ostaggi americani e il ritiro sovietico dall'Afghanistan si possono ottenere soltanto attraverso pressioni diplomatiche a lungo respiro.

La Germania si propone quindi, all'Ovest come all'Est, quale fattore di stabilità. Alla luce dell'analisi di Schmidt non c'è tuttavia alcuna tentazione neutralistica: e in questo senso, malgrado le convergenze tattiche, la posizione del Cancelliere è ben lontana da quella della sinistra socialdemocratica. Al momento della sua ascesa al potere, al posto di Willy Brandt, Schmidt si è fatto interprete dell'esigenza di gestire in chiave di maggiore presenza e pragmatismo l'apertura all'Est. Dopo l'avvio spettacolare e trionfalistico che aveva scosso un prolungato immobilismo, l'accento si è così spostato sulle intese concrete e sul lavoro continuo, ma riservato.

I risultati ammontano tutte le accuse al «tepidismo» nazionale rivolto al governo Schmidt-Genscher. Oggi i rapporti intertedeschi sopravvivono come un'area di «boccia» nel cuore dell'Europa. In un contesto di brusco deterioramento delle relazioni tra i blocchi contrapposti. A rendere possibile questo che a Bonn non si esita a definire «un piccolo miracolo» è stata proprio la razionalità del disegno della coalizione social-liberale.

Con lo stato comunista tedesco è stata creata una rete d'interdipendenza economica che non consente ad alcuna delle parti di lacerarla senza ricavarne grave danno. Bonn finanzia indirettamente il sistema pianificato di Oltretomba e qualsiasi presa di distanza da parte di Honecker nei confronti del partner capitalista equivalebbe ormai al sabotaggio del proprio regime. Né Mosca può avere interesse ad interrompere il flusso di valuta pregiata che beneficia il suo «satellite» più importante, con il rischio di esasperare una popolazione intimamente ostile e acquietata in parte con un graduale innalzamento del livello di vita.

Al di là della guerra psicologica perdurante, anche i gerarchi di Berlino Est si affrettano, in piena crisi internazionale a inviare segnali distensivi a Bonn manifestando il loro

Mario Nordio

(Continua in 2.a pagina)

Stabilità «una data precisa» entro la quale Washington attende una risposta - Da Bonn trapela il no alla rottura con l'Iran

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE WASHINGTON — Il tempo stringe per una soluzione della vicenda degli ostaggi americani a Teheran, e il piano deciso appoggiato dagli alleati è più che mai urgente per consentire agli Stati Uniti di proseguire con speranza di successo il braccio di ferro con l'Iran. È quanto ha affermato il Presidente Carter in un'intervista concessa a giornalisti televisivi di Francia, Gran Bretagna, Germania federale e Italia, rivelando anche che, proprio per evitare che i paesi alleati rimandino a tempo indeterminato una decisione sull'adesione o meno alle sanzioni anti-iraniane già adottate dagli Usa, egli ha indicato «una data precisa» entro la quale attende una risposta dai partner europei.

«Non ci è rimasto molto tempo» per agire nella vicenda degli ostaggi, ha detto il capo della Casa Bianca. «Il popolo americano è impaziente di vedere risolta la questione. Noi preferiamo attenerci ad azioni non violente, ma ci riserviamo il diritto di prendere ogni misura che si imponga per ottenere la liberazione dei prigionieri». Interrogato sull'atteggiamento degli Stati Uniti nel caso in cui gli ostaggi fossero feriti o uccisi, Carter ha detto: «La nostra reazione sarebbe molto violenta, e potrebbe benissimo far ricorso ai mezzi militari».

«Noi abbiamo proposto a tutti i capi di stato dei paesi alleati una data precisa entro la quale ci attendiamo che venga compiuto uno sforzo comune» (per la soluzione della vicenda, n.d.r.) ha poi affermato Carter, dicendo pronto ad aumentare ancora la portata delle sanzioni anti-iraniane qualora dovessero esserci tentennamenti nell'appoggio degli alleati. «Noi abbiamo bisogno del pieno e deciso appoggio dei nostri alleati — ha ribadito il Presidente — senza comunque esitare come invece aveva fatto giovedì scorso, quando o si risolveva la tergiversazione dei paesi europei nella circostanza».

Siccome il riferimento alla «data precisa» è sembrato ad alcuni dei giornalisti presenti la rivelazione di una specie di ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

portavoce hanno comunque precisato di quale data si tratti.

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

ultimatum posto ai paesi amici, a conferenza stampa conclusa il portavoce della Casa Bianca, Powell, interrogato sul proposito, ha detto: «Cioè che il Presidente ha rivolto un solenne appello agli Stati Uniti e all'Iran perché definiscano la loro vertenza attraverso pacifiche consultazioni».

Commentando la decisione di Washington di rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, il «Giornale del popolo» lascia prevedere «un ulteriore peggioramento delle relazioni irano-americane, cosa che non è evidentemente nell'interesse dei due paesi».

L'organo centrale del Pcus sottolinea che «tutti i paesi interessati devono tener conto della stabilità e della sicurezza della regione, risolvere correttamente le loro contraddizioni e venissero ed evitare di fornire agli egemoni sovietici la minima occasione da sfruttare a loro vantaggio».

A Bonn, il ministro degli Esteri della Rft, Genscher, intervistato dalla televisione, ha «escluso» che Carter abbia fissato una scadenza vera e propria agli alleati per l'adozione di sanzioni anti-Iran. «Ma, giustamente, gli americani si aspettano che gli europei non rinviino troppo a lungo una decisione» ha aggiunto il ministro. Genscher ha anche lasciato intendere che la Rft non intende rompere i

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ESPONE OGGI IL PROGRAMMA DI GOVERNO

Cossiga in Parlamento

Mercoledì o giovedì il voto al Senato, sabato alla Camera - Scontato il risultato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il «Cossiga bis» si presenta oggi in Parlamento. Il presidente del consiglio si recherà prima in Senato e quindi alla Camera per esporre il programma. Il dibattito sulle sue comunicazioni si aprirà domani mattina a Palazzo Madama e si prevede che il Senato voterà la fiducia mercoledì sera, o al massimo giovedì mattina. Subito dopo il dibattito si inizierà a Montecitorio il cui voto di fiducia è previsto per sabato. Non ci dovrebbero essere sorprese sui risultati: il «plenum» di Palazzo Madama è di 322 senatori (maggioranza 161) e la coalizione tripartita può contare sulla carta in 183 voti, 22 in più; i deputati sono 630 (maggioranza 315) e il governo ne ha dalla sua 342, 27 in più.

Il problema che piuttosto si pone alla classe politica non è adesso quello della fiducia, che si dà per scontata, quando quello dell'approvazione entro la fine del mese della legge finanziaria e del bilancio di previsione dello stato per il 1980, la cui discussione è rallentata da «quasi ostruzionismo» radicale (il Pr ha presentato infatti «solo» 300 emendamenti). Si riuscirà a far rispettare il termine costituzionale? Tutto dipende da quanto saranno riusciti a ottenere i socialisti e i democristiani che si sono incontrati con i radicali per discutere la questione (questi ultimi chiedono, in sostanza, che si aumentino gli stanziamenti in favore del Terzo mondo e dell'amministrazione della giustizia). In ogni caso da martedì, mentre il Senato dibatterà la fiducia, comincerà a Montecitorio l'esame degli articoli e degli emendamenti della legge finanziaria che verrà interrotta a sua volta da giovedì a sabato per la discussione sul governo. Riprenderà lunedì prossimo ma saremo già al 21 aprile.

In vista del dibattito in Parlamento la polemica sul tripartito, comunque, non accenna a diminuire. Il segretario socialista democratico Longo, ieri a Livorno, ha affermato ad esempio che il governo Dc-Psi-Pr è nato come governo di divisione e di rottura. Divisione tra i partiti di democrazia socialista, laica e liberale; rottura tra le forze costituenti la solidarietà nazionale oggi interpretata a senso unico verso il Pci. La Dc ha realizzato questa operazione anche con l'obiettivo di catturare il Psi al suo disegno egemonico e di indebolire i socialisti nella compagine ministeriale, nella quale sono senza veri alleati e veri amici.

Le critiche al governo non vengono però solo da parte degli ex alleati, ma anche dall'interno della stessa Dc. Per Granelli, esponente di primo piano dell'area Zacc, «non convince la tesi del vicesegretario Donat Cattin circa la pregiudiziale contrapposizione a sinistra del Psi, smettita dallo stesso Craxi e da settori significativi socialisti come dato politicamente qualificante del nuovo governo. È del tutto evidente che se il modo di concepire i rapporti con la sinistra in generale, e quindi anche col Psi, fosse addirittura più chiusa di quella richiesta dal Psi e dal Pli non comprenderebbe l'esclusione a priori di questi partiti da una siffatta intesa di governo».

Spadolini, illustrando a Ravenna le intenzioni del nuovo governo, ha detto tra l'altro che «dobbiamo prepararci ad affrontare con tutto il rigore necessario i nuovi drammatici problemi posti dall'area energetica, crisi che nessuno prevede possa risolversi prima di alcuni anni». Il segretario del Pri ha anche ammesso che «l'imminente ripresa del dialogo con le parti sociali comincerà al governo di definire, entro giugno, un ampio documento sulla politica economica e sociale, una volta sciolti i nodi più urgenti, per i quali esistono precise risposte nel programma della coalizione». Spadolini ha anche aggiunto che s'impone «un confronto tra le forze politiche che vada al di là del confronto rigido fra maggioranza e opposizione».

Le imminenti elezioni regionali e amministrative dell'8 giugno hanno trovato qualche eco nelle dichiarazioni di ieri. Il presidente del Senato, Fanfani, a conclusione di un convegno svoltosi a Campobasso, ha affermato tra l'altro che «non si voterà l'8 giugno per modificare l'assetto politico, ma non si potrà sottovalutare i riflessi sia pure indiretti che le prossime elezioni potrebbero avere anche sull'assetto politico». Il presidente del Msi, Romualdi, ha detto a Roma che le prossime elezioni hanno «un'importanza decisiva non solo per ciò che concerne le future amministrazioni locali ma per la stessa sorte del governo e della formula politica che dovrebbe qualificarlo». In vista dell'8 giugno il Pdup ha, infine, organizzato un convegno di tre giorni a Roma su «sinistra e governo della città».

R. R.

Berlinguer verso Pechino

ROMA — Il segretario del Pci Enrico Berlinguer, è partito ieri sera per Pechino, via Atene, dall'aeroporto di Fiumicino con un volo di linea dell'Alitalia. Prima della partenza Berlinguer ha tenuto una conferenza stampa. «Partiamo — ha detto — anzitutto in uno spirito di amicizia e con la volontà di comprendere e conoscere meglio la realtà della Cina socialista e la politica del Partito comunista cinese. Discuteremo con grande franchezza tutte le questioni di comune interesse fra i due partiti — relative sia ai rapporti bilaterali, sia allo sviluppo della collaborazione tra la Repubblica popolare cinese e l'Italia — e al tempo stesso i grandi problemi di interesse generale, come quelli della pace e della cooperazione nel mondo».

Rispondendo alle domande dei giornalisti Berlinguer ha ribadito che durante il viaggio in Cina parlerà soltanto a



nome del Partito comunista italiano. «Noi — ha detto — non siamo i rappresentanti dei partiti comunisti europei, siamo i rappresentanti del Pci e riferiremo pertanto al nostro ritorno le nostre impressioni al comitato centrale e a tutti i

membri del nostro partito». Berlinguer ha poi dichiarato che nei colloqui di Pechino esponendo la politica del Pci, verrà illustrato certamente «anche il significato che ha per noi la strategia chiamata dell'Eurocomunismo, più che mai valida nell'attuale situazione dell'Europa e del mondo».

A Berlinguer è stato poi chiesto quale influenza avrà questo viaggio nei rapporti tra Pci e partito comunista sovietico. «Questo non lo posso dire», ha risposto. Egli ha poi riaffermato che il Pci è «contrario all'imitazione di modelli altrui. Ciò non toglie — ha aggiunto — che studiamo con grande interesse le esperienze di costruzione socialista nei diversi paesi e che vedremo con grande interesse il processo della costruzione socialista in Cina. Ci scambieremo esperienze e idee, e penso che avremo da imparare gli uni dagli altri».

SITUAZIONE ESPLOSIVA NEL CENTRO SICILIANO

Respinte le autobotti arrivate a Palagonia

Il paese isolato - L'atmosfera è di stato d'assedio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE CATANIA — Dopo la rivolta di sabato la situazione a Palagonia è preoccupante. Il paese è presidiato da centinaia tra agenti di polizia e carabinieri e l'atmosfera è quella dello stato d'assedio. La massiccia presenza delle forze dell'ordine fa affluire da Catania e Caltanissetta una folla di curiosi che sembra intimidire la popolazione per nulla disposta a cessare le proteste per la crisi idrica che da quindici giorni tiene all'oscuro tutti i rubinetti e le fontanelle di Palagonia.

Nonostante i gravi avvenimenti di sabato nel corso dei quali sono stati assaliti e derubati il municipio, l'essoria comunale, i locali dell'ente acquedotto siciliano, l'ufficio di collocamento, due circoli cittadini e la sede di tutti i partiti politici (un impiegato dell'essoria, che spinto dal terrore aveva impugnato una pistola, è stato disarmato dalla folla inferocita e malmenato), non sono di quattrocento persone ieri mattina sono scese nuovamente in piazza per continuare la protesta contro la mancanza d'acqua.

Dopo essersi fermati per alcune ore, in un silenzio carico di tensione, dinanzi al municipio, i manifestanti si sono allontanati formando una circonvallazione attorno al paese e bloccando con tranche la circolazione veicolare e i collegamenti con gli altri centri. Per tutta la giornata, così, Palagonia è rimasta isolata dal resto del mondo. La folla ha tra l'altro impedito l'ingresso in paese ad alcune autobotti cariche d'acqua fatte giungere dalle autorità da altri centri. «Vogliamo che il problema sia risolto sul serio, in maniera definitiva», ha gridato qualcuno. «L'acqua la vogliamo dal rubinetto. Una situazione molto delicata e tesa che potrebbe precipitare da un momento all'altro».

Contatti febbrili a livello politico nel tentativo di risolvere al più presto il problema idrico così come vuole la gente e per scongiurare altri episodi di violenza sono in corso: ma è chiaro che una soluzione non può trovarsi né attuarsi nel giro di giorni o di ore.

Intanto la magistratura sta indagando per circoscrivere le responsabilità della grave

riolta che ha sconvolto il paese. Per non suscitare reazioni tra la folla l'inchiesta viene svolta nel massimo riserbo. Si è appreso, però, che il procuratore della Repubblica Varsallone ha ordinato il sequestro dei filmati delle tv private in cui si vedeva chiaramente la folla mentre devastava gli uffici e bruciava mobili, documenti e bandiere. Probabilmente si vogliono identificare, attraverso le immagini, gli elementi più facinorosi, per incriminarli.

Secondo alcune voci sarebbero state soprattutto delle donne (infortunate per essere costrette dalla mancanza d'acqua a lavare i panni in un ruscello) ad arraggiare la folla e a spingerla alle gravi violenze compiute nell'assalto al municipio e nella devastazione di uffici.

Franco Sampaoro

A Milano e Merano vittime della droga

MILANO — Una dose eccessiva di sostanza stupefacente è stata la causa della morte di Ambrogio Mulaszani, di 25 anni, milanese. Il giovane viveva con la madre, Giulia Mulaszani di 57 anni, originaria di Adria (Rovigo), ed aveva già un precedente per detenzione di droga.

Una giovane insegnante meranese è stata trovata morta, uccisa da una dose eccessiva di sostanze stupefacenti, su una panchina di via Wolf a Merano. Si tratta della ventitreenne Maria Elisabeth Stampfer, iscritta all'università di Innsbruck e inaspettata supplente alle scuole medie inferiori di San Leonardo in Passiria, un paesino nei pressi di Merano.

ACCOLTA POSITIVAMENTE LA LETTERA INVIATA DA COSSIGA

Ora è atteso «ai fatti» il governo dai sindacati

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Alla nascita del nuovo governo corrisponde l'intensificarsi dell'azione del sindacato. Cgil-Cisl-Uil non hanno ancora risposto alla lettera con la quale il presidente del Consiglio annuncia la volontà dell'esecutivo di riprendere al più presto i colloqui con le forze sociali, ma la prima reazione ufficiale giunta dalle tre centrali confederali sottolinea positivamente questa innovazione, anche se il sindacato preferisce attendere di conoscere i contenuti del confronto prima di emettere un giudizio definitivo.

Il governo, dunque, è atteso alla prova dei fatti e già questo pomeriggio la segreteria della Federazione unitaria si riunisce per un primo esame del programma che Cossiga illustrerà alle Camere nella mattinata.

Pubblico impiego — Congresso costitutivo a Rimini, da oggi a venerdì, della federazione lavoratori della funzione pubblica aderente alla

Cgil, nella quale confluiranno i lavoratori precedentemente organizzati nelle federazioni degli statali, dei parastatali, degli enti locali e della sanità. Alimentaristi — Martedì 15 sciopero nazionale di 24 ore a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale della categoria interrotto nei giorni scorsi. Sono in programma altre 4 ore di sciopero che verranno attuate entro il 20 di questo mese.

Costruzione — La Federazione unitaria del settore si riunisce oggi e domani a Roma per elaborare le linee per la contrattazione integrativa aziendale.

Ospezzali — Domani riprendono le trattative in sede tecnica per il rinnovo del contratto in vista della riunione a livello politico prevista per venerdì. Uno degli scopi maggiori: stabilire la compatibilità finanziaria del nuovo contratto.

Enti locali — Entro la settimana dovrebbero concludersi anche formalmente le trattative per il contratto di lavoro

Dalla prima pagina

legami diplomatici con l'Iran, come Washington vorrebbe, e ha aggiunto che, al momento, non esiste alcun accordo comunitario tra i paesi europei per l'applicazione di sanzioni congiunte contro il governo di Teheran.

Anche a Bonn, come nelle altre capitali del «Nove», è atteso il rientro dell'ambasciatore a Teheran, dopo l'infuocato incontro avuto dalla missione diplomatica dei paesi Cee con il Presidente iraniano Bani Sadr, il quale non ha voluto assumersi alcun impegno sulla liberazione degli ostaggi dell'ambasciata. «Fin d'ora possiamo dire che non dobbiamo attendere i risvolti sensazionali in questa vicenda — ha però premesso ieri Genscher — né possiamo aspettarci rivelazioni clamorose dal rapporto che ci farà il nostro ambasciatore».

L'impressione complessiva di tiepidezza nei confronti delle richieste americane, derivate agli osservatori dalla parola di Genscher, è stata avvalorata dall'atteggiamento interlocutorio assunto dallo stesso Cancelliere Schmidt sul problema delle sanzioni contro l'Iran. «I desideri degli Stati Uniti sono molteplici — egli ha detto ieri in un'intervista — molti di tali desideri possono certamente essere soddisfatti, molti altri non possono esserlo che in una certa misura».

Una frase sibillina, ma che sembra implicitamente confermare il «no» più chiaramente espresso da Genscher sulla possibilità di una rottura diplomatica con Teheran.

Schmidt ha comunque tenuto a confutare le critiche di Carter agli alleati, accusati di non dar prova di sufficiente solidarietà nella crisi Iran-Iran. «Io non credo — ha detto il Cancelliere — che il Presidente americano possa sentirsi abbandonato da noi. Giudichino i fatti, i rapporti inestricabili».

Per il momento, il paese alleato che sembra più disposto a concedere concreto appoggio agli Stati Uniti (ma non è ancora chiaro fino a che punto) è il Giappone: in una dichiarazione di tono definito «fermo e deciso», il primo ministro Ohira ha affermato ieri che le buone relazioni con gli Stati Uniti sono, per il Giappone, più importanti del petrolio iraniano (che rappresenta per il paese il 15 per cento dell'intero fabbisogno annuo di greggio). Ohira ha accennato a tre possibili misure di ritorsione (di portata, peraltro, decisamente inferiore rispetto a quelle che Washington si attende dal governo di Tokio): mantenimento alla quota attuale delle importazioni di greggio; pagamento del petrolio sulla base

del 650 mila dipendenti degli enti locali e delle regioni.

Dogan — Sciopero bianco, con la rigida applicazione dei regolamenti dei dipendenti delle dogane aderenti al sindacato autonomo Uil e alla confederazione dei direttivi dello Stato. L'agitazione inizia oggi e si concluderà alle 16 di mercoledì.

Congresso Cislal — Il settimo congresso della Cislal si è concluso con la riconferma della linea politica del segretario uscente Laghi. Al termine delle votazioni la lista capeggiata da Laghi ha ottenuto 382 voti favorevoli su 391 votanti. L'assemblea congressuale, dopo aver riconfermato Ivo Laghi segretario generale della Cislal, ha eletto 129 componenti il comitato centrale.

R. R.

Sommersgibili di 5 paesi

Commemorati a Venezia i Caduti del mare

VENEZIA — Con il lancio di una corona nella laguna di Venezia, i Caduti del mare sono stati commemorati dal seicento partecipanti al diciottesimo raduno internazionale degli ex sommersgibilisti. L'incontro, organizzato dall'Associazione nazionale marinai d'Italia, si è aperto con una messa celebrata sul piazzale della caserma «Guglielmo Pepe», al Lido di Venezia, al quale hanno assistito i veterani provenienti, oltre che dall'Italia, da Francia, Germania, Austria e Inghilterra — e i loro familiari.

Si costituisce in Calabria un legale ricercato

CATANZARO — Il procuratore legale Giancarlo Mattia, di 30 anni, nato a Tarsia (Cosenza) e residente a Catanzaro, contro il quale il giudice istruttore del tribunale catanzarese, dott. L. De Donne, aveva emesso mandato di arresto con l'accusa di associazione sovversiva, si è costituito ai carabinieri del gruppo di Catanzaro. Il provvedimento della magistratura nei confronti di Mattia si è avuto in seguito alle indagini successive agli arresti di dieci giovani, fatti in due riprese in Calabria.

Il piccolo

del dollaro, e non di altre monete; rifiuto di altri crediti all'Iran.

R. C.

Preavviso di «sloggio» per gli iraniani in Usa

WASHINGTON — I servizi statunitensi d'immigrazione hanno stabilito che tutti i cittadini iraniani presenti negli Stati Uniti dovranno partire quando scadrà il rispettivo visto. Il provvedimento interessa alcune decine di mi-

gliaia di studenti, uomini d'affari e turisti.

Nel darne notizia, un alto funzionario dei servizi d'immigrazione, David Crosland, ha precisato che il governo di Washington terrà conto di due eccezioni: «motivi umanitari imperativi», richiesta di asilo, politico o religioso. Inoltre, potranno restare quei cittadini iraniani i quali abbiano un congiunto «diretto» (padre, madre, fratello, sorella, figlio) con la cittadinanza americana.

Dalla prima pagina

giunto con forza — un gigantesco potenziale di morte. E' necessario comprovare ciò nella società, che è consapevole di quali possibilità di distruzione si trovano nei contemporanei arsenali militari e nucleari».

Osservato che spesso l'uomo oggi «fa morire Dio in se stesso» e chiama ciò «liberazione dall'alienazione religiosa», il Papa ha osservato che a ciò «servono interi sistemi filosofici, programmi sociali, economici e politici» e che viviamo «nell'epoca di un gigantesco progresso materiale, che è anche l'epoca di una negazione di Dio prima sconosciuta».

Si calcola che più di un milione di piemontesi hanno potuto ieri salutare il Papa. conclusa la mattinata poco dopo le 14, dopo aver incontrato in tutto almeno mezzo milione di persone nelle strade e nelle diverse piazze che ha attraversato prima di ritirarsi a pranzare in archivescovado, dopo la messa, un numero ben maggiore di cittadini si è visto di fronte quando, dall'alto basamento monumentale del portico classico del tempio della Gran Madre di Dio, ha parlato nella serata alla folla che gremita la vastissima piazza Vittorio Veneto, i porfiriti e l'intera via Po fino a piazza Castello.

È stato questo il discorso più lungo del nove pronunciato nella giornata e quello conclusivo, tutto dedicato alla città ed al mondo del lavoro, con un richiamo ad alcuni problemi particolarmente sentiti a Torino come la droga, il terrorismo, la disgregazione di molte famiglie e l'emigrazione dal Sud.

Il discorso papale è quindi passato a tracciare un profilo ideologico della città ed a rivolgere una serie di sortite al mondo del lavoro. Torino, per Giovanni Paolo II, presenta un substrato «profondo e splendido di cristianesimo» nel quale ha anche annoverato le figure rigoristiche di Silvio Pellico e Cesare Balbo, ma su di esso sono presenti due «ben note correnti di una potente eloquenza ed efficacia negativa», da un lato l'eredità del «costadetto liberalismo» laicista delle nazioni d'Occidente, che ha portato con sé la negazione radicale del Cristianesimo, e, all'opposto, «l'ideologia e la pratica del marxismo ateo, giunto, si può dire, alle estreme conseguenze dei suoi postulati materialistici nelle varie denominazioni del terrorismo odierno».

Passato quindi ad esaminare la realtà del lavoro umano «che, qui a Torino, si manife-

Carter pungola gli alleati

Dalla prima pagina

legami diplomatici con l'Iran, come Washington vorrebbe, e ha aggiunto che, al momento, non esiste alcun accordo comunitario tra i paesi europei per l'applicazione di sanzioni congiunte contro il governo di Teheran.

Anche a Bonn, come nelle altre capitali del «Nove», è atteso il rientro dell'ambasciatore a Teheran, dopo l'infuocato incontro avuto dalla missione diplomatica dei paesi Cee con il Presidente iraniano Bani Sadr, il quale non ha voluto assumersi alcun impegno sulla liberazione degli ostaggi dell'ambasciata.

«Fin d'ora possiamo dire che non dobbiamo attendere i risvolti sensazionali in questa vicenda — ha però premesso ieri Genscher — né possiamo aspettarci rivelazioni clamorose dal rapporto che ci farà il nostro ambasciatore».

L'impressione complessiva di tiepidezza nei confronti delle richieste americane, derivate agli osservatori dalla parola di Genscher, è stata avvalorata dall'atteggiamento interlocutorio assunto dallo stesso Cancelliere Schmidt sul problema delle sanzioni contro l'Iran.

«I desideri degli Stati Uniti sono molteplici — egli ha detto ieri in un'intervista — molti di tali desideri possono certamente essere soddisfatti, molti altri non possono esserlo che in una certa misura».

Una frase sibillina, ma che sembra implicitamente confermare il «no» più chiaramente espresso da Genscher sulla possibilità di una rottura diplomatica con Teheran.

Schmidt ha comunque tenuto a confutare le critiche di Carter agli alleati, accusati di non dar prova di sufficiente solidarietà nella crisi Iran-Iran.

«Io non credo — ha detto il Cancelliere — che il Presidente americano possa sentirsi abbandonato da noi. Giudichino i fatti, i rapporti inestricabili».

Per il momento, il paese alleato che sembra più disposto a concedere concreto appoggio agli Stati Uniti (ma non è ancora chiaro fino a che punto) è il Giappone: in una dichiarazione di tono definito «fermo e deciso», il primo ministro Ohira ha affermato ieri che le buone relazioni con gli Stati Uniti sono, per il Giappone, più importanti del petrolio iraniano (che rappresenta per il paese il 15 per cento dell'intero fabbisogno annuo di greggio).

Ohira ha accennato a tre possibili misure di ritorsione (di portata, peraltro, decisamente inferiore rispetto a quelle che Washington si attende dal governo di Tokio): mantenimento alla quota attuale delle importazioni di greggio; pagamento del petrolio sulla base

del 650 mila dipendenti degli enti locali e delle regioni.

Dogan — Sciopero bianco, con la rigida applicazione dei regolamenti dei dipendenti delle dogane aderenti al sindacato autonomo Uil e alla confederazione dei direttivi dello Stato. L'agitazione inizia oggi e si concluderà alle 16 di mercoledì.

Congresso Cislal — Il settimo congresso della Cislal si è concluso con la riconferma della linea politica del segretario uscente Laghi. Al termine delle votazioni la lista capeggiata da Laghi ha ottenuto 382 voti favorevoli su 391 votanti. L'assemblea congressuale, dopo aver riconfermato Ivo Laghi segretario generale della Cislal, ha eletto 129 componenti il comitato centrale.

R. R.

Sommersgibili di 5 paesi

Commemorati a Venezia i Caduti del mare

VENEZIA — Con il lancio di una corona nella laguna di Venezia, i Caduti del mare sono stati commemorati dal seicento partecipanti al diciottesimo raduno internazionale degli ex sommersgibilisti. L'incontro, organizzato dall'Associazione nazionale marinai d'Italia, si è aperto con una messa celebrata sul piazzale della caserma «Guglielmo Pepe», al Lido di Venezia, al quale hanno assistito i veterani provenienti, oltre che dall'Italia, da Francia, Germania, Austria e Inghilterra — e i loro familiari.

Si costituisce in Calabria un legale ricercato

CATANZARO — Il procuratore legale Giancarlo Mattia, di 30 anni, nato a Tarsia (Cosenza) e residente a Catanzaro, contro il quale il giudice istruttore del tribunale catanzarese, dott. L. De Donne, aveva emesso mandato di arresto con l'accusa di associazione sovversiva, si è costituito ai carabinieri del gruppo di Catanzaro. Il provvedimento della magistratura nei confronti di Mattia si è avuto in seguito alle indagini successive agli arresti di dieci giovani, fatti in due riprese in Calabria.

Il piccolo

del dollaro, e non di altre monete; rifiuto di altri crediti all'Iran.

R. C.

Preavviso di «sloggio» per gli iraniani in Usa

WASHINGTON — I servizi statunitensi d'immigrazione hanno stabilito che tutti i cittadini iraniani presenti negli Stati Uniti dovranno partire quando scadrà il rispettivo visto. Il provvedimento interessa alcune decine di mi-

gliaia di studenti, uomini d'affari e turisti.

Nel darne notizia, un alto funzionario dei servizi d'immigrazione, David Crosland, ha precisato che il governo di Washington terrà conto di due eccezioni: «motivi umanitari imperativi», richiesta di asilo, politico o religioso. Inoltre, potranno restare quei cittadini iraniani i quali abbiano un congiunto «diretto» (padre, madre, fratello, sorella, figlio) con la cittadinanza americana.

Dalla prima pagina

giunto con forza — un gigantesco potenziale di morte. E' necessario comprovare ciò nella società, che è consapevole di quali possibilità di distruzione si trovano nei contemporanei arsenali militari e nucleari».

Osservato che spesso l'uomo oggi «fa morire Dio in se stesso» e chiama ciò «liberazione dall'alienazione religiosa», il Papa ha osservato che a ciò «servono interi sistemi filosofici, programmi sociali, economici e politici» e che viviamo «nell'epoca di un gigantesco progresso materiale, che è anche l'epoca di una negazione di Dio prima sconosciuta».

Si calcola che più di un milione di piemontesi hanno potuto ieri salutare il Papa. conclusa la mattinata poco dopo le 14, dopo aver incontrato in tutto almeno mezzo milione di persone nelle strade e nelle diverse piazze che ha attraversato prima di ritirarsi a pranzare in archivescovado, dopo la messa, un numero ben maggiore di cittadini si è visto di fronte quando, dall'alto basamento monumentale del portico classico del tempio della Gran Madre di Dio, ha parlato nella serata alla folla che gremita la vastissima piazza Vittorio Veneto, i porfiriti e l'intera via Po fino a piazza Castello.

È stato questo il discorso più lungo del nove pronunciato nella giornata e quello conclusivo, tutto dedicato alla città ed al mondo del lavoro, con un richiamo ad alcuni problemi particolarmente sentiti a Torino come la droga, il terrorismo, la disgregazione di molte famiglie e l'emigrazione dal Sud.

Il discorso papale è quindi passato a tracciare un profilo ideologico della città ed a rivolgere una serie di sortite al mondo del lavoro. Torino, per Giovanni Paolo II, presenta un substrato «profondo e splendido di cristianesimo» nel quale ha anche annoverato le figure rigoristiche di Silvio Pellico e Cesare Balbo, ma su di esso sono presenti due «ben note correnti di una potente eloquenza ed efficacia negativa», da un lato l'eredità del «costadetto liberalismo» laicista delle nazioni d'Occidente, che ha portato con sé la negazione radicale del Cristianesimo, e, all'opposto, «l'ideologia e la pratica del marxismo ateo, giunto, si può dire, alle estreme conseguenze dei suoi postulati materialistici nelle varie denominazioni del terrorismo odierno».

Passato quindi ad esaminare la realtà del lavoro umano «che, qui a Torino, si manife-

Dalla prima pagina

sta nel modo più eloquente e più drammatico», il Papa ha detto che il lavoro esalta le capacità creative dell'uomo ma deve spingere al tempo stesso «a cercare gli uni il bene degli altri».

«Occorre fare argine — ha aggiunto — al terrorismo che non dorme, e che ha fatto di questa città uno dei suoi punti nevralgici. Forse le sperequazioni sociali e altre motivazioni hanno potuto dar esca ad una mentalità critica, che tende a far piazza pulita di ogni cosa nell'attesa di un avvenire migliore. Ma quale avvenire può mai costruirsi sull'odio che ferocemente si accanisce contro i propri fratelli, quale domani può sorgere da un'ultima spiaggia di rovina e di morte?».

Il discorso sulla violenza s'è concluso con un vibrato ap-

pello, rivolto alle autorità, agli uomini di chiesa e alla cittadinanza. Ripetutamente acclamato ed interrotto con grida di «evviva», il Papa si è fermato a tutti per questo detto: «grazie a tutti per questo conforto che mi date, per questo incitamento a vivere ancora».

«Io invito fermamente tutte le autorità responsabili, e con esse gli uomini di chiesa — ha detto poi, con voce un po' stanca, verso la fine del discorso — a fare ogni sforzo per eliminare tutto ciò che è fonte di ingiustizia, di dispartità, di privilegi ingiusti. La Chiesa non ci esime certo dall'aprire gli occhi sulle ingiustizie sociali e sui gravi problemi quotidiani dei nostri fratelli, anzi li denuncia con la forza degli antichi profeti, con la parola dirompente del Vangelo».

F. M.

Il tempo che farà

Situazione: una vasta area di alta pressione con massimo sull'Europa carpato-danubiana si sposta molto lentamente verso Levante attivando progressivamente sul Mediterraneo centrale un afflusso meridionale di aria più temperata e umida. Circolazione depressuraria in movimento verso Levante nell'entroterra Nord-africano estende una marginale influenza sull'Italia meridionale.

Tempeste previste: sulle isole maggiori e sulla Calabria generalmente nuvoloso con possibilità di qualche pioggia. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso salvo locale attività di nubi ad evoluzione diurna. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulle regioni Nord-occidentali. Notte tempo e durante le ore mattutine foschie ed occasionali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti.

Temperatura: in ulteriore aumento specie sulle regioni occidentali.

Venti: sulle regioni occidentali deboli tra Sud e Sud-Est tendenti a rinforzare ad iniziare dalle isole maggiori. Sulle altre regioni deboli di direzione variabile tendenti a disporre intorno Sud.

Mari: poco mossi tendenti a mossi i bacini ad Ovest della penisola, in prevalenza poco mossi l'Adriatico e lo Jonio.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 17; Venezia 8, 18; Bolzano 5, 17; Verona 4, 16; Milano 6, 17; Torino 6, 16; Cuneo 5, 11; Genova 9, 18; Bologna 6, 16; Firenze 1, 19; Pisa 3, 19; Ancona 10, 18; Pescara 9, 18; Pescara 9, 18; L'Aquila 4, 12; Roma 10, 18; Urbino 2, 18; Roma Fiumicino 4, 17; Campobasso 2, 10; Bari 7, 15; Napoli 6, 17; Potenza 1, 9; Santa Maria di Leuca 8, 15; Reggio Calabria 9, 18; Messina 11, 17; Palermo 10, 14; Catania 5, 17; Alghero 6, 14; Cagliari 8, 18.

Tempeste previste: sulle isole maggiori e sulla Calabria generalmente nuvoloso con possibilità di qualche pioggia. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso salvo locale attività di nubi ad evoluzione diurna. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulle regioni Nord-occidentali. Notte tempo e durante le ore mattutine foschie ed occasionali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti.

Temperatura: in ulteriore aumento specie sulle regioni occidentali.

Venti: sulle regioni occidentali deboli tra Sud e Sud-Est tendenti a rinforzare ad iniziare dalle isole maggiori. Sulle altre regioni deboli di direzione variabile tendenti a disporre intorno Sud.

Mari: poco mossi tendenti a mossi i bacini ad Ovest della penisola, in prevalenza poco mossi l'Adriatico e lo Jonio.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 17; Venezia 8, 18; Bolzano 5, 17; Verona 4, 16; Milano 6, 17; Torino 6, 16; Cuneo 5, 11; Genova 9, 18; Bologna 6, 16; Firenze 1, 19; Pisa 3, 19; Ancona 10, 18; Pescara 9, 18; Pescara 9, 18; L'Aquila 4, 12; Roma 10, 18; Urbino 2, 18; Roma Fiumicino 4, 17; Campobasso 2, 10; Bari 7, 15; Napoli 6, 17; Potenza 1, 9; Santa Maria di Leuca 8, 15; Reggio Calabria 9, 18; Messina 11, 17; Palermo 10, 14; Catania 5, 17; Alghero 6, 14; Cagliari 8, 18.

Tempeste previste: sulle isole maggiori e sulla Calabria generalmente nuvoloso con possibilità di qualche pioggia. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso salvo locale attività di nubi ad evoluzione diurna. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulle regioni Nord-occidentali. Notte tempo e durante le ore mattutine foschie ed occasionali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti.

Temperatura: in ulteriore aumento specie sulle regioni

IL LUNEDÌ LETTERARIO

Ubriacati e offesi

Vasilij Aksjonov: «L'ustione» (Mondadori editore, pagg. 508, lire 8000).

Chi chiede al romanzo una storia che si sviluppi lungo un filo logico, rimarrebbe certo perplesso di fronte all'ultimo lavoro di Vasilij Aksjonov, dove la trama è solo occasione momentanea di un più profondo bisogno del dire. Eppure il perno che fa girare un meccanismo narrativo all'apparenza arduo e sgherghero, deve essere ben saldo se è tale da attrarre nel vortice delle sue cinquantotto fitte pagine l'emozione di quanti siano disposti a riceverne lo stidente messaggio.

Il punto di partenza può sembrare anche semplice.

Cinque personaggi cinque, Un medico, uno scultore, un jazzman, uno scrittore, un fisico: fanno di uno stesso prisma giovanile ridotto ormai agli ultimi bagliori, personalità in fuga. «Viaggiatori» solitari con in tasca il biglietto delle tante illusioni perdute, i quali rivivono qui, a scatti confusi, la loro giovinezza, stemperata tra gli anni Sessanta e i primi anni Settanta sullo sfondo dello smisurato oggetto Russia.

I tiepidi spifferi dell'Europa alle spalle, l'odore del disgelato staliniano, lo swing d'oltre oceano, i bianchi Levi's indossati come uniforme d'anticonformismo e le pulsioni a più ampi affetti culturali, per questa gioventù condannata a

rimanere «altra» risultano presto imbrigliati in un '68 chiamato Praga, che porta a fare i conti con la propria coscienza. All'ebbrezza della primavera moscovita, subentra così la caligine di un'ebbrezza reale regalata dalla democrazia della bottiglia, la sola capace d'unire in un'immersione alcolica gli incorreggibili sogni libertari dei protagonisti.

Nelle loro irriverenti sberleffi, striscia la farsa orgiastica di un sociale pervaso d'amarrezza e disinganno, d'angoscia e insoddisfazione, ma pure da ironia disincantata e da slanci vitali disinibiti. Tormenti e offese, per gli anni passati invano, si riflettono sull'asfalto bagnato d'una Mosca che è sempre là, amica e ruffiana, con le sue incredibili notti gogoliane, la vodka in corpo, l'intelligenza ibrida, più irriducibile bersaglio del mondo di Zinov'ev, lo sciamano di mezzepelle, mezzitravet, persino mezzeprostituta, data la rinuncia di tutto e di tutti ad affermare per intero l'io sotterraneo.

Il grande affresco di Aksjonov d'una generazione perduta ritrova gli accenti verbali del «vecchio Hem», evoca confronti con maestosi giovani, altri parimenti. Ma qui la festa è immobile e l'urlo di vita resta strozzato in gola a questi segreti abitanti del buio esistenziale, tuffati nell'«assordante silenzio» del loro brodo metafisico. Quali spraggi per simili anime ustionate dalla carta vetrata del vivere giornaliero? Quali evasioni per sottrarsi al gorgo del nichilismo alcolico?

Anche se si considera un proscritto in patria, Aksjonov non rientra nel filone degli autori dissidenti che portano avanti un discorso politico. La sua battaglia per una libera espressione è etica, e nella sua letteratura, dietro lo sberleffo di certa calibrata oscenità, s'intravede sempre un fertile substrato morale. La lancinante speranza dei chissà, del forse, dei «domani è un altro giorno», s'accompagna al desiderio d'aggrapparsi a un credo più specificamente mistico, frutto d'una nostalgia di fede, d'una rinascita spirituale in grado di placare il bruciore dell'inquietudine («A volte vien voglia di entrare in una chiesa vuota e di sdraiarsi nudi sulle pietre del pavimento...»).

Al di là dei miraggi dell'intramontabile neocristianesimo russo, la filosofia fantastica dell'autore tende soprattutto al recupero dell'uomo a una dimensione cosmica svincolata da limiti nazionalistici. Il romanzo delle delusioni e delle attese si condensa quindi in un pretesto che sfocia nella catarsi d'un «gigantesco sorriso canzonatorio» e che, nell'attuale maresma, prova a gettare un timido lampo di luce sull'universo umano.

Roberto Benedetti

Pagina a cura di ROBERTO CURCI

Il prossimo «Lunedì letterario» nell'edizione de «Il Piccolo» del 5 maggio.

Il Til birbone

«Til Eulenspiegel», a cura di Luigi Tacconelli (Salerno editrice, pagg. 310, lire 8500).

Til Eulenspiegel, il più diffuso «Volksbuch» nella Germania del '500, ebbe una fortuna così grande che già dopo le prime edizioni di Strasburgo (1511-1519) fu tradotto nelle principali lingue europee. E' curioso quindi che, in Italia, il Til fosse reperibile solamente in riduzioni per bambini, o nel rifacimento del De Coster. Questa traduzione integrale del «Volksbuch», dottamente introdotta e annotata da Luigi Tacconelli, sembra essere dunque una «novità assoluta».

Il Til è una raccolta di «Schwänke», cioè di scherzi e burle, rinchiusi nella cornice biografica del protagonista, un garzone vagabondo, figlio di contadini del Braunschweig. Le beffe crudeli di Til non risparmiano alcun esponente della «stratificata so-



cietà» della Germania del '500, anche se il bersaglio preferito dei suoi tiri sono i membri delle corporazioni e i rappresentanti dell'autorità costituita. Le burle teatrali e grossolane giocate da Til sono spesso costruite su giochi di parole: Eulenspiegel esegue i compiti che gli vengono assegnati letteralmente e non secondo il senso comune, che spesso attribuisce a determinate espressioni un valore metaforico. Per esempio, si attiene scrupolosamente all'ordine di un mastro pellicciaio di tagliare «lupi» alla moda confezionando, al posto di pellicce, dei lupi impara-

ti. Il Tacconelli osserva che Eulenspiegel «è l'incarnazione della libertà assoluta... è l'anarchico che, sciolto da qualsiasi forma di legame, anche sentimentale, dai margini della società si scaglia... contro le cristallizzazioni verbali e di conseguenza contro l'immobilismo... del regolato mondo borghese delle corporazioni», smascherandone l'ipocrisia e i difetti.

Fino alla fine Eulenspiegel rimane un errante buffone. Nemmeno in punto di morte dà segni di pentimento, anche se nelle ultime storie il suo cinismo sembra vacillare. Ma col rifiuto del conforto



della madre e della religione riafferma il suo assoluto disprezzo per ogni norma e ogni regola.

Sembra ormai accertato che l'autore di «Til Eulenspiegel» fosse un tale Herman Bote, gabeliere e scrittore, vissuto a cavallo tra il '400 e il '500. Non bisogna però sottovalutare il problema delle fonti del «Volksbuch», che andrebbero individuate nei racconti di favole e novelle, con scopo educativo, molto in voga a quel tempo. Quindi il Bote potrebbe aver semplicemente raccolto e rielaborato un materiale già esistente, adattandolo al particolare «clima politico e sociale» del tempo e aggiungendovi alcune vicende personali.

E' improbabile che Til Eulenspiegel sia realmente vissuto. Il nome stesso, che letteralmente significa «specchio della civiltà», è scarsamente documentato. Può esser stato un appellativo con cui, già alla fine del XV secolo, si indicava un personaggio dai tratti negativi, e che affonda le sue radici in un modo di dire allora molto popolare: «L'uomo riconosce i suoi errori quanto una scimmia o una civetta, che si guardano in uno specchio, riconoscono la loro bruttezza».

Manuela Plossi

Parola mia, parola di donna

L'enigma dentro lo scrigno

Karen Blixen: «Racconti d'inverno» (Adelphi editore, pagg. 319, lire 9500).

E confessarlo, una volta per tutte? Ma sì: la prima inafferrabile impressione che ci lascia addosso leggendo la Blixen è uno strano e maledetto disagio, un inquietante formicolio di dubbi che affiorano appena sotto la superficie dell'immediato godimento estetico. Di ogni suo racconto ci resta quel senso assurdo della perfezione raggiunta con l'incompiuto, dell'intoccabile, forse melmoso, fondo che non può non giacere al di sotto dello specchio cristallino della narrazione, di un mai svelato «perché». Resta, al lettore, il frustrante e inconfessabile dubbio della propria carente comprensione, della propria inadeguatezza a svelare il significato dei simboli. Proprio per questo, forse, Karen Blixen sa ispirare al suo pubblico un simile segreto? E quindi cos'è questa frase, se non tanto tanto bella, e così perfettamente inutile?

Ma cosa c'è dietro al peso del simbolo? Forse solo la bellezza.

Probabilmente, temendo la Blixen, sospettando la nostra inadeguatezza a comprenderla, noi facciamo proprio il suo garbato gioco. Forse il modo più degno di renderle omaggio è solo quello di guardarne con distacco la gotica bellezza, senza volerla profanare con il denudamento della spiegazione. Dice un suo personaggio: «La Vita e la Morte sono due scrigni serrati, cia-



scuno dei quali contiene la chiave dell'altro». Ma chi mai, sulla terra, può disserrare un simile segreto? E quindi cos'è questa frase, se non tanto tanto bella, e così perfettamente inutile?

Chiara Maucci

Frammenti di amor profano

Anais Nin: «Uccellini: racconti erotici» (Bompiani editore, pagg. 143, lire 5500).

Il mito dell'Eros vitalistico ed istintivo ricorre con frequenza nella letteratura in lingua inglese del Novecento. Alle fascinazioni sessuali attinge largamente l'Anglo-francese Anais Nin che, nell'antologia di racconti erotici intitolata con assai parca metafora «Little Birds» («Uccellini»), miscela gli amplessi gorgoglianti alla Henry Miller con moderati vagheggiamenti degli orgasmi liberatori di Bataille. Colori forti, gusto per i particolari significativi, tendenza a soffermarsi sulle zone «calde» della pelle si compongono in tanti piccoli frammenti sollecitatori.

Incline al ruolo di sacerdotessa e gran profetessa intellettuale, la Nin afferma di essersi ispirata alla prostituzione delle «affamate convenienze» letterarie. «Queste sono le mie avventure in quel mondo di prostituzione» sottolinea la scrittrice recuperando, per l'ennesima volta, la vecchia identificazione tra arte-vita e sesso-esperienza.

Luisa Crusvar

L'animale felice



Lou Andreas Salomé: «La materia erotica» (Edizioni delle Donne, pagg. 167, lire 4000).

Lou Salomé, nota al grande pubblico soprattutto per il suo rapporto con Nietzsche e riscoperta (non a caso) da una donna con il film «Al di là del bene e del male», affronta in questo libro, che raccoglie

Nel bosco è sempre notte

Djuna Barnes: «Bosco di notte» (Bompiani editore, pagg. 211, lire 3500).

1920: la guerra è finita ma lascia segni incancellabili in quanti non riescono a superare la totale devastazione. E' questo l'anno in cui inizia la vicenda che Djuna Barnes definisce un «bosco di notte», groviglio inestricabile buio e doloroso in cui s'aggira la generazione perduta. Tutto comincia a Parigi dove gli artisti corrono (e Djuna con loro) come se la città fosse il cuore ancora vivo del mondo. E' forse vero? Ma no, ci sono solo gli avanzzi, sopravvivono le rovine. Questo romanzo è tutto questo.

Emblematico, il barone Felix, fatalmente attaccato al museo, al blasone, al tigh, alle ghettoni (ridicolo, semplicemente ridicolo), vuole sposarsi per fare un figlio in cui ritroverebbe tutto il «grande passato». Incontra Robin a Parigi, la sposa, da lei riceve un bambino malaticcio forse un po' deficiente ma buono, e viene piantato. Poi in America Robin fa la baronessa stravagante e conosce Nora, una ragazza dolcia con gli occhi sporgenti, selvaggia e raffinata, amica di poeti, straccioni, artisti e innamorati.

Robin e Nora finiscono una nelle braccia dell'altra per distruggersi a vicenda. L'una ha il gusto del tradimento e della ribellione, l'altra manca di senso di humour per sopportarlo. Fra loro s'insinua la terza intrusa, una qualunque Jenny Fetherbridge petulant e vinta, desolante e sola. Avrebbero potuto vivere, Robin e Nora, e insieme ricominciare, ma forse no, era solo illusione.

Sopra tutti i personaggi grida, sbefeggia, impreca e piange il dottor O'Connor, che non è neppure un dottore, ruba ai pazienti (perché è povero), si ubriaca e la notte (com'è sempre presente la notte), va a dormire imbellettato, travestito da donna. Il patetico dottore è sopra tutti perché vede la rovina, ne ride, ne approfitta, la rispetta e ne ha pietà.

Lui, religioso, prega, sentenzia, è logorico per non ascoltare la voce della disaffezione, paradossalmente, fa intendere

Le illustrazioni: sopra, due capotelette da un'edizione tedesca dei racconti di Oscar Wilde del primo '900; sotto, particolare da un'incisione di Aubrey Beardsley.

re nel profondo il suono di questa voce interna. Più d'ogni altro rifiuta di morire a stento, e non può essere dimenticato, è troppo vero. Che dire di Djuna Barnes? Ha la fantastica capacità di sfoggiare situazioni surreali con lo stile e la bellezza espressiva dei classici. Come questi ultimi ha un senso del fatto che, assieme all'ineluttabile, porge con l'altra mano la catarsi dell'accettazione. In più, nell'aria del bosco c'è quella calda pietà che pure



Hemingway ben conosceva (pensiamo a «Il vecchio e il mare») che ce lo rende amico anche se disperato. Da leggere subito, perché siamo nel bosco, è sempre notte, non c'è che dire.

Graziella Atzori

Il gelo in quelle stanze

Ivy Compton-Burnett: «Il presente e il passato» (Einaudi editore, pagg. 208, lire 8000).

Un sottile veleno l'avvelena. I suoi romanzi maledettamente intelligenti e ironici si avvicinano al lettore con la forza esile ma appuntita di un traffico oceanico di dialoghi. Ivy Compton-Burnett (morta a 77 anni nel '69, ricca, lesbica, misconosciuta se non post mortem) è una delle più originali voci letterarie inglesi, a suo modo capessola, a suo modo classica, a suo modo irriverente e gustosamente cinica.

Scrisse una ventina di romanzi non molto dissimili l'uno dall'altro, tutti ambientati in salotti ultraborghesi, dove grandi famiglie inglesi con molti bambini tristi e servi fedeli dipanano tre artificiosi, razionalisti ed educati discorsi) tragedie serie senza nessuna emozione.

Sotto l'elegante etichetta si dicono e si esercitano infatti cose abbastanza mostruose, che tali non sono poi tanto per virtù propria (seppure si tratti di inganni, ambiguità, inestesi e morti) quanto piuttosto per il sentimento tranquillamente astioso, serenamente egoista e ironicamente austero con cui si arrotondano l'uno all'altro. La «nonchalance» impera con travolgente pigriologia: il più severo problema sono gerarchie da rispettare e qualità dei sentimenti da analizzare con occhio di contabile: i servi si interrogano sui padroni, i padroni sui bambini, i bambini (micidiali creature) su tutti quanti, nella propria sconosciuta e vana infelicità di case austere.

Così anche in «Il presente e il passato». Qui il flusso dei riti familiari è temporaneamente turbato dalla presenza di due donne, una ch'è moglie, l'altra ex moglie che riappare. La prima ha custodito anche figli non suoi, la seconda pretende grazie ad essi una libera frequenza in casa.

I piccoli sindacano sugli affetti, e persino di fronte alla morte vivisezionano la varietà dei sentimenti possibili, i vantaggi e le pecche del consorzio civile, di quello microbico ma unitario, che hanno a disposizione.

Non esiste una trama che si possa onestamente definire come tale, i fatti sono appena due o tre, ma è il gorgoglio di psicologie «parlate» che svela gli intrighi misteriosi, astiosi e amarissimi della convivenza, le ipocrisie del perbenismo di stampo vittoriano, e ogni dramma e dramma personale che non trova sfogo negli altri, se non per ghiacciate constatazioni.

Come in «Servo e serva», di nuovo il «reparto bambini» è un desolato trasullo di letteratura; il «reparto serviti» è in funzione di coro dietro le quinte; il «reparto adulti» un organico set egoismi e sofferenze soffocate.

I due fatti (o tre) sono questi: muoiono all'inizio delle galline come alla fine dei cristiani, una madre si sovrappone all'altra ma poi scompare di scena, il presente violentato dal passato rifiuterà l'intrusione impiccione, e tutto continuerà come prima, con qualche lieve (rimossa) scomodità futura. Di dialogo in dialogo l'incoscienza si ritaglia fuggire guizzanti alla luce, perché non scoppi il rumore della vita in questi quadri assoluti, magnificamente tetri, normalmente crudeli.

Gabriella Ziani

Il folle volo

«La follia di Suibhne» (Rusconi editore, pagg. 153, lire 8000).

«Suibhne fissò lo sguardo in alto, e subito una furia bellissima, una tenebrosità, uno smarrimento dei sensi, un delirio, un andirivieni e un'irrequietudine, un turbamento e un'instabilità lo pervasero, un odio per ogni luogo in cui era e un amore per ogni luogo che non aveva ancora raggiunto... Ed egli... scomparve alla maniera di qualsiasi uccello nell'aria, in preda a una pazzia e a un magico delirio».

Un «romanzo psichiatrico» alla maniera di Gottfried Benn e Georg Heym? E' questo che ci propone il volumetto edito dalla Rusconi nella collana «Le Saghe». Niente affatto. Suibhne appartiene alla tradizione epica medio-irlandese, se vogliamo dare la sua vicenda dobbiamo prendere come punto di riferimento la battaglia di Mag Rath, che le fonti, concordi, situano all'anno 637.

Suibhne, figlio di Colman Chnor, splendide re dotato d'ogni virtù, perseguita fieramente il chierico Roman, fino a scacciarlo da un monastero e a gettarne il salterio in un lago. La maledizione del chierico è terribile. Il re colpevole «pazzo completo» vagherà in Irlanda e troverà morte da una punta».

La già citata battaglia di Mag Rath è l'occasione giusta per il compiersi della maledizione; da quel momento Suibhne, il pazzo puro, salterà di tasso in tasso, si ciberà di simpatie tinte e di crescenze, alzerà in perfetta simbiosi con la natura che lo nasconde e che lo nutre: peana al cielo e canti di pentimento al Signore. Un Dio terribile, sempre pronto ad ascoltare le reiterate maledizioni dell'offeso Roman, ma sempre disposto a riconoscere allo sfortunato signore — folle certamente, ma per questo più vicino alla divinità — una possibilità di salvezza.

Tale salvezza, falliti i tentativi umani, verrà, paradossalmente, con la morte: trafiggendo una colpa non commessa, l'infelice re irlandese salirà al

cielo quasi con l'aureola dei martiri.

Una storia troppo semplice e «primitiva»? Qualcosa che non può interessare il lettore d'oggi, troppo smarcato e non avvezzo al tono lento e grave delle antiche saghe? Non lo crediamo. Anche prescindendo dal contenuto «colto» del racconto (un plauso, da cultrice del genere, alla dotta nota di Enrico Salvanesi che, con ricchezza di in-



tuzioni critiche solidamente documentate, situa la saga nell'ambito della letteratura medievale europea), la storia di Suibhne ha un suo fascino di uomo estremamente attuale. Bastino, per contenere un lettore attento e sofisticato, le non gratuite affinità con molta della letteratura moderna europea, Thomas Mann e il suo «Eletto in primis».

Marina Gurtner

■ INNI ALLA NOTTE — La casa editrice «Guanda» ha pubblicato «Inni alla notte», la raccolta di poesie che contribuisce, più di ogni altra sua opera, alla celebrità di Novalis. I versi sono stati tradotti dal poeta Angelo Lumelli, premiato l'anno scorso a Viareggio. La «Guanda» si propone di stampare tutto Novalis, in edizioni che verranno curate dal germanista Giorgio Cucatelli. Del grande scrittore romantico tedesco verranno quindi pubblicate, oltre alle poesie, le opere narrative — tra cui il romanzo «Enrico di Ofterdingen», nella traduzione di Tommaso Landolfi —, i «pensieri» e la saggistica.

i libri del giorno

Narrativa

- 1 Tomizze: «L'amici-zian», Rizzoli (—)
- 2 Salvaggio: «Rio dei Pensieri», Mondadori (3)
- 3 Gorman: «Kramer contro Kramer», Sonzogno (—)
- 4 Mattioni: «Il richiamo di Alma», Adelphi (—) e Robbins: «Un sasso per Danny Fisher», Sonzogno (—)
- 5 Bartolini: «La linea dell'arciduca», Rusconi (—)

Saggistica

- 1 Arbasino: «Un paese senza», Garzanti (—)
- 2 Bocca: «Il caso 7 aprile», Feltrinelli (—)
- 3 Alberoni: «Innamoramento e amore», Garzanti (3)
- 4 Herre: «Francesco Giuseppe», Rizzoli (1)
- 5 Bertuzzi: «Il cittadino scomodo», Mondadori (4) e Fromm: «Avere o essere?», Mondadori (—)

La classifica delle vendite nella nostra regione è basata questa settimana sui dati cortesemente forniti dalle seguenti librerie: Cappelli, Moderna e Universalis (Trieste), Friuli e Tarantola (Udine), Antonini (Gorizia), Minerva (Forlone) e Centrale - Pascoli (Monfalcone).

Quel dandy lì farà carriera

Charles Baudelaire: «La Fanfarlo» (Einaudi editore, pagg. 41, lire 2000).

Chi è Samuel Cramer? Difficile rispondere anche dopo aver completato la lettura di «La Fanfarlo», racconto lungo o romanzo breve di Baudelaire giovane, riproposto da Einaudi. Il ritratto che l'autore del «Fleurs du mal» ne fa è contraddittorio: Samuel Cramer («che un tempo col nome d'arte di Manuella de Monteverde qualche folle lo dice») è l'uomo duplice, il dandy ematofidato, capostipite di quelle figure — di dandy appunto — che popoleranno per decenni la letteratura francese. E' il gentiluomo elegante, coperto di debiti, dotto e ignorante ma comunque istrione, che popolerà le notti parigine.

E' un poeta. Autoironia del giovane Baudelaire? Forse. La descrizione del protagonista è infatti impietosa, ma non nasconde una grande simpatia per il personaggio. La situazione, poi, è da opera buffa: il libertino, per salvare un matrimonio borghese, corteggia (a modo suo) un'affascinante ballerina, la Fanfarlo, di cui però si innamorerà.

Il finale è a sorpresa, degno del protagonista. Samuel Cramer si trasformerà da poeta gaudente in professore e brigherà per entrare all'Institut. Ad aiutarlo, anzi a spingerlo, sarà proprio la Fanfarlo, divenuta una bellezza pingue e rosa. Che triste fine per un poeta, sembra dire Baudelaire tra le righe. Ma non tutto è perduto, il camaleontico personaggio lascia intendere di potersi ancora trasformare.

Il racconto è una vera e propria ghiottoneria culturale. Pubblicato nel 1847, a firma Charles Defayis, esso non figurava nella lista delle opere di Baudelaire, compilata dal poeta alla fine della sua breve

e travagliata esistenza. Si deve ad Asselineau, membro della «Société de gens de lettres», la sua pubblicazione nel sesto volume delle opere complete, edita da M. Lévy.

Ma non soltanto il fatto di essere il primo scritto di Baudelaire rende «La Fanfarlo» una ghiottoneria. Sono il linguaggio, così fresco e vivace, e il disegno narrativo, così completo, a fare di questo testo un interessante documento per conoscere meglio l'autore del «Fleurs du mal». «La Fanfarlo» è il primo «ritratto impossibile» nel quale si è cimentato Baudelaire, un ritratto impossibile in due tempi: uno statico, in cui il personaggio

subisce passivamente la descrizione che ne fa l'autore, ed un dinamico, quando Samuel Cramer comincia a muoversi con le sue gambe e a fare le sue scelte. I due ritratti combaciano? Possiamo dire di sì. E lo dimostra il finale, a sorpresa, ma non del tutto, perché «con quel diavolo d'uomo il problema è sempre quello di sapere dove comincia il comediante».

Infine, quello che colpisce nel breve racconto è la modernità dei personaggi e della situazione. Spesso si abusa di questo termine: «modernità». Ricorda tanti certi fervorosi scialisti sulla «modernità» di Dante e Manzoni. In questo

caso non si può fare a meno di riconoscerla in Baudelaire (è un racconto del 1847, non dimentichiamolo): se infatti il dandismo oggi non esiste più come fenomeno d'élite, è viva una forma di dandismo di massa. Una disperata ricerca di originalità, che finisce però invariabilmente per sfociare nella più grigia normalità quotidiana. Siamo tutti destinati a fare la fine di Samuel Cramer, magari illudendoci di uscire? Anche in questo caso risponderemmo affermativamente. L'unico a non farla fa il suo ideatore. Ma di Baudelaire ce n'era uno solo.

Pierluigi Sabatti

il vostro racconto

La zia Cleofe

GENERALMENTE la zia Cleofe è per l'appunto una zia, e non può essere diversamente. Non potrà essere né mamma né nonna. Ha un'età sua, come l'arcadia ha un suo colore: non è né giovane né vecchia, è piuttosto bruttina, ed è difficile supporre sia stata bella da adolescente.

Vive appartata, talvolta in compagnia di un'altra zia Cleofe. Ma spesso, dopo un periodo di convivenza tale strana simbiosi viene a rompersi, ed è nella logica naturale della vita. Allora la solitudine potrà venir colmata da qualche strano animale, oltre che dalla vecchia, classica radio. Nessuna zia Cleofe che sia tale ha mai voluto un tele-

visore o un animale domestico normale: giammai un cane di razza, ma un vecchio gatto irritable e mezzo cieco, o un canarino spennacchiato e diarroico.

L'appartamento della zia Cleofe è una via di mezzo fra una cantierola e una cucina, sempre in ordinato disordine. D'inverno è quasi riscaldata, d'estate è quasi torrida. Del resto, se così non fosse, non ci sarebbero motivi di protesta e lamenti da parte della zia Cleofe, che quanto meno non avrebbe cose arruffate da raccontare.

La zia Cleofe solitamente sa cucinare, ma cose insolite per gli altri. Forse quando si prepara quotidianamente i pasti, mangia le solite cose, ma a sentire i racconti sono acrobazie culinarie.

Non si è mai sentito di una zia Cleofe che dorma bene, in nessuna stagione. E cosa rara sentirle dire di aver dormito quattro ore filate. Ma di que-

sta riferita patologia del sonno nessuno ha mai fornito spiegazioni plausibili.

Ma la cosa più caratteristica della zia Cleofe è il modo di vestirsi. Si dovrebbe ritenere che esista in certe città qualche negoziante appaltato che venda confezioni speciali per tali zie, ma non se ne hanno prove certe. Del resto, i proprietari di tali negoziati con che proporzioni venderebbero? Anzitutto le zie Cleofe non sono proprio numerose, e poi fanno acquisti raramente, e dopo lunghe ed estenuanti discussioni e prove col bottegaio. E un fatto però, a loro discolpa, che per esempio le zie Cleofe hanno sempre piedi lunghi e strani, e trovare scarpe da donna con numeri 40 e con-

propaganti laterali, è davvero un'impresa. Ma i colori dei vestiti con cui vanno drappellate non sono giustificabili: sono un esempio, più che di cattivo gusto, di originalità nel far coabitare i colori più impossibili.

Viaggiano non frequentemente, per fortuna, e mai per lunghe distanze. Ma per quel poco che si muovono, producono disagi: se non altro, hanno la sgradevole prerogativa di capitare all'improvviso, possibilmente durante una di quelle riunioni familiari in cui appunto sarebbe inopportuno e imbarazzante la loro presenza, o quando si stanno facendo le valigie per un lungo viaggio preparato fino al minuto.

Tutti i lettori possono collaborare al «Lunedì letterario», inviando brevi racconti (non più di due cartelle e mezzo dattiloscritte, a spaziatura due) o recensioni di libri non necessariamente recentissimi (non più di due cartelle, a uguale spaziatura).

Oltre a tutto, non si sa mai quanti giorni la zia Cleofe vorrà fermarsi, a parte il fatto che per un'improvvisa imbita tale zia è capace di ripartire dopo alcune ore, lasciandovi il regalo. Ecco, il regalo della zia Cleofe è un qualcosa di assolutamente inconfondibile, anzitutto; ed è logico, non può essere un regalo comune, ma una cosa che comunque sbalordisce, per l'originalità dell'oggetto e per la pensata di quel cervello che, bene o male, lavora freneticamente e quindi può cogliere nell'intimo qualche desiderio riposto e magari dimenticato. Quindi è un regalo che apparentemente potrà rivelarsi strano, ma che sarà utile nei momenti più impensati, e ti farà ricordare la zia Cleofe e il suo cuore. Poiché queste persone rumorose, disordinate, lunatiche, vulcaniche, apparentemente poco affettive, hanno un cuore grande così.

Vincenzo Addobbi

GIORNALE DI TRIESTE

INCONTRO DI TOMBESI COL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Prospettati a Cossiga i problemi di Trieste

Zfic, minoranze, cantieristica, indennizzi dei beni abbandonati

Sollecita attuazione delle dichiarazioni congiunte rese dai ministri degli affari esteri jugoslavo e italiano; una soluzione del problema delle minoranze che non crei assedi e anacronistici privilegi a danno della maggioranza nazionale; un atteggiamento governativo a favore delle partecipazioni statali e della cantieristica a Trieste, che tenga conto degli impegni presi e della già avvenuta ristrutturazione nel 1966; la definitiva liquidazione degli indennizzi dei beni abbandonati dal profughi, sono i problemi che l'on. Tombesi ha indicato al presidente Cossiga come i più attuali e urgenti che il nuovo governo deve affrontare per Trieste.

Per quanto riguarda la zona a cavallo prevista dagli accordi di Osimo, il parlamentare triestino ha ricordato la motivata opposizione espressa fin dal 1976, e le perplessità che erano emerse già allora nel dibattito parlamentare, soprattutto sugli aspetti tecnici di questa zona, e ha dato atto che, anche se il governo ha ugualmente proceduto sulla strada della realizzazione dell'accordo, ha tenuto conto delle opposizioni e delle perplessità sia impegnandosi ad adeguate verifiche e studi di fattibilità, sia evitando nel frattempo di dare ulteriori conferme circa l'ubicazione di questa zona. In questo senso va intesa la dizione più generale nel testo del Dpr 2.10.78 n. 705, quando si sarebbe dovuto parlare di «zona franca». Oggi le dichiarazioni congiunte rese dai ministri degli esteri dei due paesi sono la premessa perché si rompano gli indugi e si ricerchi una nuova ubicazione alla zona. In questo senso l'on. Tombesi ha chiesto al presidente Cossiga che si dia inizio subito a trattative con la Jugoslavia.

L'on. Tombesi, a proposito del problema delle minoranze che diviene attuale anche in seguito alla presentazione del progetto di legge comunista, ha ricordato a Cossiga le equilibrate dichiarazioni da lui fatte in occasione della presentazione del suo primo governo nell'agosto 1979. Tombesi ha detto che il problema deve essere risolto con equità dal governo, e che vanno decisamente avversati provvedimenti squilibrati a favore della minoranza che creano le più vistose preoccupazioni nella maggioranza italiana e quindi turbano la pacifica convivenza.

Per le partecipazioni statali e la cantieristica ha ricordato l'interessamento del governo nella passata legislatura, che lo stesso presidente Cossiga ha più volte promosso. Nel settore della cantieristica, in particolare, l'on. Tombesi ha ribadito la necessità di garantire le commesse ai nostri cantieri, anche sottocosto, perché bisogna tener conto, pur nel quadro della crisi mondiale del settore, del fatto che i nostri impianti sono stati già ristrutturati nel 1966 e che quindi non possono oggi essere ancora sacrificati.

Una particolare attenzione ha chiesto ancora l'on. Tombesi deve essere rivolta all'attività delle rimanenti aziende a partecipazioni statali, e ha ricordato l'impegno preso recentemente dal ministro Lombardini, facendo rilevare che queste aziende devono essere adeguate in tempo ai miglioramenti tecnologici e quando occorre alle esigenze di mercato.

Infine il parlamentare triestino ha fatto presente al presidente Cossiga che la legge Ferlascio relativamente alla provata dal Parlamento, che riguarda gli indennizzi ai profughi, non affronta né il problema dei beni abbandonati in Zona B né di quelli con valore 1938 inferiore alle

200.000 lire: quindi questa legge, invece di risolvere definitivamente l'annoso problema, crea nuove ingiuste sperequazioni. Pertanto ha chiesto a Cossiga che il problema della liquidazione definitiva dei beni abbandonati nei territori ceduti e nella Zona B sia subito organicamente affrontato, anche sulla base delle proposte di legge giacenti in Parlamento.

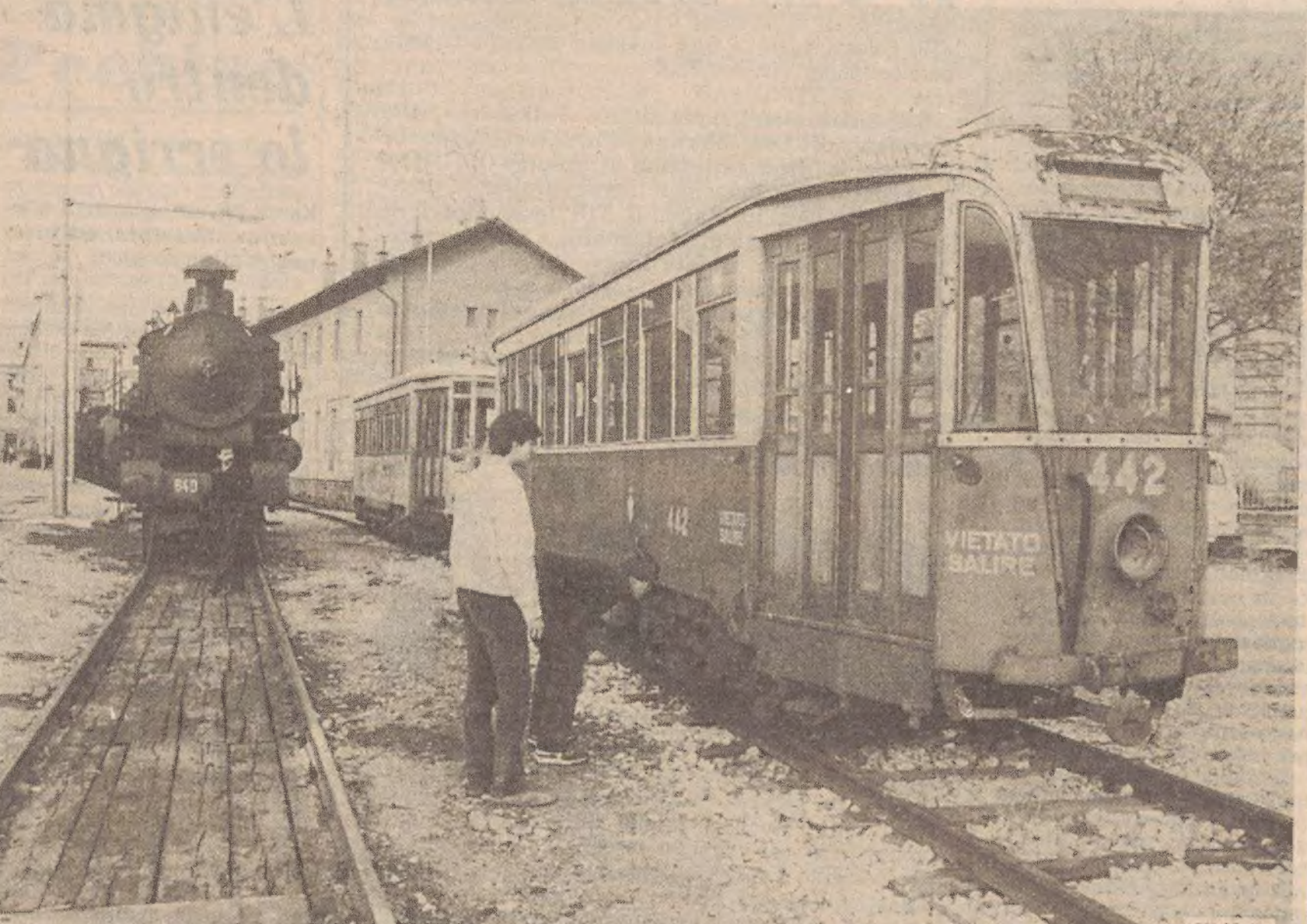
Stand a Milano dell'Agenzia regionale sub-forniture

Secondo il programma preannunciato, l'Agenzia regionale sub-forniture (azienda speciale della Camera di commercio) ha curato l'organizzazione di una partecipazione collettiva di piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia alla Fiera campionaria

di Milano, che si inaugura oggi. Sono presenti nello stand — collocato nel padiglione «20» riservato alla meccanica — una quindicina di campionate di precisione, forgatura e di più complessi procedimenti produttivi, impostati sulla migliore utilizzazione delle rispettive capacità e risorse aziendali.

La mostra si chiuderà il 23 aprile. Dal 6 al 10 maggio è annunciata un'altra partecipazione collettiva dell'Agenzia regionale sub-forniture al salone internazionale della sub-fornitura di Parma.

Eterno fascino dei vecchi tram



(ItaFoto)

La mostra sui vecchi tram ha già registrato, nel primo pomeriggio di apertura, un notevole afflusso di pubblico. L'esposizione di vecchie foto e di cimeli (taglie, biglietti ecc.) riguardanti il sistema tranviario triestino dall'800 al 1970 ha senza dubbio tutti i requisiti per diventare essa stessa un reperto storico. I documenti sono tutti originali e provengono dalle più preziose collezioni dei soci della Sat, oltre che essere parte integrante dell'archivio della Sat stessa.

Forse il successo di questa e di altre analoghe iniziative già avvenute negli anni scorsi sta tutto in quel fascino discreto delle vecchie «carrozze di tutti», dei colori tenui e ormai sfiniti dei biglietti, nelle taglie un tempo sventolanti alla bora, appesi a mezz'aria ai fili elettrici... Chissà quanti «amarcord» appesi a un cartello tranviario con l'alabarda...

ALLA VIGILIA DELLA CONSULTAZIONE ELETTORALE

Stasera alla Provincia il dibattito sul bilancio

Si aprirà questa sera al Consiglio provinciale il dibattito generale sul bilancio di previsione 1980, dopo che l'atto contabile è stato illustrato in aula due settimane fa dal presidente Ghersi, per i risvolti politici di tale adempimento, e dall'assessore Martone sotto il profilo contabile. Anche questo dibattito, come quello in corso di svolgimento al Comune, si aprirà in un clima di incertezza sull'esito del voto finale, trattandosi di una giunta — come quella municipale — minoritaria.

Due anni or sono la Dc si era astenuta alla condizione che la Giunta Pci-Psi si dimettesse ad avvenuto passaggio del bilancio (e in tal modo si era scongiurato l'avvento di un regime commissariale); l'anno scorso era stata ancora la Dc a determinare l'approvazione del bilancio — presentato dall'attuale Giunta Psi-Psi-Ds-Pci, succeduta a quella dimissionaria — con un voto d'astensione che aveva evitato, sia qui che al Comune, di nuovo ricorso di un commissario. Stavolta, invece, l'amministrazione provinciale è alla vigilia del rinnovo, alla scadenza del proprio mandato elettorale; e poiché l'8 giugno si voterà per il nuovo Consiglio provinciale, la Dc non ha più la preoccupazione di dover evitare il commissario e può dire «no» al bilancio. Ma in questo caso la stessa Dc non può sottrarsi ad un analogo voto contrario al Comune, e ciò per non essere giudicata in campagna elettorale più morbida nella sua opposizione alla LpT, che guida il Comune.

Ma nello stesso tempo la Dc è alle prese con una difficile scelta per quanto riguarda il Comune, in presenza di due componenti interne — quella dorotea e quella fanfaniana — che si oppongono a una bocciatura del bilancio della LpT la quale comporti un successivo «confronto» politico-programmatico che privilegi il Pci ed escluda la Lista.

Ora, se il pronunciamento della Dc debba essere negativo su entrambi i bilanci, con ciò accentuando alla vigilia di una delicata campagna elettorale le proprie divergenze interne, verrà deciso questa sera dalla direzione provinciale del partito. Essa aveva tenuto una prima riunione su tale argomento la scorsa settimana, ma non aveva esaurito il dibattito ritenendo opportuna un'ulteriore consultazione della propria segreteria con quelle degli altri partiti democratici prima di un pronunciamento definitivo. Ed ecco questa sera la Dc dovrebbe sciogliere infine ogni riserva e rendere pubblici i propri atteggiamenti sui due bilanci i cui dibattiti sono finora condizionati da tale attesa.

Quanto al bilancio provinciale, sul quale verrà avviata questa sera la discussione, esso presenta le seguenti caratteristiche contabili, illustrate dall'assessore Martone. Il preventivo presenta un volume di entrate e di spese di oltre 30 miliardi, superiore di 3 miliardi e mezzo all'anno passato. Le sole spese per il personale, comprese le pensioni e gli oneri riflessi, superano i 9 miliardi. Quanto all'amministrazione generale, essa prevede un incremento di spesa da 2 miliardi e mezzo a 4 miliardi 270 milioni, e ciò per gli aumenti dell'indennità integrativa speciale, degli stipendi e del costo della vita in generale. Contenzioso, invece,

l'incremento di spesa per il settore dell'istruzione — della cultura (da 2 miliardi a 2 miliardi 700 milioni), e anche in questo caso per il maggior costo del personale e per l'assunzione di nuove unità. Il bilancio 1980 vede invece diminuire da 13 miliardi 370 milioni a 8 miliardi 800 milioni la spesa per gli interventi nel campo sociale e per abitazioni: ciò deriva dal fatto che in seguito alla riforma sanitaria è stata iscritta provvisoria

In seduta straordinaria il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale terrà questa sera una seduta straordinaria, dedicata a un dibattito generale sul problema del Teatro sloveno; nell'occasione di problemi urbanistici, quale la revisione del piano per l'edilizia economica e popolare. Il dibattito sul bilancio riprenderà invece nella seduta già fissata per venerdì.

NEL BREVE SPAZIO DI TRE QUARTI D'ORA

Due incidenti (con feriti) all'incrocio Cavana-Hortis

Incrociolo del diavolo, quello tra via Cavana e piazza Hortis, dove nel volgere di tre quarti d'ora, ieri pomeriggio, si sono registrati ben due incidenti stradali con feriti. Entrambi avevano la stessa identica dinamica.

Ad inaugurare la serie «nere» è stato un bambino di sei anni, Antonio Raganelli, abitante in via Vidal 9, il quale sedeva accanto al padre Osvaldo, nella «124» targata Ts 106298. La macchina, che proveniva da via Cavana, era diretta verso piazza Venezia; giunta all'angolo della chiesa di Sant'Antonio Vecchio, la vettura è stata urtata dalla «127» (Ts 219258) che scendeva dalla via Ss. Martiri con alla guida Agata Barbera, di

44 anni, abitante in via Diaz 19/1. L'urto è stato violento e il piccolo passeggero della «124» ha riportato un trauma cranico con sindrome commotiva, per cui è stato trasportato all'ospedale Maggiore e ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con prognosi di dieci giorni. I carabinieri del nucleo radiomobile di via dell'Istria sono accorsi sul posto e hanno effettuato i rilievi.

Quarantacinque minuti dopo, nello stesso punto, altra collisione. Questa volta è rimasto ferito l'operaio Dario Berilavaz, di 18 anni, abitante in via dell'Istria 178. In sella alla propria mini-Vespa di 50 centimetri cubici di cilindrata, egli stava dirigendosi verso

piazza Venezia, quando dalla sua sinistra è sbucata la «500» (Ts 106027) che lo ha gettato a terra. L'utilitaria era condotta da Marino Bordari, di 20 anni, abitante in viale Terza Armata 17. Lo scooterista ha riportato un trauma al ginocchio destro con sospette lesioni ossee ed escoriazioni al gomito sinistro. È stato ricoverato all'ospedale Maggiore, nella clinica ortopedica, con prognosi di dieci giorni. Nessun organo di polizia ha rilevato l'incidente.

Cade al capolinea

Scendendo dall'autobus «6», al capolinea di Barcola, è accidentalmente caduta ieri pomeriggio la pensionata Lucia Gobbat vedova Mazzolin, di 54 anni, abitante in via Ricci 8. La signora ha riportato un trauma alla caviglia sinistra con sospette lesioni ossee. È stata ricoverata nella clinica ortopedica, con prognosi di un mese e mezzo.

Indisciplinati

Una serie di telefonate sono state fatte al «113» per sette automobili parcheggiate male e in seconda fila, che impedivano la svolta in via Segantini dalla via Navali. Sono accorsi gli agenti, che hanno preso i provvedimenti del caso nei confronti dei sette automobilisti disciplinati.

Manifestazione Msi contro il terrorismo

Si è svolta nella nostra città una manifestazione del Msi-Dn e del Fronte della gioventù, con la partecipazione del segretario nazionale Gianfranco Fini. Questi ha rilevato come «le cause primarie dell'ondata di violenza terroristica di matrice comunista che ha colpito la nazione, e in particolare modo la gioventù di destra, vadano innanzitutto ricercate nell'arretratezza della classe politica di governo al piano eversivo da anni portato avanti dalle sinistre».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Abbondio. Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 19.50. La luna nasce alle 6.16 e cala alle 18.01. Ieri: temperatura massima gradi 16,6, minima 9,7; pressione millibar 1024,7; stazionaria; umidità 65 per cento; vento kmh 12 da Sud-Ovest; temperatura del mare 10,7. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree — OGGI: alta alle 10 con cm 42 e alle 22.08 con cm 59 sopra il livello medio; bassa alle 16.55 con cm 47 sotto il livello medio. — DOMANI: bassa alle 4.31 con cm 57 sotto il livello medio.

Farmacie di turno dalle 13 alle 18: piazza Cavana 1, tel. 780940; piazza V. Giotto 1, tel. 781952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 780212; piazza Oberdan 2, tel. 82412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 780180.

Farmacie di turno dalle 20.30 alle 23.30: piazza Cavana 1, tel. 780940; piazza V. Giotto 1, tel. 781952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 780212; piazza Oberdan 2, tel. 82412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 780180.

Servizio di guardia medica. Notturno (ore 21-8), tel. 732827; prefettorio (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 69441.

Se vuoi poter scegliere tra 60 modelli di racchette

Se esigi un abbigliamento tecnico ma di prestigio

Se sai dare il giusto valore ad un servizio di assistenza

la tua scelta è una sola!!!

Godina SPORT

SETTORE TENNIS

VIA CARDUCCI 10

Ford

CAPRI 1600 S

soltanto L. 7.200.000

CHIAVI IN MANO

NUOVA CONCESSIONARIA

Via Caboto 24

Via San Francesco 11

PARIGI

30/4 - 4/5 con volo charter da

VENEZIA. Alberghi di 1.a cat.

POSTI LIMITATI

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - COT. CIT

P. 222 Unità d'Italia - G. Tel. 82621 TRIESTE

IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

CHI NON HA LE T-SHIRTS
FRUIT OF THE LOOM
NON PUO' FARSI VEDERE

Distributore per i negozi di:

TS/UD/PN/GO/VR/VI/BL/TN/BZ

Frugoni L. e Figli s.n.c.

Via Bellavista, 30/32 - Bassano del Grappa

(VI) - Tel. (0424) 22131

CORSICA

Viaggio

in autopullman

18 aprile/4 maggio

Prenotazioni Uffici UTAT

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE

LABORATORIO ODONTOTECNICO

Corso Italia 7

Telefono 30201

Ore 8.30 - 12.30 e 15 - 19

Amici

U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18.00 nella

Sala Convegni delle Assicurazioni

Generali (gentilmente concessa)

di via Trento 8, l'amica LUISA

FAES presenterà le diapositive

del viaggio «straordinario

nell'India del Sud e Ceylon».

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

ore 12-13.30 e 18-20

VIA TORREBLANCA 43 - TEL. 61740

(angolo via G. Carducci)

La pubblicità

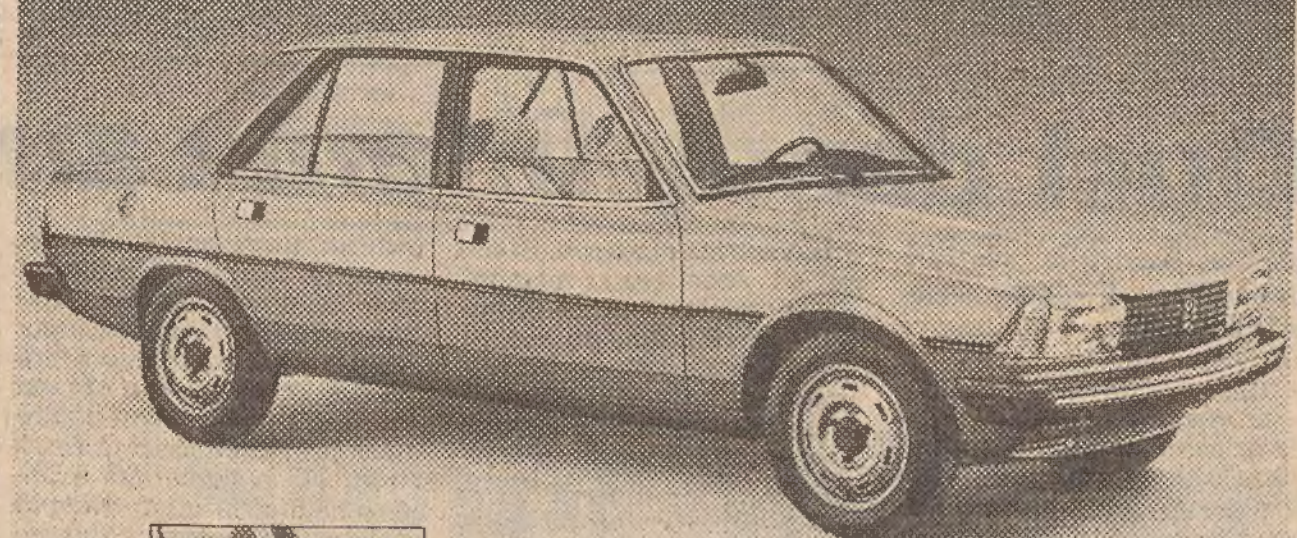
sul nostro giornale

è curata dalla

publikompass

NUOVE TECNOLOGIE
PEUGEOT

305



● 305, 4

versioni

tre motorizzazioni: carb. 1290 cc -

65 CV DIN oltre 147 Km/h; carb.

LA MEDIA PIU' ALTA

1472 cc - 74 CV DIN oltre 153 Km/h;

diesel 1548 cc - 49 CV DIN oltre 135

Km/h. ● 305 offre di serie: tetto apri-

bile - vetri atermici - alzacristalli ant.

elettrici - lettore ottico tipo rally - lu-

notto termico - fari allo iodio - poggia-

testa. ● Prezzo da Lit. 5.381.355 (IVA

18% escl.). ● 12 mesi di garanzia totale.

DIMOSTRAZIONI, PROVE, VENDITE, PERMUTE, RATEIZZAZIONI

BAN & LEUZ

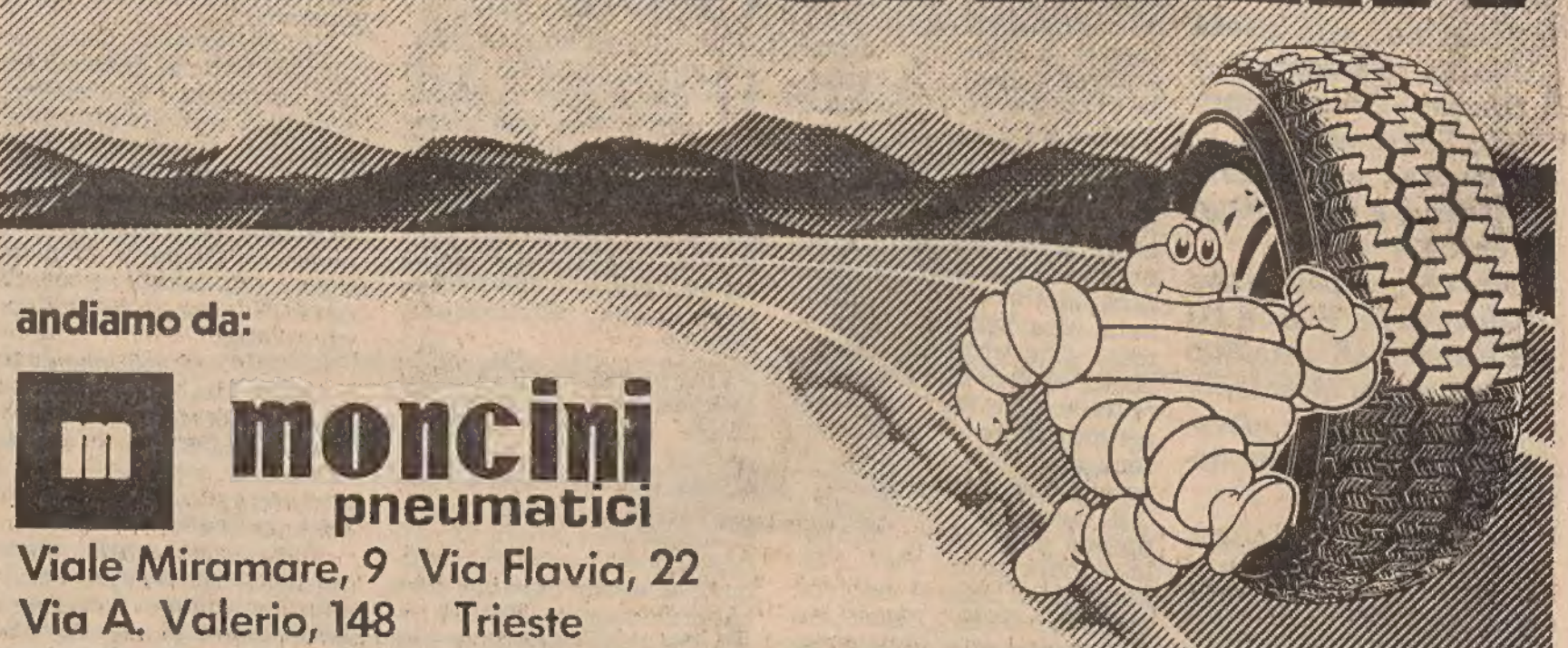
Sede: Trieste, via Flavia ang. Montedoro

tel. 810214

Filiata: Via Maiolica, 1 - Tel. 790059

Via Ghirlandajo - Tel. 790659

andiamo MICHELIN



andiamo da:

moncini
pneumatici
Viale Miramare, 9 Via Flavia, 22
Via A. Valerio, 148 Trieste

GIORNALE DI TRIESTE

SUSSEGUIRSI DI SEDUTE ALLA REGIONE

La nuova Giunta intende operare a ritmo intenso

Tra le prime decisioni che sono state adottate figura quella di tenere riunioni bisettimanali

Le riunioni della Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia si terranno due volte la settimana anziché una sola. E' questa - secondo quanto si fa rilevare negli ambienti della Regione - una delle prime e più significative innovazioni decise dall'amministrazione tripartita appena entrata in carica. La Giunta - si afferma in una nota - intende dedicare ampio spazio di tempo del suo lavoro all'esame, alla discussione e alla definizione dei molti disegni di legge rimasti in sospeso durante il periodo della crisi politica e, contemporaneamente, rimettere in piena attività legislativa le commissioni consiliari permanenti e la stessa assemblea subito dopo la conclusione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, prevista per mercoledì prossimo.

Per assolvere questo intenso programma di lavoro l'esecutivo regionale tornerà a riunirsi anche oggi, dopo le tre sedute tenute nell'arco di una settimana. Infatti - ricorda la nota - la prima riunione della Giunta l'ha avuta il 2 scorso, cioè il giorno stesso dell'elezione, per il saluto del riconfermato presidente, avv. Antonio Comelli, per l'assegnazione degli assessori alle proprie funzioni con l'approfondimento dei problemi collegati alla nuova struttura prevista dagli accordi politici e per una rassegna dei provvedimenti legislativi in attesa di approvazione. La seconda riunione è avvenuta mercoledì 9 aprile e la terza giovedì 10. Nel corso della riunione del 9 è stato, tra l'altro, approvato il disegno di legge relativo agli interventi urgenti per lo sviluppo socio-economico della Regione, che dà attuazione alla «Nota aggiuntiva» al bilancio regionale, impegnando finanziamenti globali per oltre duecento miliardi di lire.

Un secondo disegno di legge, proposto dall'assessore alle finanze, Zanfagnini, ha ottenuto il «placet» giovedì scorso: riguarda la devoluzione e l'esercizio delle funzioni, dei beni e del personale degli Enti soppressi con l'articolo «uno bis» introdotto nel D. L. 18 ottobre 1978, n. 481, dalla legge di conversione 21 ottobre 1978, numero 841, e trasferiti alla Regione.

Su proposta dell'assessore alla pianificazione e al bilancio, Coloni, sono state prese delle determinazioni per il reperimento degli «inerti» indispensabili alla realizzazione dello scalo di smistamento ferroviario di Cervignano del Friuli; l'assessore all'istruzione, alla formazione professio-

nale, alle attività culturali ed ai beni ambientali, Barnaba, ha poi svolto una relazione sull'utilizzazione dell'hotel «Europa», di Marina di Aurisina, dove hanno sede i corsi di formazione professionale per il settore alberghiero, mentre ancora l'assessore Coloni ha riferito sulla Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze.

Ricordo di Kokoschka al Circolo di cultura

Domani sera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti sarà ricordato il pittore Oskar Kokoschka. La commemorazione promossa di comune accordo dal Cca e dal Circolo di cultura italo-austriaco avrà inizio alle 18.

Presentato da Marcello Mascherini, il dott. Gerbert Frold, conservatore della galleria del Belvedere di Vienna, terrà una conferenza illustrata da numerose diapositive. Oskar Kokoschka, fermatosi alla scuola d'arte figurativa di Vienna, con la violenza pastosa dei colori, di gusto quasi barocco e con la forte penetrazione psicologica dei suoi personaggi, si collocò ai vertici della cultura espressionista.

L'Alpina delle Giulie tiene l'assemblea

Stasera alle 19.30 in prima convocazione e alle 20.30 in seconda si terrà nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3, l'assemblea generale ordinaria della società Alpina delle Giulie. Sono all'ordine del giorno la nomina del presidente dell'assemblea e di quattro scrutatori, la relazione sull'attività del 1979, la proclamazione dei soci iscritti da 50 e 25 anni, la relazione finanziaria (bilancio consuntivo 1979 e preventivo) e l'elezione del Consiglio direttivo, dei revisori dei conti e di otto delegati all'assemblea generale del Cai.

DOMANI UN INCONTRO PROMOSSO DALLE ACLI

Analisi dei rapporti fra scuola e società

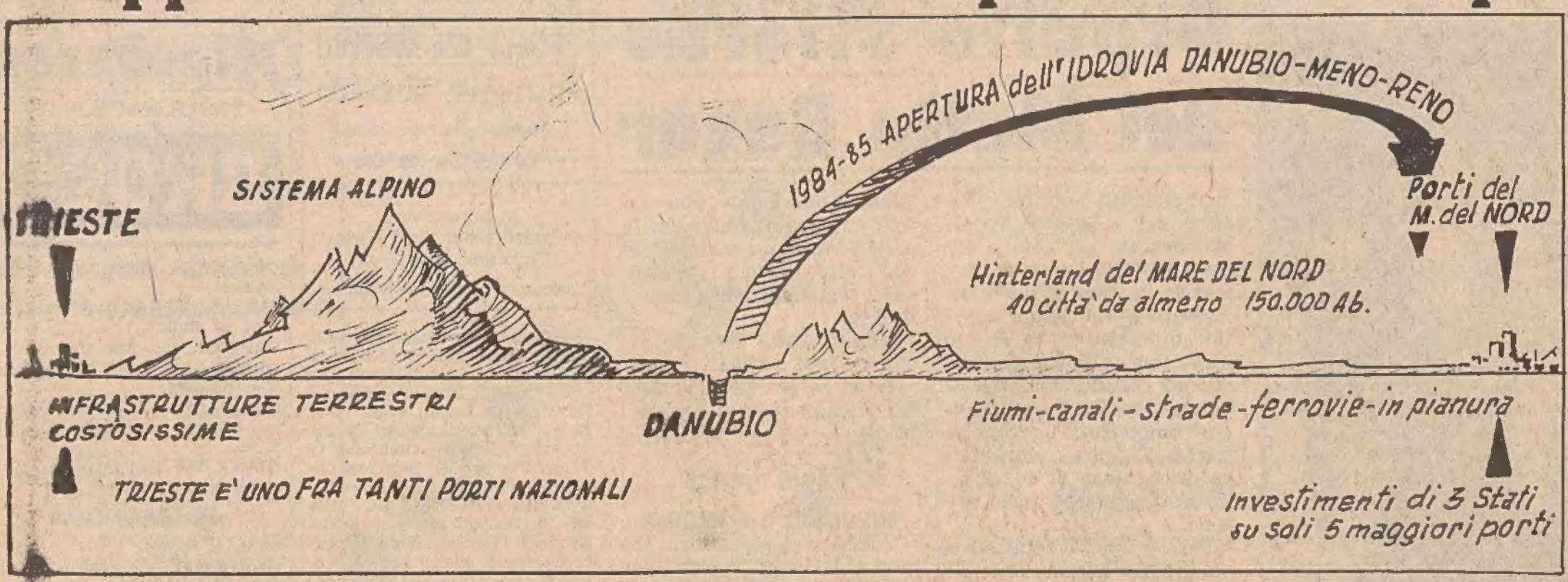
Interrerrà il leader di «Comunione e liberazione»

Il leader nazionale del movimento «Comunione e liberazione», prof. Rocco Buttiglione, docente all'Università di Roma e di Urbino, sarà a Trieste assieme al responsabile del settore scuola delle Acli lombarde, Bepi Tomai per partecipare al quinto degli incontri di studio promossi dalle Acli di Trieste.

Il prof. Buttiglione e Tomai introdurranno il dibattito sul tema: «La scuola come strumento di formazione critica al servizio della società: scuola privata o scuola pubblica: un problema aperto». L'incontro è un programma per domani, martedì con inizio alle 20 nella sala dell'Enalp di via dell'Industria 57.

Il seminario delle Acli triestine entra così nel primo dei temi specifici, quello della scuola, dopo aver affrontato i termini generali dell'impegno

Troppe le carte a favore dei porti nordeuropei



articolo 84 del regolamento Cca, che concede ai trasporti fluviali, stradali e ferroviari i finanziamenti a valere sui fondi di sviluppo comunitari, escludendo i porti privilegia i grandi scali marittimi del Nord Europa e penalizza quelli adriatico-

mediterranei. Nella cartina risultano evidenti gli svantaggi geografici del nostro porto rispetto a quelli del Nord che traggono profitto da una grande pianura, densamente popolata nonché percorsa da fiumi navigabili. Fra quattro o

cinque anni il Nord sarà ancor più favorito dall'«Europa-Kanal», che permetterà la navigazione da Rotterdam fino al Mar Nero. C'è inoltre da considerare che anche i sistemi amministrativi sono diversi: nel Nord, l'ente

pubblico, titolare dello scalo provvede alla costruzione delle strutture portuali, lasciando ai concessionari l'obbligo di costruire a proprie spese tutte le sovrastrutture. Nel porto di Amburgo, per esempio, ad ogni D. Mark di danaro pubblico corri-

spondono investimenti privati (capannoni, hangars, tettoie, frigoriferi, silos, rotaie, ecc.) per 2,8 D. Marchi. Le carte a favore dei porti nordici sono davvero un po' troppe nell'ambito della comunità europea e, prima fra tutte, la carta geografica.

INFOCOLATI DAL BILANCIO I DISSIDI FRA PARTITI

Muggia vede inasprirsi le polemiche al Comune

Sintomo del mutato clima politico il voto negativo del Psdi

«no» del consigliere Derin, unico rappresentante del Psdi nel Consiglio comunale di Muggia, che gli anni scorsi si era sempre astenuto dall'esprimere il proprio voto sul bilancio preventivo, è forse la più vistosa novità della quale sono caratterizzati i rapporti fra la maggioranza (formata da 17 consiglieri della lista Frausin-Pci e dai due socialisti) e la minoranza, che vede schierati 8 democristiani, 1 repubblicano ed un liberale.

Il voto sul bilancio preventivo, documento fondamentale in cui è impostata la politica, è intervenuto di una Giunta municipale. Il Psdi aveva sempre tenuto un atteggiamento equidistante fra la Giunta e l'opposizione. Stavolta ha mutato indirizzo, anche se il suo voto contrario

non ha impedito al bilancio di venir approvato in forza dei 19 «sì» della maggioranza. In sostanza, il socialdemocratico Derin ha motivato il proprio voto contrario dicendosi deluso per il modo in cui è stato attuato il piano programma: «un documento in cui si riconoscevano tutti, ma che la Giunta ha interpretato ai suoi propri fini, come dimostra il caso del centro culturale sloveno».

Il giudizio negativo di Derin sull'operato dell'amministrazione si basa - come egli ha detto - anche su un altro esempio: «quello fornito dalla commissione agricoltura, presieduta dal vice-sindaco Ciacchini, riunitasi solo 4 volte in 4 anni, che non ha mai attuato le scelte prese in materia del consiglio già nel '76».

La serie delle dichiarazioni di voto era stata aperta dall'intervento del consigliere Rondì (Pli), che ha illustrato - sono parole sue - il proprio «testamento politico»: in quanto si è detto certo di non essere più rieletto. Anche Rondì ha votato «no», riaffermando quanto aveva detto nel corso delle sedute precedenti, senza risparmiare appunti agli altri partiti: ai socialisti «strabici» perché a Muggia sono in maggioranza con il Pci, mentre a Roma e in Regione governano con la Dc; lo stesso per il Psdi, che in Provincia «va a braccetto coi socialcomunisti», e qui vota contro; ai due partiti maggiori, dei quali ha preannunciato l'imminente «sposamento» anche a Muggia, quando avverrà - secondo lui - a tempi brevi - il compromesso storico.

Dal canto suo, la Dc, per bocca del consigliere Dragani, ha accusato il Pci, di demagogia: «chi attacca la Giunta, secondo voi, attacca tutta Muggia: è un modo di criminalizzare l'opposizione», ha detto infatti, mettendo in risalto «il grave disagio in cui versano i servizi comunali, a causa di gravi carenze strutturali, come è dimostrato dalle lamentele dei dipendenti civici e dalla recente chiusura del centro psico-sociale di via Roma». Notevoli anche le critiche alla gestione del bollettino comunale, «che esce solo sotto le elezioni, a esclusivo beneficio della maggioranza, contrariamente a quanto concordato fra tutti i partiti alcuni anni fa».

Anche il repubblicano Colombo ha espresso un pesante giudizio negativo su un bilancio «faraonico», che favorisce la politica dell'indebitamento degli enti locali nei confronti delle banche, provocando così nuove spinte inflazionistiche. Inoltre, secondo Colombo, la Giunta avrebbe dato vita a opere sociali che sono benedetti, ma non indispensabili, la cui gestione sarà in ogni modo passiva e nelle quali si rispecchiano evidenti finalità elettorali.

«Troppe marce rosse, bianche e verdi» - ha incalzato Colombo - invece di soluzioni concrete dei problemi: questo il difetto della Giunta Bordon».

Ascoltata la replica dei socialisti: «Evitiamo sterili polemiche - hanno detto - con gli altri partiti, e votiamo a favore perché convinti della bontà delle scelte e realizzazioni che verranno attuate attraverso quello strumento contabile che è il bilancio di previsione».

Infine, la parola al Pci: confermando il proprio voto «favorevole ed entusiasta» al bilancio '80, la lista Frausin ha valutato «buono» il lavoro della Giunta comunale, che ha lavorato secondo le linee

ORE DELLA CITTA'

«Calderon» alla Sal

L'incontro del lunedì della Sal, «Società artistica letteraria» al «Tommaso», è dedicato questa volta al teatro. Di Pier Paolo Pasolini e del suo «Calderon» messo in scena dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia parleranno il regista Giorgio Pressburger, lo scenografo Sergio d'Omo e il direttore Nuccio Messina.

Due pittrici

Per domani, martedì 15 alle 18 e 20, si annuncerà al Circolo della Stampa (corso Italia 12) la vernice della mostra personale delle pittrici concittadine Ondina Brunetti e Pama. Le artiste verranno presentate dal critico Sergio Molea.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantines, mercoledì prossimo, con inizio alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, il prof. Giorgio Giudici, docente di psicologia forense nell'Università di Trieste, tratterà il tema «Le droghe di cui meno si parla».

Amici dei funghi

«Funghi commestibili, non commestibili, sospetti, velenosi» è il tema dell'incontro del lunedì promosso dal gruppo micologico «Giacomo Bresadola». L'appuntamento è per le 19 nella sala delle conferenze del museo civico di storia naturale di via Ciamcian 2.

Lectura biblica

Stasera alle 18.15 prende l'avvio un corso di «Lectura biblica» promosso dai «Servizi dell'Eterna Sapienza». Nella sala di via San Nicolò 22 il padre Domenico Scaroni o.p. tratterà il tema «Dopo il diluvio» (Genesi 8.20-9.17). Seguiranno altri tre incontri: mercoledì 16, venerdì 18 e lunedì 20.

Itinerari veneziani

Per domenica 27 e in programma una gita in pullman a Venezia organizzata dalla sezione di Trieste di Italia Nostra. Partenza alle ore 13.00 da piazza Verdi e ritorno in serata. Sono previste visite guidate ai quartieri di S. Pietro in Castello e della Giudecca e all'Arsenale. Informazioni e prenotazioni all'Utav di Galleria Protti.

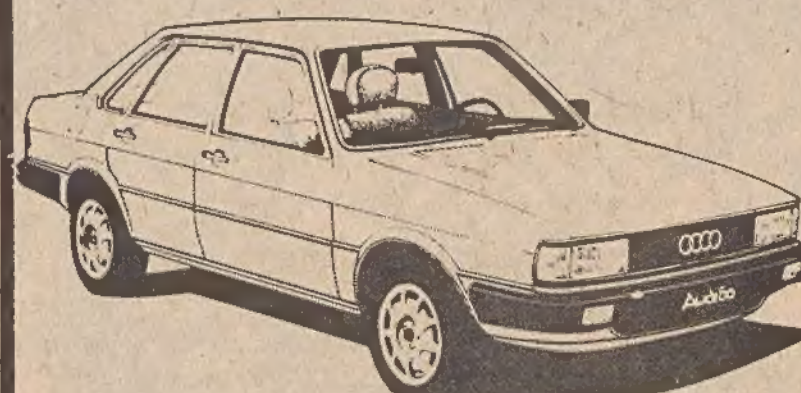
Riunione Ammi

Stamane con inizio alle ore 10 si terrà nella sede di via Tor Bandiera 1 dell'Ordine dei medici, la consueta riunione mensile dell'Ammi, durante la quale il dott. Mustacchi, la psicologa dott. Tarabochia e il dott. Buraggin terranno una conferenza sul tema: «Diagnosi precoce dei tumori mammari e dell'apparato genitale femminile». Tutte le mogli dei medici, iscritte o non iscritte all'Ammi, sono invitate ad intervenire.

2p Profumeria

Via Settefontane 41. Le perle per i vostri capelli.

Audi 80 per gli anni ottanta!



6 anni di garanzia anticorrosione per la carrozzeria

Audi 80GL: 1300cmc-60CV-148kmh
Audi 80GLS: 1600cmc-85CV-165kmh
Audi 80GLE: 1600cmc-110CV-181kmh

...e per un giro di prova vi aspetta:

AUTOSALONE

CATULLO
TRIESTE - Via F. Severo 34, tel. 568331
del Gruppo Volkswagen

STUDIO SPECIALISTICO PER PROTESI DENTARIA MOBILE TOTALE PARZIALE

Preventivi gratuiti ore 18-20 tutti i giorni

VIA PALESTRINA, 3 - TELEFONO 767077

dott. P. REICH

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Riceve: 11.30-13 - 18-19.30
Via San Lazzaro n. 20

Telefono 69331

CAPPADOCIA ed ISTANBUL

Viaggio in aereo da Ronchi
28 aprile/4 maggio
Prenotazioni Uffici UTAT

ciet

POGGI S. ANNA
Appartamenti di varie grandezze - condizioni vantaggiose

MUTUI AL 4 e 6%

INFORMAZIONI E VENDITE:
v. Udine 11 - TRIESTE
tel. 418841

SEI

un piano nuovo per l'uomo 15% di sconto sugli abiti e giacche fino al 19 aprile



IL LAVORATORE

Risveglio di primavera



Il verdetto emerso dal «week-end» della verità è questo: nonostante i forti dazi, gli acquirenti jugoslavi hanno affollato la piazza Ponterosso e le vie del Borgo Ieresiano. A quanto pare hanno acquistato meno jeans, ma si è registrato un aumento nelle vendite dei prodotti di prima necessità. A una settimana dalla giornata pesantemente negativa di sabato 5, il mercato ha avuto un netto risveglio. Nel regno dell'«oro blu» torna a farsi avvertire l'ottimismo con l'avanzare della primavera che si prospetta favorevole a questo tipo di commercio (Itafoto)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Un principe Igor da Belgrado



È andata in scena sabato sera «Il principe Igor» di Borodin, diretto da Oskar Danon, ultima opera della stagione al Verdi. In luogo del baritone Garbis Boyagian, indisposto, ha cantato Dusan Popovic dell'Opera di Belgrado. Pubblicheremo nell'edizione di domani la recensione.

UN'ESPERIENZA APPASSIONANTE E INDIMENTICABILE

Concluso il corso di canto di Hilda e Anton Dermota

Inizia oggi il seminario pianistico di Carlo Zecchi

Salto sulla cattedra del «Seminario di primavera» con l'aspetto venerando di un severo ma paterno Sarastro, Anton Dermota ne è disceso lasciandovi un messaggio di giovanile sensibilità e di freschezza poetica degno di quel Tamino, che tanto gli è stato caro.

L'alta lezione di Dermota si è rivelata tale, prima ancora che nella lettura interpretativa, nell'umiltà del colloquio con l'allievo. Un colloquio generoso e insieme di squisita aristocrazia, che palesava, senza personali digressioni ma solo con l'ansia di esplorare insieme gli spazi più riposti del Lied, il rispetto assoluto della parola e la classe aprivano subito una breccia nel timore reverenziale dell'allievo e la riempivano di fiducia e di quella vigile facoltà di riflessione che fa la coscienza dell'interprete. Con vivida finezza, Hilda Dermota tracciava al pianoforte la direzione dell'itinerario musicale. Un'esperienza appassionante ed indimenticabile, dunque, questo Seminario, sia per i cantanti di ormai tempra professionalistica, sia per i più giovani (raro esempio per i troppo reticolosi cantanti lirici) sia per chi coltiva il Lied nella riservatezza di una domestica intimità spirituale.

Un'esperienza che sarebbe stata benefica per molti docenti italiani di canto, la presenza degli artisti e degli specialisti della nostra regione costituiva una lodevole eccezione.

Alla fine i risultati sono apparsi evidenti anche ai non addetti ai lavori, durante i concerti pubblici di venerdì sera nella Basilica di San Vito (dove la rassegna si è svolta con una grande partecipazione di consensi) e di sabato, durante la serata conclusiva all'Auditorium di Gorizia, ormai tradizionale luogo di commiato. Qui sono stati consegnati i diplomi di frequenza e qui alcuni cantanti del corso

hanno riproposto al pubblico i Lied approfonditi con il maestro. La rappresentativa regionale era anche quest'anno consistente, a conferma dell'interesse che i «Seminari di primavera» hanno consolidato nei confronti della tradizione liederistica.

Ricordiamo la musicalità del tenore Livio Picotti, la diligente espressività del baritone Janko Bun e del contralto Marta Valerio, la brillante riconferma di Stella Doz avviata ormai ad una bella carriera, la prova della giovanissima Nadia Fabris. La veneziana, Cristina Mantese si è rivelata una voce di schietta intensità schumanniana, mentre il baritone sudafriicano Edwin Martin (in «duo» con il pianista Carlo Mascheroni) ha favorevolmente impressionato per la nobiltà del fraseggio. L'austriaca Monica Berghi, dopo l'incisività espressiva di «Ganyem» — uno dei maggiori Lied schubertiani su testo di Goethe — ha dispiegato tutte le sue non comuni qualità nella smagliante vocalità della Regina della Notte a suggestione entusiasmante di una breve antologia del «Flauto Magico», nella quale è parsa ammirabile anche la nitida linea mozartiana di Maria Loredan.

Ma è giusto segnalare anche gli altri cantanti che hanno preso parte con pieno merito al corso: da Ada Meri a Maria Piovani, fino a Sylvia Rhys — Thomas (interprete squisita nella prima giornata del Seminario delle liriche di Maria Stuarda di Schumann) e Maria Gabriella Munari, dotata di un personalissimo colorito vocale.

Alla festosa serata goriziana ha impresso una caratura particolare l'intervento dello stesso Dermota, il quale ha cantato con prodigiosa freschezza uno splendido Lied di Mozart («Wurm») bisdato a furor di popolo.

Mentre il Seminario di canto passa agli archivi, si apre oggi quello pianistico di Carlo Zecchi, con l'audizione dei pianisti che saranno ammessi al corso.

G. Go

gianti vocalità della Regina della Notte a suggestione entusiasmante di una breve antologia del «Flauto Magico», nella quale è parsa ammirabile anche la nitida linea mozartiana di Maria Loredan.

Ma è giusto segnalare anche gli altri cantanti che hanno preso parte con pieno merito al corso: da Ada Meri a Maria Piovani, fino a Sylvia Rhys — Thomas (interprete squisita nella prima giornata del Seminario delle liriche di Maria Stuarda di Schumann) e Maria Gabriella Munari, dotata di un personalissimo colorito vocale.

Alla festosa serata goriziana ha impresso una caratura particolare l'intervento dello stesso Dermota, il quale ha cantato con prodigiosa freschezza uno splendido Lied di Mozart («Wurm») bisdato a furor di popolo.

Mentre il Seminario di canto passa agli archivi, si apre oggi quello pianistico di Carlo Zecchi, con l'audizione dei pianisti che saranno ammessi al corso.

G. Go

CON UN NUOVO QUARTETTO DA LONDRA

Concerto di chiusura della Gioventù musicale

Martedì sera si concluderà la stagione della «Gioventù musicale» di Trieste, un ciclo di concerti proposti all'attenzione di un bel pubblico giovanile. Positivo il bilancio di chiusura (si ricorderà, fra gli altri, il notevole concerto del pianista Boris Bloch), frutto dell'impegno e della fermezza di scelte della signora Liliana Lana e dei suoi giovani collaboratori.

Per il concerto finale sarà a Trieste il Coud String Quartet, costituitosi a Londra sei

anni fa, all'Accademia Reale di Musica, per iniziativa di alcuni allievi di un maestro della musica d'insieme come Sidney Griller. La nuova formazione ha già ottenuto il premio Levehulme e il premio discografico Ivan Sutton, svolgendo attività alla Wigmore Hall, alla Bbc e nel ciclo che il Park Lane Group dedica alla musica del Novecento.

Particolarmente apprezzata l'esecuzione dei «Quartetti» di Britten, Tippett e Walton. Da tre anni il Quartetto Coud è il quartetto stabile dell'Università di Warwick, ove tiene regolarmente concerti e seminari di perfezionamento.

Il programma si aprirà con il «Kaiserquartett» di Haydn, terzo degli «Erdödy-Quartette» opera 76, proponendo i quartetti uno di quegli ultimi quartetti haydniani che sembrano distaccati da ogni modularità inattesa, dal digiuno equilibrio del musicista di Rohrau, dalle sue razionali certezze e soprattutto dal lineamento di bonaria cordialità del ritratto notissimo (fin troppo) di un celiante «papa» Haydn in parrucca e spadino. Il secondo movimento del «Kaiserquartett» è fondato sull'uno scritto nel 1797 per Francesco II.

Nel repertorio quartettistico i capolavori della grande tradizione sono innumerevoli, ma il programma del Quartetto Coud — aperto agli innesti del presente — offrirà anche una novità per Trieste: il «Quartetto n. 2» (composto nel 1942) di sir Michael Tippett, uno fra i maggiori musicisti inglesi, autore di tre «Sinfonie» e dell'opera «Midsummer marriage», che ebbe a protagonista Joan Sutherland.

L'ultimo concerto della «Gioventù musicale» si chiuderà con il primo dei «Quartetti» beethoveniani dell'opera 59, i «Quartetti» dedicati al conte Rumusowsky e noti per l'utilizzazione di temi popolari russi. L'immaginoso Schering — Beethoven (1936) avvicina il «Quartetto» op. 59 n. 1 al «Wilhelm Meister» di Goethe.

E. G.

IN DUE RECITAL AL POLITEAMA

Gradito ritorno dei Matia Bazar

Applaudita «rentrée» triestina per il gruppo vocale strumentale dei «Matia Bazar». Il duplice spettacolo è andato in scena al Politeama Rossetti ed ha visto il simpatico quintetto musicale proporre una selezione di musiche già collaudate e popolari del suo repertorio, con i pezzi che compongono il recentissimo Lp «Tournée», ultima fatica discografica di questi apprezzati esponenti della canzone.

Questo «giro» artistico nazionale del «Matia Bazar» proseguirà per tutta l'estate nei principali centri della penisola.

F. Mar.

Per il gruppo si è trattato di un gradito ritorno nella nostra città, in quanto due anni orsono si era presentato sul palcoscenico dello stesso Politeama proponendo lo spettacolo a lui conduttore «Concerto nero e bianco», dopo l'affermazione al Festival di Sanremo di quello stesso anno.

Il quintetto, che presenta solamente canzoni di propria creazione, è costituito da artisti prevalentemente genovesi: Paolo Conte, 42 anni, «avvocato-cantautore» astigiano, nell'ambito di una manifestazione promossa dal Comitato contro le tossicodipendenze. Ancora sconosciuto presso il grande pubblico, Paolo Conte è in realtà, da circa quindici anni, uno degli autori più stimati della canzone italiana. Ha scritto canzoni per Celentano, per Patty Pravo, per l'Equipe 84, per Jannacci («Mexico e nuvole») per Lauzi. Solo da quattro anni interpreta lui stesso le proprie canzoni, con la sua voce roca (addirittura «rozza», come dice lui), che accompagna da solo, al pianoforte, quelle che racconta sono le storie e i trionfi sentimentali di una provincia che conosce bene, ma della quale rifiuta di essere considerato il cantore. «Io non indergo», afferma, «ai miti statici della provincia (come si stava bene una volta, la terra, i nostri vecchi...)». Usa la provincia perché vi ritrovo le stesse situazioni più diversificate, ma più testardamente, quindi, più evidenti. I suoi testi, di un'ironia ingenua, sono originali, decisamente inconsueti nel panorama canzonettistico italiano. Riguardo al pubblico a cui si rivolge, dice di avere più fiducia nei giovani — «maggioremente sponibili» — che in quelli della sua età, ormai cristallizzati nei gusti.

A Trieste, in una sala affollatissima, ha presentato musiche tratte dal suo recente terzo lp, «Un gelato al limone», e vecchi successi. Agli applausi scroscianti sembra non credere lui per primo. Lui che sul palco è quasi a disagio, e si presenta in un ineccepibile «giaccone» corvato. Lo stesso abito sul quale, probabile, getta con noncuranza la toga, quando, in tribunale, interpreta la parte «seria» della sua vita; quella dell'avv. Paolo Conte.

C. M.

Il concerto si è felicemente snodato in una suggestiva ambientazione cromatica ispirata dalla policroma fantasia di soluzioni ed effetti luminosi, secondo le formule spettacolari dei maggiori gruppi del momento. Tra i brani più applauditi della produzione recente del quintetto, «C'è tutto un mondo intorno» in rilievo particolarmente la ricchezza vocale ed i mezzi interpretativi di Antonella Ruggero, voce-guida del gruppo. Piacevole anche l'interpretazione di «Come un fiore», un motivo dalla linea tipica, ove il gruppo mette in evidenza la sua omogeneità vocale e una gamma molto accurata di costruzioni armoniche.

Tra gli altri pezzi presentati è risultato interessante «Ra-

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

ALDEBARAN, 17, 18, 20, 22. Due grandi attori, Oliver Reed e Samantha Eggar, nel terrificante film «L'occhio del gatto», con il titolo «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto). Al cinema «L'occhio del gatto» (L'occhio del gatto).

TEATRI E CINEMA

SOCIETÀ DEI CONCERTI

POLITEAMA ROSSETTI

Questa sera alle 20.30

WALTER KLIEN

in programma:

Mozart, Beethoven, Ravel, Prokofiev, Stravinsky

Posteggio gratuito al Giardino pubblico

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»

Stagione lirica 1979/80. Domenica alle ore 20.30 (turni B/A)

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»

Teatro Auditorium di via Torbiana. I Concerti della Domenica alle ore 11.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»

Stagione di concerti della Giubbia matina. Martedì 15 aprile alle ore 20.30

«Tone Tomić» dell'Università di Lubiana, direttore Jozef Furst

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

TEATRO CRISTALLO. Domenica 15 aprile alle ore 17.30

«Il Principe Igor» di A. Borodin

Direttore O. Danon, regia di M. Sabile. Mercoledì alle ore 20.30 (turni F/C) di G. Verdi

Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassinari

ALDEBARAN

TERRIFICANTE!

BROOD

CENTRALE. 16: «Kramer contro Kramer»

PUCINI. 16: «Amityville horror»

CAPITOL. 15: «Star trek»

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

UN ITINERARIO INSOLITO PER I RAGAZZI NELL'EMPORIO

«Marcialonga» nel porto con giovanissimi studenti

In collaborazione con le scuole l'iniziativa dei dirigenti dell'Ente «Il gioiello di Trieste è il Molo VII» da valorizzare maggiormente

Una visita al porto commerciale è una «marcialonga», una maratona che si svincola fra magazzini, rotaie, treni in movimento, hangar pieni di merci in attesa di ripartire via terra o mare, gru che pescano nelle stive delle navi colli e contenitori che vengono poi ingoiati dai magazzini o caricati sui vagoni ed autotreni.

Una vita intensa che si snoda lungo i tredici chilometri di rive e di moli e nei cinquecentomila metri quadrati di capannoni, fra cui alcuni che martellerebbero di essere abbattuti e ricostruiti ed altri che, per converso, dimostrano la loro moderna potenza e la loro razionale impostazione.

Far conoscere il «gioiello di Trieste», cioè l'insieme portuale, è un obiettivo che la direzione dell'Ente porto attua da anni attraverso le visite di alcune delle diverse scuole della città e provincia, mettendo a loro disposizione degli accompagnatori tecnici che illustrano le diverse fasi della vita portuale, che è complicatissima per le varie funzioni che vengono eseguite dalle maestranze e dai numerosi mezzi ed apparecchiature di terra e di bordo.

L'Ente porto ha raccolto nella sua ultima «Segnalazione stampa» una serie di lettere pervenute da parte di alunni della scuola elementare «Ruggero Manna» e della seconda media di Prosecco, che hanno visitato le strutture portuali.

Sirone Giorgetti (della «Ruggero Manna») riporta le impressioni che ha avuto vedendo in azione i «cavalieri» del Molo VII, addetti alla mo-

vimentazione dei contenitori. Chiude le sue osservazioni così: «...e mi sono piaciuti tanto anche i mandaranci» (un piccolo assaggio nel capanno degli agrumi).

La ragazzina Marina Zaccagnina ricorda il giro del porto con il «bus» e l'impressione fatta dal movimento lungo la strada di svincolo del Molo VII.

Valentina Scarpa (sempre della «Ruggero Manna») dice nella lettera inviata alla direzione del porto: «...mi sono piaciuti i traghetti ro-ro ed i cavallieri che veramente mi facevano un po' ridere quando tiravano su quegli enormi contenitori».

Cristiana Benedetti ricorda il silos, i cavalieri in movimento, il ragazzino degli agrumi ed i «mandaranci» che ci hanno offerto.

Grande è stata l'impressione che ha avuto un ragazzo della «Manna», un certo Alessandro che forse si è dimenticato di segnalare il cognome della visita del Mulino Variola e del «bestioni» che portava a spasso i contenitori.

Anche la gentile signorina Laura Cimetta ricorda nella sua lettera i cavalieri, il silos, e, logicamente, il deposito degli agrumi. Pure il ragazzo Giovanni Torretti esprime la sua ammirazione per quanto ha visto nel punto franco nuovo.

Due alunni della II A della scuola media di Prosecco, Mita Schileo e Stefano Gulli, scrivono: «Siamo due ragazzi di Prosecco ed anche se abitiamo nelle vicinanze di Trieste non abbiamo mai avuto l'occasione di poter conoscere il porto della nostra città. Questa possibilità ci è stata offerta con un filmato effettuato da una troupe di austriaci che ci ha chiarito dei punti a noi oscuri. Noi non sapevamo che il nostro porto disponesse di apparecchiature all'avanguardia che potrebbero permettere alla nostra città di arricchirsi e di assumere un po' più d'importanza nel campo marittimo. Abbiamo però saputo che molte merci che per motivi di convenienza dovrebbero transitare per il nostro porto, per motivi diversi attraccano in altri porti».

Ed in continuazione i due ragazzi di Prosecco scrivono: «A noi questa cosa sembra strana perché, dopo aver visto tutte le moderne apparecchiature ed i sistemi di sicurezza che regolano la vita del porto, ci sembra che questo complesso possa offrire delle ottime garanzie alle merci».

Il ragionamento dei due ragazzi della II A della «Media» di Prosecco è molto sottile e dimostra che più che la movimentazione vista nel

porto li ha impressionati la struttura generale dell'emporio: una visione tecnica dalla quale essi hanno tratto la persuasione che molto di più si potrebbe fare.

Andrea Debernardi, pure di Prosecco, dimostra doti di notevole osservazione tecnica, in quanto preferisce descrivere, con accorti riferimenti, quelle strutture che, a suo avviso, dovrebbero dare al nostro porto una dimensione economica più rilevante.

A loro volta un gruppo di ragazzine della stessa classe (la II A Media) si rifanno all'apertura del Canale di Suez e dichiarano che, secondo il loro punto di vista, «il gioiello di Trieste è il Molo VII».

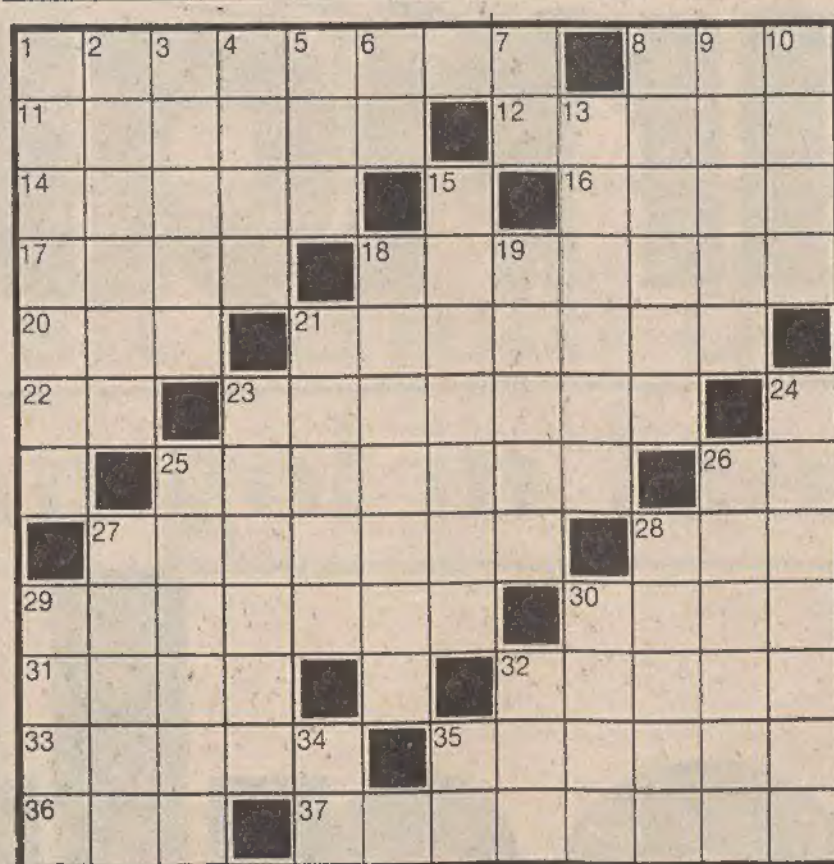
Dopo aver descritto la composizione dell'intero sistema portuale, le ragazzine dicono: «Con le sue strutture, per la sua posizione, potrà, secondo noi, diventare un punto importante per l'Italia, l'Europa e l'Oriente. Noi però — così concludono — rivolgiamo un accorato appello a chi può farlo, affinché un maggior traffico nel nostro porto non inquina le acque del Golfo di Trieste, togliendogli la sua bellezza».

La visita in porto è terminata, le impressioni raccolte dall'Ente porto attraverso le lettere dei giovanissimi alunni sono preziose, perché semplici, ma anche acute nel senso di una visione futura dell'emporio, più rosea e più positiva. Fa piacere segnalare che l'iniziativa del direttore generale dell'Ente porto sia stata tanto apprezzata dagli alunni, attraverso le loro simpatiche lettere.

Dante Lunder

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Lo Stato asiatico con Islamabad - 8 Esclamazione di dolore - 11 Umorismo che ha dello schermo - 12 Quella alta allaga piazza San Marco a Venezia - 14 Scoscendimento del terreno - 16 Il nome di Crosby - 17 Il taglio della lama del rasoio - 18 Bastimento con gli alberi - 20 Fu tentata nell'Eden - 21 Cineasta come Francis Ford Coppola e Robert Altman - 22 Sigla di Rovigo - 23 Carrozza trainata da un cavallo - 25 Avvenuti poco tempo fa - 26 Introdotta una obiezione - 27 La Goggi di «Fantastico» - 28 La rete del campo da tennis - 29 Lo sono il Gobi e il Sahara - 30 Alberi da frutto - 31 Il fiume di Monaco di Baviera - 32 La rompe l'aratro - 33 Pianta ornamentale - 35 Il nome di Brando - 36 Giardino con fiore - 37 Eroe.

VERTICALI: 1 Strumento musicale a fiato - 2 È opposto alla partenza - 3 Oracchiotto australiano simbolo del Wwf - 4 Uno nazionale - 5 La Marsigliese - 5 Esprime concessione - 6 Sigla di Taranto - 7 Iniziali di Manfredi - 8 Segno dello zodiaco -

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

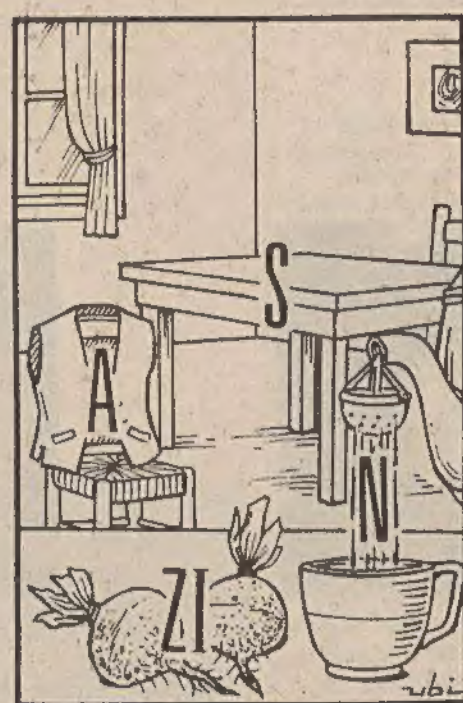
9 Enrico a Parigi - 10 Tradisce Otelio - 13 Profondità marine - 15 Ammalati - 18 Si può calare da un cappello per coprire il viso - 19 Elenco di nomi - 21 Motoscafo da competizione - 23 La dea Demetra a Roma - 24 Nome russo di donna - 25 Un colore di vino - 26 Vino rosso del Trevigiano - 27 Cotto in acqua bollente - 28 Il nome di Segurini - 29 Sostitui Cadorna dopo Caporetto - 30 Permettono alla pelle di respirare - 32 Imperatore di Russia - 34 Iniziali di Patrese - 35 Sigla di Matera.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 naffa; 5 nassa; 10 erre; 11 dessert; 13 Rio; 14 Gigio; 15 PR; 16 bandiera; 18 Pio; 19 truci; 20 suol; 21 diari; 22 benna; 23 plega; 24 carte; 25 raro; 26 Luigi; 28 oca; 29 Mantegna; 31 do; 32 Corea; 33 lei; 34 ingordo; 36 Sion; 37 Ionio; 38 tuono.

VERTICALI: 1 nerbo; 2 aria; 3 frontiera; 4 te; 5 negri; 6 Asia; 7 SSO; 8 se; 9 arpone; 11 dieci; 12 Troia; 14 Giura; 15 puntiglio; 20 Serge; 21 diaconi; 22 baita; 23 prodi; 24 Cuneo; 25 lardo; 27 daino; 29 Mori; 30 neon; 32 con; 35 GO; 36 su.

REBUS (Frase: 5,10,7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

P remi; arpista RD — premiar pistard.

TAPPETI ORIENTALI

PER UN MIGLIOR ACQUISTO

Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
TRIESTE - VIA PALESTRINA 8

PROVIAMO A FARLO INSIEME

Economiche e preziose le bomboniere all'uncinetto

Sull'onda della congiuntura che risorgente la gente tre la mura di casa, dove sapendo organizzarsi, si può lo stesso trascorrere piacevolmente il tempo senza spendere patrimonio, proponiamo ai lettori una nuova rubrica dedicata alla «soft art», vale a dire a quelle che per consuetudine vengono chiamate «lavori femminili».

Naturalmente una simile terminologia non è più accettabile, perché le trasformazioni della nostra società hanno portato tra l'altro anche a una nuova libertà nella scelta degli hobby.

Così come ci sono donne che si divertono a fare falegnameria, non mancano gli uomini che amano il ricamo, senza con questo perdere nulla della propria virilità.

La rubrica si rivolge quindi a tutti i lettori che hanno voglia di provare — o riprovare — a creare da sé oggetti belli e utili, ottenendo al tempo stesso le gioie delle manualità e quelle del risparmio.

Tratteremo diverse tecniche, cominciando dalla più facile: l'uncinetto.

Ci si era proposti di dare a questa rubrica un carattere «economico». Riciclaggio di capi smessi, recupero di materiali, utilizzazione di avanzati. Invece, ironia del caso e del calendario, la inauguriamo suggerendoci una spesa. Ma niente paura: chi più spende meno spende, come si diceva una volta.

Relatori sono stati alcuni ricercatori del Centro antivenerei dell'Ospedale Niguarda di Milano che hanno parlato dell'infestazione acuta da piante medicinali.

Dal convegno sono scaturiti utili chiarimenti ed indicazioni indispensabili per portare un po' d'ordine e di credibilità scientifica in un settore di cui fortunatamente sono approprati tecnici inesperti e molti ciarlatani.

dantamente dal risparmio sull'acquisto di bomboniere pronte.

In più, la soddisfazione di aver creato una cosa carina e preziosa, il miglior ricordo per una giornata felice. E la soddisfazione, almeno così si racconta, non ha prezzo.

Le nostre bomboniere altro non sono che centrini all'uncinetto. Facilissimi, come vedremo, e rapidi da fare. Inoltre si prestano a parecchie variazioni.

Raccomandiamo di usare cotone di buona qualità, bianco e colorato a seconda della destinazione delle bomboniere (candide per i bambini, anche pastello per una sposa); è bene che il filato sia abbastanza grosso perché così il lavoro è più facile e più veloce. Di rigore l'uncinetto per pizzi, in acciaio.

Per il centrino della foto avviare otto catenelle e chiuderle con un mezzo

punto basso. Nel cerchio lavorare otto punti alti tripli (il primo sarà sostituito da quattro catenelle) separate da cinque catenelle. Si avranno così, per il terzo giro, otto spazi. In essi lavorare, per il quarto giro, cinque alti tripli, separati da sei catenelle. Si avranno in tal modo otto gruppi di alti tripli e altrettanti spazi intervallati ad essi.

Per il quinto giro lavorare tre punti alti — due catenelle — tre punti alti nei quattro alti del giro precedente; quindi due catenelle e 13 punti bassi nei bassi del giro precedente.

Nel nono giro lavorare tre punti alti — due catenelle — tre punti alti nei quattro alti del giro precedente; quindi due catenelle e 13 punti bassi nei bassi del giro precedente.

Per il decimo giro: sopra i punti alti del giro precedente, 3 punti alti — 2 catenelle — 1 punto alto — due catenelle — un punto alto — due catenelle — tre punti alti.

Questo è l'inizio vero e proprio del primo degli otto ventaglietti. Nel giro seguente si continuerà a lavorare tre alti sui tre alti del giro precedente e punti alti con archetti di due

catenelle negli archetti del giro precedente.

Per quanto riguarda le punte, sempre dal nono giro in poi si continuerà diminuendo di due il numero dei punti bassi (quindi 11 nel nono, poi 9 nel settimo, 7 nell'ottavo e così via). Tenere presente che le punte di bassi sono precedute e seguite sempre da due catenelle, che le dividono dai tre punti alti dei ventaglietti.

Completate le punte di bassi, troverete che i tre punti alti dei ventaglietti a destra e a sinistra di ciascuna punta si troveranno vicini. Nel penultimo giro si lavoreranno senza intervalli tra di loro.

L'ultimo giro è tutto di catenelle: tanti archetti di cinque, ciascuno fermato negli spazi esistenti con un punto basso.

Chi avrà seguito il lavoro fin qui si sarà accorto che il centro descritto è diverso da quello della fotografia. Il fatto è che, a bomboniera già confezionata e fotografata, ho provato un nuovo centrino, che mi è piaciuto di più: ed è quello che vi ho presentato. Se poi a qualcuno piacesse proprio quello della foto, potrà sempre richiederlo la spiegazione.

Un ultimo consiglio: conviene stirare ciascun centrino dopo averlo immerso per qualche minuto in un bagno di acqua, amido e borace. Il lavoro dovrà risultare teso e consistente.

Per montare la bomboniera occorreranno, ovviamente, i confetti, poi il tulle e un nastrino. Tutto molto facile e soprattutto molto economico.

Margherita

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

In quale suo romanzo Flaubert descrisse la terribile guerra civile che mise Cartagine sull'orlo della rovina?

Soluzione

Cognome

Nome

Città

Via

A BORDIGHERA IL PRIMO CONGRESSO EUROPEO

Sempre di attualità le piante medicinali

Allo scopo di approfondire alcuni problemi connessi con l'utilizzazione delle piante medicinali ha avuto luogo a Bordighera il 1° Congresso europeo delle piante medicinali.

La manifestazione si è svolta nell'ambito del 5° Congresso internazionale «erbe e medicina» un futuro che sa di antico: ed è stata organizzata con la collaborazione dell'Unione tecnica italiana farmacisti e dell'Unione farmaceutica della Comunità economica europea.

La proiezione al convegno è stata tenuta dal prof. Gentile, direttore dell'Istituto di botanica dell'università di Genova, che ha parlato sulla coltivazione delle piante medicinali in Liguria argomento interessante anche per l'economia della Regione ligure.

La Vocazione internazionale del convegno è stata riaffermata da una tavola rotonda sul tema «Sintesi giuridica delle piante medicinali in Europa e necessità di adeguamento delle normative esistenti» nel corso della quale i rappresentanti dei farmacisti dei Paesi della Comunità economica europea (per l'Italia era stato designa-

to ad intervenire il triestino prof. Adalberto Enzo Fumanelli) hanno evidenziato che anche le piante medicinali rispondono ai requisiti di medicamentosi previsti dalle direttive comunitarie.

Di conseguenza gli Stati membri della Comunità devono impegnarsi a far rispettare le norme che disciplinano la dispensazione dei medicinali ed eventualmente provocare l'adeguamento.

Connesso con questo argomento è stato il secondo tema trattato. Riguardava i danni che uno scorretto uso delle piante medicinali può arrecare all'organismo e quindi di difficoltà e rischi che si incontrano nella preparazione dei derivati farmaceutici.

Relatori sono stati alcuni ricercatori del Centro antivenerei dell'Ospedale Niguarda di Milano che hanno parlato dell'infestazione acuta da piante medicinali.

Dal convegno sono scaturiti utili chiarimenti ed indicazioni indispensabili per portare un po' d'ordine e di credibilità scientifica in un settore di cui fortunatamente sono approprati tecnici inesperti e molti ciarlatani.

I volti della vita



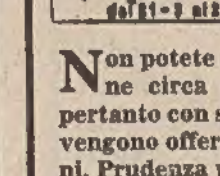
Quelli che la circondano sono i fiori della sua ottantasettesima primavera. Alla «siora Tunina», intenta a lavorare a maglia nel soleggiato poggolo di casa sua, l'augurio di trascorrere ancora molte stagioni serene, circondata dall'affetto dei suoi cari.

(Foto D. P.)

OROSCOPO DI OGGI



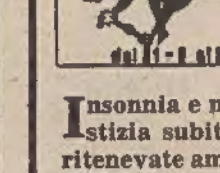
Fate un programma di lavoro che vi sia possibile seguire efficacemente; non perdetevi le cose da sbrigare si accumulino. In serata probabili contrasti con la persona amata a causa dell'ostinazione dei suoi parenti. Salute: in leggero miglioramento.



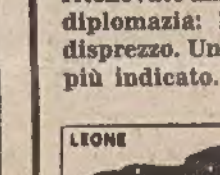
Non potete continuare nell'eterna indecisione. Ne circa una scelta di lavoro: valutate pertanto con sollecitudine le possibilità che vi vengono offerte e le vostre capacità e attitudini. Prudenza per le tasse: tendete a ingrassare. Importante incontro in serata.



La tenacia sarà la migliore alleata per risolvere importanti problemi di lavoro legati alla carriera e ai miglioramenti economici. I giovani coglieranno nuovi successi in campo sentimentale e i meno giovani pondereranno bene ogni cosa. Salute: limitatevi nel bere.



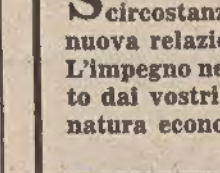
Insomnia e nervosismo in seguito a un'ingestione di caffè in ufficio da colleghi che voi ritenete amici. Cercate di reagire con tatto e diplomazia: la noncuranza sarà il maggior disprezzo. Una bella serata con amici lo svago più indicato. Salute: alti e bassi.



Gli astri vi riservano una giornata molto movimentata; vi saranno momenti in cui dovrete controllare anche per non guastare le relazioni con i compagni di lavoro. Prudenza nella spesa: da qualche tempo state bruciando i risparmi. Salute: cauti nella guida.



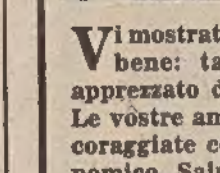
Sentite il bisogno di affetti più delicati: le sciroccanze sono propizie per avviare una nuova relazione; siate più cauti nella scelta. L'impegno nel campo di lavoro sarà apprezzato dai vostri superiori con riconoscimenti di natura economica. Salute: mal di testa.



Non lasciatevi influenzare nelle questioni professionali da chi amate: può capitare di prendere luciole per lanterne in base ad altrui valutazioni. Una nuova «fiamma» sull'orizzonte sentimentale. Viaggio in vista. La salute nel complesso va migliorando.



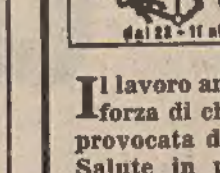
Vi mostrate teneri e delicati con chi vi vuole bene: tale atteggiamento sarà molto apprezzato dai parenti della persona amata. Le vostre ambizioni professionali saranno incoraggiate con un nuovo miglioramento economico. Salute: curatevi e fatevi subito.



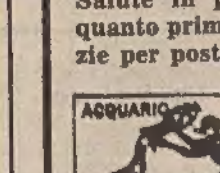
La parte più interessante della giornata si svolgerà al di fuori del vostro ambiente di lavoro. Siate diplomatici con i superiori se volete ottenere la tanto auspicata promozione. Per i giovani i colpi di fulmine saranno di breve durata. Salute nel complesso buona.



Il lavoro andrà senz'altro meglio se avrete la forza di chiarire una situazione incresciosa provocata da pettegolezzi di alcuni colleghi. Salute in pericolo: è necessario ricorrere quanto prima a una cura medica. Buone notizie per posta. Serata disastrosa.



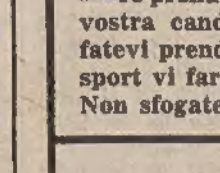
Riflettete a lungo prima di troncare definitivamente una relazione sentimentale che ha molti lati positivi. Anche nell'ambiente di lavoro non prendete decisioni avventate, delle quali potreste pentirvi. Un invito da non accettare. Salute: una cura disintossicante.



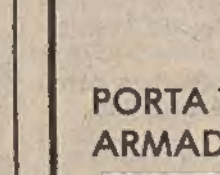
Lento ma sicuro mutamento generale: occorrendo prendere l'occasione al volo per porre la vostra candidatura: siate tempestivi e non fatevi prendere da scrupoli inutili. Salute: lo sport vi farà riacquistare le perdute energie. Non sfogate i nervi con la persona amata.



Tutti i mobili in stile e moderni di cui avete bisogno. PORTA TV - TAVOLINI - SPECCHI - LAMPADE ARMADI GUARDAROBBA ecc.

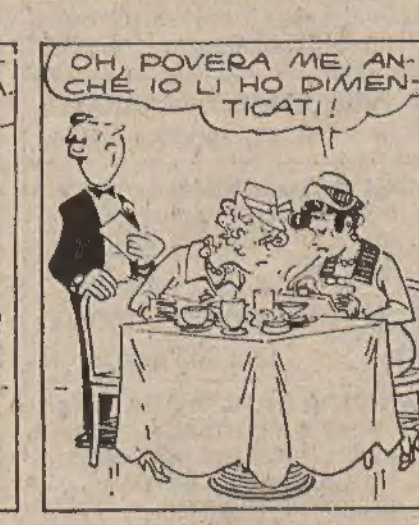


MOBILI MORGAN



Via Nordio, 4 - Tel. 755211

Le microavventure di Blondie



il negozio di piazza della Borsa vi propone le sue novità primaverili

SPORT

**Débâcle alabardata a Cremona
Il Varese scavalca il Rimini**

a pag. 11 il servizio del nostro inviato

**Pallamano: pareggia il Volani
e la Cividin agguanta i rivali**

a pag. 13 il servizio sull'incontro al Palasport

SERIE A Solo De Biase può salvare l'Udinese

I friulani segnano su calcio di rigore ma subiscono poi un gol in fuorigioco

Giallorossi abbonati alla regola del «tre»

Udinese - Lazio 1-1 (1-0)

MARCATORI: Al 37' Del Neri (su calcio di rigore), al 51' Zucchini. UDINESE: Della Cerna, Agaboss, Catellani (dal 76' Osti); Leonaruzzi, Fellet, Pin; Pin; Cupini, Del Neri, Pianca, Vriz, Olivieri; a disposizione Galli e Bressani. LAZIO: Budoni, Tassotti, Pochesi, Ferrero, Pighin, Citterio; Garlaschelli, Zucchini, D'Amico (dal 89' Cenci) Ferretti, Viola; a disposizione Avagliano e Todesco. ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: Giornata di sole, temperatura primaverile, terreno in perfette condizioni. Spettatori oltre 25 mila, con 19194 paganti, per un incasso di 108 milioni 675.000 lire, ai quali vanno aggiunti 148 milioni 636.897 quota partita dei 6105 abbonati. Angoli 6-5 (4-1) per l'Udinese. Ammoniti Tassotti per gioco scorretto, Vriz per proteste. Zucchini per ostruzionismo.

Moviola: irregolare il gol della Lazio

MILANO — La moviola della «Domenica sportiva» non ha lasciato dubbi: il gol della Lazio era assolutamente irregolare, segnato da Zucchini in netto fuorigioco. La registrazione non lascia dubbi: quando è partito il passaggio decisivo, Zucchini si trovava già alle spalle del portiere della Roma ed in linea con un solo difensore.

neri, è progressivamente cresciuta e, sospinta anche da un maluscolo D'Amico, ha finito per prendere a sua volta in mano le redini della partita. In questo secondo tempo si è visto un po' di tutto da parte dei bianconeri, in negativo naturalmente, con incomprensibili incertezze, con un miriade di passaggi per linee orizzontali, ma forse mai come in questa occasione si è assistito a una vera e propria sagra degli errori, con palloni sprecati davvero in malo modo, soprattutto da parte di un Pin irrimediabilmente rispetto alla prima frazione di gara; con Pianca quasi mai servito (nonostante le azioni più incisive fossero partite proprio da lui nel primo tempo); con Vriz piuttosto sfasato a fare coppia con Olivieri appannato e ben poche volte produttivo.

Una metamorfosi, questa dell'Udinese, che ha avuto dell'incredibile, e che può trovare almeno in parte giustificazione solo in un vistoso calo fisico e nella contemporanea freschezza dei laziali, i quali hanno terminato in crescendo e con la lucidità necessaria per sfruttare, per fortuna non fino alla conclusione, le incertezze difensive bianconere. Ma anche perché sempre più frequentemente si formavano a causa dei loro sbilanciamenti in avanti alla ricerca della vittoria.

Se alla stanchezza si ag-

giunge poi il crescente nervosismo che si è impadronito dei friulani quando hanno visto regolarmente svanire nel nulla i loro tentativi offensivi, si può comprendere lo sbandamento generale, ma soprattutto la perdita di lucidità e di ordine tattico che ha compromesso la buona mole di lavoro svolto.

Il primo tempo, dicevamo, era stato disputato alla grande dall'Udinese, lucida, determinata, in grado di abbinare al commovente impegno agonistico una fluidità di manovra, di triangolazioni, di passaggi «di prima» che, verticalizzando il gioco, avevano consentito ai bianconeri di raggiungere sprazzi di gioco anche ad alto livello e applauditi a scena aperta dal pubblico.

La Lazio, dal canto suo, non si era fatta sorprendere: imbottita di centrocampisti e di giovani, aveva contenuto piuttosto bene le folate bianconere, disimpegnandosi, anche se alle volte con affanno, complessivamente con ordine e con una disinvoltura che poche altre compagini avrebbero potuto esibire.

Neppure dopo essere andati in svantaggio i laziali hanno perso la testa, pur avendo corso altri rischi e si sono evidentemente preparati a disputare una ripresa tutta brio e volontà. L'arbitro Pieri, che ha condotto in maniera molto oculata, non ha avuto alcuna esitazione a concedere il calcio di rigore realizzando il quale Del Neri, che era stato poi lui stesso la «vittima» del fallo, ha portato in vantaggio la propria squadra; e altrettanto sicuro il direttore di gara è stato nel convalidare la rete del pareggio laziale, nonostante le proteste dei bianconeri che reclamavano la posizione di nettissimo fuori gioco di Zucchini.

Con questo pareggio intermedio, dunque, l'Udinese deve ormai abbandonare la speranza di raggiungere la salvezza, almeno sul campo; e oltretutto ha ridimensionato i rinnovati entusiasmi che aveva suscitato con la vittoria sul Milan e la conquista della Mitropa Cup avvenuta mercoledì scorso.

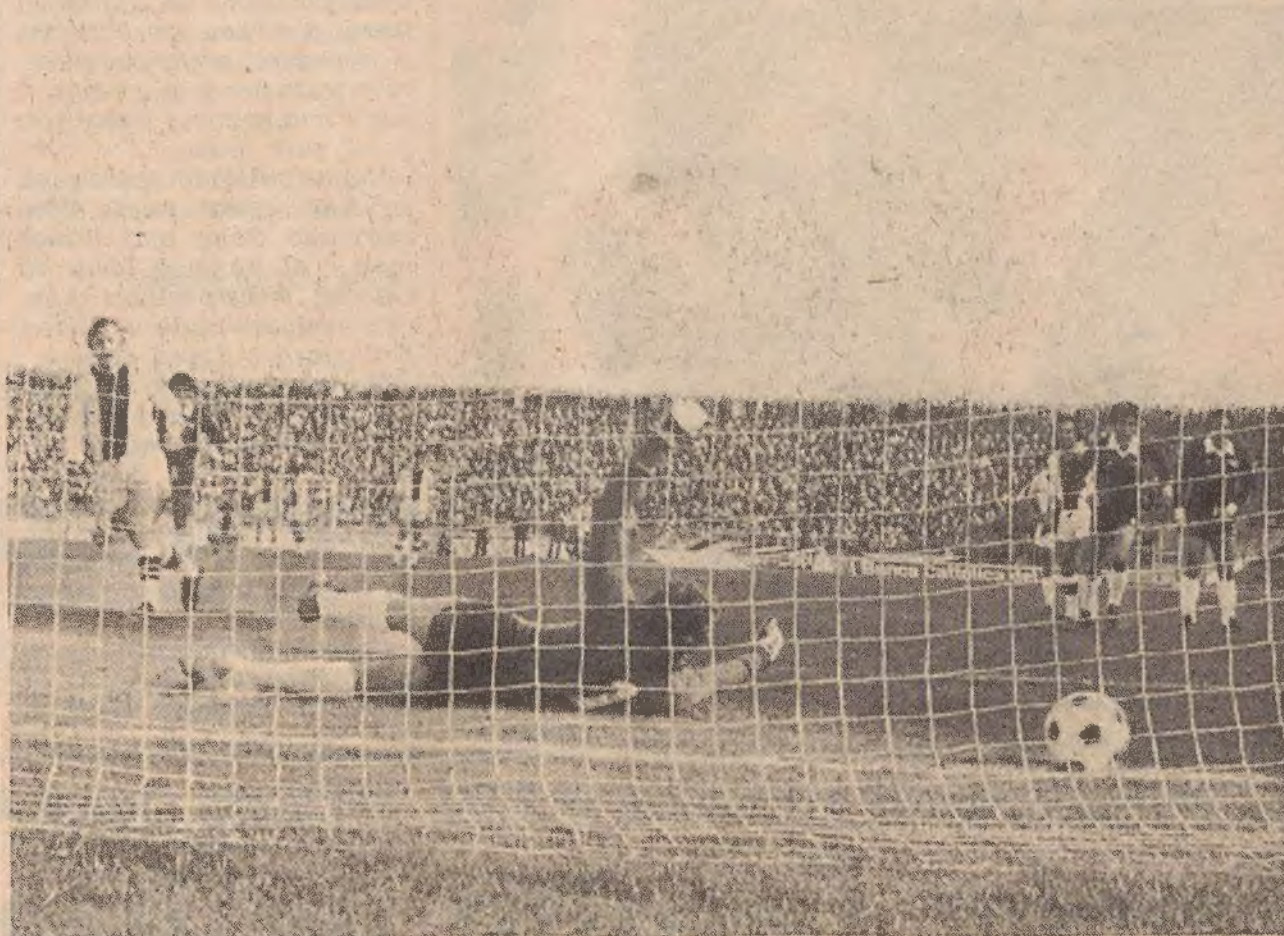
La cronaca

Un primo tempo davvero piacevole con numerosi spunti di cronaca, a cominciare dal primo tiro di Zucchini. Però appena al 37' si ha l'episodio del calcio di rigore: Pianca indugia a lungo sulla rete, poi serve di misura con un «tagliafuori» Del Neri il quale, mentre sta per superare con un pallonetto l'accor-

rente Zucchini, viene atteso in piena area. Ed è lui stesso che trasforma la massiccia punizione, spiazzando Budoni e infilandolo sulla sua destra. I bianconeri insistono e al 42' è Sgarbossa ad avere a portata di... piede il pallone del raddoppio.

Nel ripresa la musica cambia decisamente, e sono i laziali a farsi pericolosi, non avendo ormai più nulla da perdere; al 6' sfiorano la marcatura con D'Amico che, dopo essersi reso protagonista di uno slalom personale, indirizza a rete ed è Fellet che, con Della Cerna fuori causa, si incarica di rinviare dalla linea di porta.

Gli ospiti raggiungono il pareggio al 76': su un cross di Viola c'è un doppio rimpallo tra difesa bianconera e laziali, entra Ferretti quasi di tre quarti e indirizza a rete un pallone il cui rimbalzo viene corretto da Zucchini alle spalle di Della Cerna. Inutili le proteste del bianconero che reclamano il fuorigioco dello stesso Zucchini.



Udine — Il calcio di rigore con il quale Del Neri ha portato momentaneamente in vantaggio i friulani (Foto Pino)

Attivi i «primavera» perugini Rinviata la festa dell'Inter

PERUGIA — Dopo la terza sconfitta consecutiva il Perugia ha posto fine alla sua crisi con questo pareggio meritato. Di contro, i «primavera» perugini della squadra neozarista per il dodicesimo scudetto per cui occorrerà che i tifosi milanesi attendano ancora un turno. Certo è che l'Inter vista a Perugia ha deluso anche se è comprensibile che la squadra ospite ha puntato chiaramente a non esportare. Probabilmente la squadra di Castagnoli e Zucchi, che ha meritato qualcosa di più in considerazione del fatto che anche ieri schierava diversi «primavera».

Ma proprio da questi è venuta la spinta per fermare l'Inter: Pin, uno stopper longilineo, appena tre partite a tempo pieno in serie A, ha fermato Altobelli. Sull'altro fronte, l'esperto Mozzini, cui molti osservatori fanno risalire l'eccellente campionato dell'Inter, ha sofferto terribilmente Paolo Rossi. «Pabito» non è andato in gol e il suo digiuno dunque si allunga, ma ha giocato una buona partita distribuendo eccellenti palloni ai compagni. Nell'inter pregevole la prestazione di Bordon, appena sufficiente quella dei difensori del-

Perugia - Inter 0-0

PERUGIA: Mancini, Nappi, Cecarini, Frosio, Pin, Dal Fiume; Geronzi (68' De Gadi), Butti, Rossi, Tacconi, Bagni (12 Malizia, 14 Vitiello).

INTER: Bordon, Canuti (36' Baresi), Orsini, Pinato, Mozzini, Bini; Caso, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro (12 Torressi, 14 Ambusi).

ARBITRO: Barbareco di Cormons.

NOTE: Giornata primaverile; terreno in perfette condizioni; spettatori 37 mila, fra cui quasi diecimila tifosi interisti arrivati da ogni parte d'Italia. Al 36' Canuti è stato costretto ad abbandonare il campo per una distorsione alla gamba destra; il terzino è uscito in barella sostituito da Baresi. Angoli 6-4 per l'Inter.

la terza linea; il centro campo è andato a corrente alternata, ma è sembrato spento il gioco di Beccalossi e di Postanato.

La partita non è stata bella. L'Inter ha cercato di piazzare il colpo del k.o. giocando di rimessa. Il controllo delle operazioni è sempre stato tenuto dal Perugia che però non ha saputo velocizzare la propria manovra e quindi non è riuscito a mettere Rossi in condizioni di battere a rete.

Al 5' del primo tempo i giocatori di casa hanno reclamato un calcio di rigore; Paolo Rossi aveva allungato per Dal Fiume e sul centrocampista era intervenuto in maniera non ortodossa Bini, ma Barbareco, la cui direzione di gara ha suscitato qualche perplessità, ha lasciato correre.

L'inter appare frastornata, e solo al 22' impegna Mancini con un forte tiro di Altobelli. Al 28' pericolo per la difesa perugina quando una corta respinta di Cecarini incocchia la schiena di Pin e il pallone finisce in angolo. Nessuna modifica tattica dopo l'uscita di Canuti per infortunio. Baresi prende il suo posto e ne rileva i compiti: cioè il controllo di Bagni.

Nella ripresa l'Inter parte meglio ma i due eccellenti tentativi di Pinato, che finalmente riesce a distendersi in progressione, finiscono di poco a lato. Al 7' eccellente combinazione Bagni-Rossi con tiro di Frosio a lato di poco. Il Perugia insiste, vede l'inter in difficoltà, ma la manovra della squadra ospite è troppo prolissa: all'11' Paolo Rossi viene pescato in posizione di fuorigioco ma Bordon aveva comunque ributtato il suo tiro.

I SARDI BEFFATI NEI MINUTI DI RECUPERO

Pareggio viola in extremis

Fiorentina-Cagliari 1-1 (0-0)

MARCATORI: all'81' Piras, 89' Tendi. FIORENTINA: Galli, Ferreri (46' Brun), Tendi, Galbiati, Guerrini, Sacchetti, Restelli, Orlandini, Selia, Antononi, Desolati, (12 Pellicano, 14 Pagliari).

CAGLIARI: Corti, Lamagni, Osellame, Casagrande, Canestrari, Brugnera, Bellini, Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Piras (87' Gattelli), (12 Bravi, 15 Mella).

ARBITRO: Benedetti di Roma.

NOTE: giornata di sole con un po' di vento; terreno in ottime condizioni; spettatori 47.000, di cui 30.800 paganti per un incasso di 251 milioni 457.597. Ammoniti: Selvaggi, Tendi, Brugnera, Galbiati, Canestrari e Gattelli. In tribuna il presidente della Fige, Carraro. Angoli 7-5 per la Fiorentina.

FIRENZE — Il Cagliari aveva vinto e la Fiorentina ha recuperato il risultato di parità, conservando l'immediabilità e assicurando il quindicesimo risultato utile, in larga fase di recupero, tre minuti oltre il tempo regolamentare quando cioè, con un improvviso affondo, il terzino Tendi è riuscito a infilare, di forza, sotto la traversa della porta del bravissimo Corti, un pallone imprendibile.

Il Cagliari, quando, nel finale, si è trovato in vantaggio per un rapido capovolgimento di fronte (81') su palla dal portiere a Selvaggi e quindi a Piras per l'affondo e la conclusione, ha forse avuto un momento di disimpegno, nel corso del quale ha cercato chimicamente di rallentare il ritmo, facendo perfino della melina. Ma ha dato spazio agli affondi dell'affannoso recupero dei gigliati che riuscivano, così, ad acciuffare, dopo tre minuti (ed oltre) di recupero, stabilito dall'arbitro per una serie di sospensioni del gioco, il pareggio, e salvare la serie positiva.

Per ottanta minuti la partita è scivolata senza grandi emozioni, lasciando a tratti indifferente il gran pubblico del comunale, quasi 50 mila persone, fra cui alcune centinaia di sportivi sardi, tanto che, nonostante un paio di punizioni di Antononi, alquanto pericolose, e due o tre spunti dell'ottimo Selvaggi e dell'anziano ma sempre valido Brugnera, tutti appaiva-

letteralmente in contropiede la difesa gigliata. Galli se lo è trovato davanti e non ha potuto impedire la conclusione.

Sull'1 a 0 la Fiorentina ha dapprima accusato il colpo per un paio di minuti, poi, mentre il Cagliari cercava di alleggerire il gioco con scambi laterali, si proiettava decisamente in avanti ed in fase di largo recupero, appunto tre minuti oltre i 90' regolamentari, andava al pareggio. La palla da Galbiati andava a Orlandini e da questi all'accontente Tendi, il terzino, un ragazzino e studioso di lingue, che proiettato in avanti, giungeva presto sulla sfera, evitando il diretto avversario e infilandolo Corti.

TROPPO TARDI I ROSSONERI AL MEGLIO

Milan-Bologna 4-0 (2-0)

MARCATORI: 20' autore di Colomba, 25' Maldera, 55' Chiodi su rigore, 61' Chiodi.

MILAN: Rigamonti (76' Navazzotti); De Vecchi, Maldera; Buriani, Collovati, Baresi; Novellino, Bigon, Antonelli, Romano, Chiodi (72' Carilli), (14' Minola).

BOLOGNA: Zinetti; Sali, Spinazzi; Paris, Bachlechner, Fusini (46' Mastalli); Zuccheri, Dossena, Savoldi, Mastropasqua, Colomba (12 Rossi, 14 Castronari).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 20 mila. Ammoniti per proteste Bigon e Maldera; per gioco scorretto Chiodi, Zinetti e Dossena. Espulso al 65' Spinazzi già ammonito. Nel Milan ha esordito in serie «A» Navazzotti. Angoli 5-2 per il Milan.

MILANO — Il Milan passa in vantaggio al 20'. Su calcio di punizione appena fuori dell'area, Antonelli tocca lateralmente a De Vecchi: destro teso che incontra la gamba di Colomba a dargli la deviazione decisiva. Raddoppio cinque minuti dopo. Su azione da calcio d'angolo, Buriani rimette di testa al centro area dove Bigon lascia a Maldera, il cui sinistro è sembrato tornare quello di una volta.

Al 31' vi è una mischia sotto la porta milanista. Rigamonti respinge corto e Savoldi riprende e insacca. L'arbitro però annulla sostenendo che

UN TEMPO PER UNO: PAREGGIO GIUSTO

Avellino-Ascoli 2-2 (2-0)

MARCATORI: 8' Romano, 15' Valente, 58' Belletto, 64' Scanziani.

AVELLINO: Piotti; Romano, Belletto; Mazzoni, Cattaneo, Di Somma; Massa (61' Pappalardo), Valente, Claudio Pellegrini, Ferrante, De Ponti (12 Stenta, 14 Tatti).

ASCOLO: Muraro; Anzino, Boldini; Perico, Gasparini, Scorsia (25' Trevisanelli); Torrisi, Moro, Anastasi, Scanziani, Belletto (12 Pulici, 13 Castoldi).

ARBITRO: Ciulli di Roma.

NOTE: Cielo sereno, terreno di gioco in buone condizioni, spettatori 20 mila. Al 20' l'arbitro Ciulli ed il centrocampista dell'Avellino Valente si sono scontrati fortitamente rimanendo entrambi per alcuni minuti. A sei minuti dal termine uno dei due segnaline è stato colpito da una bottiglietta scagliata dagli spettatori della curva Sud, alla nuca.

AVELLINO — E' stata una partita piacevole, che l'Avellino ha creduto di tenere in pugno quando erano trascorsi appena quindici minuti, grazie alla duplice marcatura di Romano e Valente. La squadra di Marchesi, però, non aveva fatto i conti con lo spirito di rivalsa e con le notevoli qualità agonistiche dell'Ascoli che, nella ripresa, è venuto fuori con decisione, riuscendo a riaggianciare il pareggio.

La gara, dunque, ha avuto uno svolgimento ben definito sul piano tattico, in stretta correlazione con l'andamento

Juventus-Roma 3-1 (2-1)

MARCATORI: al 3' Gentile, al 20' Scirea, al 35' Pruzzo, al 78' Bettega.

ROMA: P. Conti; Maggiora, De Nadai; Rocca, Turone, Santarini; B. Conti, Giovannelli, Pruzzo, Benetti, Ancelotti (12 Tancredi, 13 Spinosi, 14 Ugolotti).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Brio, Scirea; Causio (79' Cabrin), Tardelli, Bettiga, Prandelli, Fanna (12 Bodini, 14 Marocchino).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 65 mila, di cui 43 mila paganti per un incasso record di 228 milioni di lire (da considerare che da ieri è scattato il nuovo prezzo delle curve a 3500 lire). Ammoniti Brio, Pruzzo e De Nadai per scorrettezza, Furino per gioco non regolamentare. Angoli 4-4.

ROMA — Tre gol al passivo per domenica. Un'abitudine che la Roma sembra ormai avere contratto dal 3-0 rimediato ad Ascoli il 30 marzo scorso. Una «regola» del tre che neppure la partita casalinga contro una Juventus non trascinante, si scarica per l'impegno europeo di mercoledì scorso con l'Arsenal, è riuscita a spezzare.

«Una Roma stanca non nel fisico» l'ha definita Liedholm negli spogliatoi senza spingersi poi più a fondo nell'esame della squadra. Ma le parole dell'allenatore giallorosso esprimono abbastanza bene il clima di rassegnazione emerso a tratti tra i giocatori.

Dopo una partenza blanda, che lascia pensare ad una partita condotta con cautela, anche per il primo caldo primaverile, un pasticcio della Roma a centrocampo fa arrivare il pallone a Cuccureddu. Il terzino spinge verso il fondo lascia poi partire un traversone sul quale tutta la difesa della Roma si trova impreparata. Paolo Conti tenta l'uscita in extremis ma Gentile mette agevolmente in rete di testa da non più di due metri.

Costretta ad inseguire fin dalla partenza, la Roma accresce la propria confusione

Pescara 1
Catanzaro 1

MARCATORI: 77' Nicolini; 80' Nobili.

PESCARA: Piagnerelli; Chinellato, Prestanti; Negriolo, Pellegrini, Lombardo, Repetto, Boni, Di Michele (60' Silva) Nobili, Cinquetti (12 Pinotti, 13 Ghedin).

CATANZARO: Mattoloni; Sabadini, Zanini, Meichini, Groppi, Nicolini; Braglia, Orazi, Chimenti Majo, Palanca (12 Trapani, 13 Borelli, 14 Bresciani).

ARBITRO: Michelotti di Parma.

Pescara — Botta e risposta tra Pescara e Catanzaro al termine di una partita abbastanza scialba e comunque condotta sotto ritmo dalle due squadre che hanno confermato anche in questa circostanza di non essere assolutamente all'altezza di un campionato di serie A appena accettabile. Il pareggio lascia ancora qualche spiraglio al Catanzaro mentre il Pescara era già matematicamente retrocesso fin da domenica scorsa. Il primo tempo si è rivelato decisamente brutto a causa dei numerosi errori da parte di tutte e due le squadre. Le poche azioni da gol sono infatti derivate più da spunti isolati che da una serie di azioni manovrate in modo appena decente.

sio, e Scirea è pronto a indirizzare in rete il suo cross tra le gambe dei difensori giallorossi. La Juventus è evidentemente soddisfatta e la Roma riesce a raccogliere un po' le idee. La sua pressione si fa più insistente ed al 35' Pruzzo arriva a perforare la retroguardia bianconera riprendendo un pallone stampatosi sul palo alla sinistra di Zoff su tiro cross di Bruno Conti.

Nella ripresa la situazione non cambia: la Roma ha un bel momento dal 61' al 67' e Pruzzo si vede negare un gol da un gesto di stizza di Benetti che gli ferma il pallone con la mano. Poi al 78' Bettiga, ben pescato da Tardelli, chiude le segnature scartando anche Conti in uscita.

CLASSIFICA DI SERIE «A»

SQUADRE	G.	PARTITE			RETI		P.	Media
		In casa	V. N. P.	Fuori	F.	S.		
Inter	27	9	4	0	4	8	2	38
Juventus	27	8	4	1	5	2	7	33
Florentina	27	7	0	3	4	6	31	22
Ascoli	27	8	6	0	2	5	28	21
Milan	27	8	3	3	3	5	26	18
Torino	27	4	8	2	4	5	21	14
Cagliari	27	7	5	1	1	7	24	25
Roma	27	6	6	2	3	4	30	32
Bologna	27	4	6	3	3	4	19	20
Avellino	27	5	6	2	2	5	23	27
Napoli	27	5	6	3	2	6	18	16
Perugia	27	6	6	2	1	6	21	27
Lazio	27	5	5	3	0	9	20	21
Catanzaro	27	3	8	0	6	8	16	30
Udinese	27	3	6	5	0	8	21	33
Pescara	27	4	5	4	0	2	12	15

I RISULTATI

Avellino - Ascoli	2-2	Avellino - Fiorentina	2-2
Florentina - Cagliari	1-1	Cagliari - Ascoli	4-0
Milan - Bologna	4-0	Catanzaro - Milan	0-0
Perugia - Inter	0-0	Bologna - Udinese	1-1
Pescara - Catanzaro	1-1	Inter - Roma	3-1
Juventus - Roma	3-1	Lazio - Napoli	1-1
Udinese - Lazio	1-1	Juventus - Perugia	0-0
Torino - Napoli	0-0	Pescara - Torino	0-0

DARWIL
L'OROLOGIO DELLO SPORTIVO
L. 38.000
LORD ALARM 6 DIGIT
Segna ore, minuti, secondi
mostra data, suoneria
illuminazione notturna

CLASSIFICA DI SERIE «B»

SQUADRE	G.	PARTITE			RETI		P.	Media
		In casa	V. N. P.	Fuori	F.	S.		
Pistoiese	30	8	6	1	3	9	3	30
Como	30	7	6	1	4	8	28	15
Monza	30	7	5	3	5	5	29	34
Brescia	30	10	3	2	3	4	29	25
Bari	30	7	10	0	1	7	23	19
Verona	30	8	6	1	3	4	21	18
Cesena	30	6	7	3	3	7	30	27
Palermo	30	6	7	1	4	4	27	24
Sampdoria	30	5	8	2	3	7	24	21
Spal	30	6	4	4	3	8	27	28
L. Vicenza	30	7	6	2	2	6	38	30
Lecco	30	8	4	3	2	6	25	26
Genoa	30	7	8	0	3	2	10	23
Atalanta	30	7	6	3	2	5	22	20
Sambenedettese	30	11	2	3	0	5	9	21
Pisa	30	7	4	4	2	5	19	19
Ternana	30	7	7	1	1	2	12	21
Taranto	30	8	2	5	1	5	19	26
Parma	30	6	6	3	1	3	11	20
Matera	30	4	3	7	3	5	8	17

I RISULTATI

Pisa - Brescia	1-0	Como - Atalanta	
Monza - Como	3-3	Taranto - Bari	
Atalanta - Genoa	2-0	Palermo - Brescia	
Sambenedet. - Matera	1-0	Genoa - Cesena	
L. Vicenza - Palermo	1-0	Matera - Lecce	
Bari - Parma	1-0	Ternana - L. Vicenza	
Lecce - Spal	2-0	Pisa - Parma	
Cesena - Taranto	0-0	Monza - Pistoiese	
Pistoiese - Ternana	1-0	Spal - Sampdoria	
Sampdoria - Verona	2-0	Verona - Sambenedettese	

Parigi-Roubaix: splendido «tris» di Moser

L'ITALIANO SI È PRESENTATO SOLO AL TRAGUARDO: DIETRO DI LUI MOLTE FORATURE E CADUTE

Fortunato e potente sul «pavé»

ROUBAIX — Grandissimo Francesco Moser in una superba Parigi-Roubaix. L'italiano, inserito per la terza volta consecutiva nell'Albo d'oro dell'imperiale classica francese, entra così di diritto nel novero dei «grandi» del ciclismo internazionale.

Moser ha staccato di 1'48" il francese Gilbert Duclos-Lassalle e di 3'30" il tedesco occidentale Dietrich Thurau. Hinault, Demeyer, De Wolf e Willemse, classificatisi nell'ordine alle loro spalle, sono giunti sul traguardo con 9'05" di ritardo. Molti gli incidenti ma Moser, impressionante sul pavé, è stato anche bravo ad andarsene esente.

De Vlaeminck — il grande battuto — al comando della corsa con Moser, Thurau e Duclos-Lassalle a 24 chilometri dall'arrivo, ha prima forato e poi è caduto (ferito al braccio e al ginocchio destro) ed è stato costretto al ritiro. Ma in andatura e spesso in crisi. Raas, all'ospedale invece, per una caduta, Pellentier che si è fratturato una clavicola. Duclos-Lassalle infine (due forature prima di Valenciennes) è caduto a 14 chilometri dall'arrivo, proprio quando Moser stava producendo il suo sforzo, mentre era la volta di Thurau qualche chilometro più tardi ad andare a terra.

Moser ha fatto il vuoto intorno a sé. Il campione italiano dal 1978 ha preso l'abitudine di giungere da solo nel velodromo di Roubaix. Le prime due volte aveva battuto Roger De Vlaeminck (che resta il recordman della prova con quattro vittorie) rispettivamente con un distacco di 1'40" e 40". Questa volta Moser non ha avuto a che fare con il suo grande rivale De Vlaeminck, ma ha trovato sul pavé della Parigi-Roubaix due imprevisti avversari, il francese Duclos-Lassalle che non finisce di sorprendere, e il tedesco Thurau, tornato alla forma dei giorni migliori.

Moser però non ha visto nessuno e quando ha deciso di staccare coloro che gli erano a ruota (Thurau per ultimo) lo ha fatto con grande superiorità. A 20 chilometri dal traguardo si è trovato solo al comando della corsa. Duclos-Lassalle, dopo la caduta, ha avuto la forza e il coraggio di non mollare e di gettarsi, sia pure vanamente, all'insieguito. Il tutto in una giornata assolata in cui si è gareggiato ad oltre 43 di media.

Con molta semplicità Moser ha dichiarato dopo l'arrivo: «Ho adottato praticamente la stessa tattica degli scorsi anni. Oggi però sono andato molto più forte e ho attaccato soltanto quando ero sicuro di staccare i diretti avversari». Moser ha poi aggiunto: «Vinco tre Parigi-Roubaix è una grande soddisfazione. In que-

sta corsa difficile sul pavé ci vuole anche fortuna ma credo che questa fortuna bisogna anche cercarsela».

Fuga iniziale di diciassette corridori guidati da Kuiper. All'entrata del pavé a Neuville (km 106) il loro vantaggio era di 3'22". Il plotoncino di testa è stato ripreso nei pressi

di Valenciennes e al km 160 si sono ritrovati al comando 33 uomini fra cui Moser.

La situazione però non è durata molto perché Moser ha impresso alla corsa un ritmo impressionante, con la piena collaborazione di Thurau. Il gruppo si è assottigliato gradatamente fino a che a 80 chilometri dall'arrivo si sono ritrovati al comando quattro uomini: Moser, De Vlaeminck, Thurau e Duclos-Lassalle. A 47" secondi seguiva Hinault.

Le posizioni non sono cambiate. In testa Moser ha mantenuto un ritmo che lo ha messo al riparo di eventuali sorprese da parte dei tre compagni di fuga.

Mentre Moser accelerava la cadenza, forava De Vlaeminck, poi cadeva Duclos-Lassalle, poi ancora cadeva De Vlaeminck e si ritirava. Rimasti al comando in tre, era la volta di Thurau a forare mentre Moser (km 20 dall'arrivo) stava producendo il suo massimo sforzo e si staccava. Duclos-Lassalle scavalcava Thurau e si lanciava all'insieguito dell'italiano. Ma Moser era imprevedibile e si presentava nel velodromo di Roubaix con un incolmabile vantaggio sul francese.

SFORTUNATO BRAMBILLA E LA SUA OSELLA

Le Lancia dominano la prova del Mugello

FIRENZE — Tutto si è deciso verso lo scadere della terza ora di gara quando una serie di colpi di scena ha sconvolto le posizioni di corsa, dominata fino ad allora da Vittorio Brambilla e dalla sua Osella Pa8, gruppo 6, vettura americana a questo tipo di gara ma senza poter competere al titolo iridato. Brambilla, passato in testa fin dal secondo giro dopo una bruciante partenza di Alboreto sulla Lancia turbo, ha fatto corsa a sé, arrivando in poco più di un'ora a doppiare quasi tutti i concorrenti.

Alle sue spalle gli inseguitori diretti erano due Lancia turbo e la Porsche 955 Brunn Barth. Fino ai primi cambi dei piloti e al primo rifornimento, la corsa nel Mugello è scivolata quasi monotona pur se la media della prima ora era alta, oltre 161 orari. Ma quando Brambilla si ferma al box per cedere la guida a Lella Lombardi nascono i primi problemi: dietro c'è qualcosa che non va. Brambilla pensa a un pneumatico in fase di sfaldamento, ma poi la Lombardi accusa di nuovo inconvenienti. Il ritmo rallenta e verso la fine della terza ora l'Osella è ferma alla curva di Poggiosacco: ha ceduto un giunto.

Allo scadere della quinta ora Patrese è al comando alla media di oltre 155 orari seguito dall'altra Lancia turbo di Alboreto e Rohrl che alla guida del primo, era entrata in collisione con l'Osella di Anastasio. Per la Lancia nessun danno, ma per la seconda vettura è invece il ritiro.

Ottima la prestazione nella categoria Sport di Giallo-Giacca. Il primo è stato Paolo. Il fine della corsa anche il pluricampione della monta-

gna, Mauro Nesti, è costretto al ritiro. Allo scadere delle sei ore due Lancia si presentano ai primi due posti con Patrese e Rohrl che tagliano il traguardo della terza prova del mondiale Marche quasi allineate.

CONNORS - McENROE
Lo statunitense Jimmy Connors ha battuto l'estro e quotato nazionale John McEnroe, con il punteggio di 7-5, 6-3 nella finale del torneo internazionale per la coppa «Sunbury» di Tokio, dotato di 250.000 dollari di premi. A Connors è andato un assegno di 110 mila dollari, a McEnroe di 70 mila. Al terzo posto si è piazzato l'americano Roscoe Tanner, che ha battuto il romeno Ilie Nastase per 6-7, 7-5, 6-2.



Imola — Johnny Cecotto su Yamaha si è imposto nella 200 miglia di Imola. Nell'immagine vediamo il campione centroamericano seguito da Roberts (n. 1) e da Lucchinelli (n. 10)

CANOTTAGGIO: SI SONO SVOLTE LE REGATE NAZIONALI PER RAGAZZI JUNIOR E SENIOR

Positivi sul Garda gli armi triestini

BARDOLINO — In una festosa cornice di pubblico si sono concluse le regate nazionali per ragazzi junior e senior organizzate a Bardolino dal locale centro nautico: i risultati per quanto riguarda la nazionale da inviarla alle regate di Mannheim e di Vichy sono contraddittori. Alcune soluzioni tecniche presentate qui sul Garda non hanno retto alla prova del cronometro, rimanendo lontane dai tempi federali e il nuovo responsabile Thor Nielsen avrà il suo da fare per mettere ordine nella composizione del «Misti».

Note liete al contrario per i colori di casa nostra: due primi posti, due secondi posti e tre terzi vengono a suffragare la competitività di una scuola che nei momenti difficili del canottaggio italiano ha sempre saputo esprimere equipaggi di valore.

Sui tutti spiccano le belle vittorie del «due di coppia» senior della «Ginnastica» (Venezia-Terza) e del «due senza» pesi leggeri dei vigili del fuoco (Zettin-Quarantotto). I biancocelesti del presidente Bartoli hanno disputato una gara esempla-

re, conducendo a ritmo sostenuto dalla partenza all'arrivo ed infliggendo pesanti distacchi agli avversari, tra cui dobbiamo ricordare il «misto» federale di Donà-Lari e l'armo della Fiat (Uberti-Torta) terzo lo scorso anno ai mondiali pesi leggeri di Bled.

Buono anche il primo posto dei due vigili del fuoco Zettin e Quarantotto che si sono imposti sui concittadini Sora e Boschini della Ginnastica e sull'equipaggio della Fiat. Delusione invece per l'equipaggio più atteso nella gara del «quattro senza»: i quattro vigili Brusa, Sarti e dei due fratelli Sergi che tante speranze avevano suscitato dopo la vittoria in batteria sia tra i tecnici federali sia tra i non pochi sostenitori triestini giunti sul lago di Garda, non sono riusciti a portare a termine la loro gara vuoi per ripetuti abbordaggi con l'armo dei sampierdarenesi, vuoi per alcuni madornali errori di rotta imputabili ad imbarcare che i canottieri di casa nostra chiamano «granz».

La ventata convocazione in nazionale di alcuni suoi elementi ha influito strana-



Roubaix — Esulta sul podio Francesco Moser (Telefoto Ap)

LUCCHINELLI, MOLTO GIUDIZIOSO IN GARA, SI PIAZZA ALLE SPALLE DEL VINCITORE

Imola: Cecotto da trionfatore in una «200 Miglia» record

IMOLA — Per la terza volta l'italo-venezuelano Johnny Cecotto ha scritto il proprio nome sull'albo d'oro della «200 Miglia» Imolese. Lo hanno lungamente applaudito gli oltre 60 mila presenti lungo il circuito Dino Ferrari. Dopo le vittorie ottenute nel 1975 e nel '78, il campione sudamericano ha vinto meritatamente ancora grazie a una splendida seconda manche, nella quale ha condotto in testa dall'inizio alla fine dei 22 giri, staccando di oltre 24" l'italiano Marco Lucchinelli, vincitore della prima frazione con 5" su Cecotto. Lo spezzino ha così conquistato un prestigioso secondo posto davanti all'asso statunitense Kenny

Roberts, alle prese con problemi di gomme, finito rispettivamente terzo e secondo nelle due manche.

Cecotto aveva duellato con Roberts nei primi nove giri della frazione iniziale, ma aveva trovato il pilota della «Nava-olio Fiat» scatenato, tanto da sistemare a metà gara i conti con i due più noti avversari. Nella seconda manche, Lucchinelli, partito in ritardo, ha compiuto una bellissima rimonta, portandosi prima in quarta posizione dietro ad Asami (in testa intanto Cecotto conduceva staccando gradatamente Roberts), quindi in terza per poi dare vita a una serie di sorpassi con Roberts sino al 19.º giro.

NAPOLI — Il sauro francese Hillion Brillouard, figlio di Raskolnikov e Susi II, ha vinto la 30.ª edizione del Gran premio Lotteria cogliendo così un'inaspettata vittoria al termine di una gara che ha riservato numerose sorprese.

I favori del pronostico erano per The Last Hurrah, autore di una bellissima gara in batteria. The Last, inoltre, avendo impiegato il miglior tempo, aveva ottenuto il primo posto dietro l'autostart. Una posizione di partenza ideale per The Last che, come si ricordava, preferisce partire in testa per condurre con il suo ritmo la corsa e piazzare poi il rush finale.

Buona possibilità però venivano accreditate anche all'altro concorrente, il messicano American Song and Dance man e al francese Ideal du Gazeau, mentre minori chances venivano date a Hillion Brillouard e Speed Expert.

Ma la prima sorpresa veniva proprio dalla partenza. Hillion Brillouard infatti riuscì allo stacco dall'autostart a spuntarla su The Last Hurrah e conquistava subito lo stacco con il proprio Ideal du Gazeau, imponendo ritmo sostenutissimo.

I cavalli affrontavano l'ultima curva così allineati: in testa la partigia Hillion,

Ideal, con alle spalle The Last al largo del quale girava Our Dream di Mite. In fila indiana gli altri.

Si assisteva quindi a uno degli arrivi più appassionati delle ultime edizioni del Gran premio. Hillion sempre allo stacco allungava e riusciva a conquistare una lunghezza di vantaggio su Ideal. Dalle retrovie sopraggiungevano Speed Expert e Gibson.

Sul palo Hillion conservava la prima piazza dall'assalto degli avversari, alle sue spalle Edy Gubellini con un'ultima frustata richiamava Speed Expert che con un eccezionale spunto precedeva per il secondo posto il sorprendente Gibson. Quarto The Last Hurrah.

G. P. Lotteria
1) Hillion Brillouard (Alaire) 1'13"8 al km.
2) Speed Expert (E. Gubellini) 1'13"9; 3) Gibson (G. Rossi) 1'14"1; 4) The Last Hurrah (V. Baldi) 1'14"4; 5) Ideal du Gazeau (E. Lefevre); 6) Meadow Matt (Hermann); 7) Song and Dance Man (Fontanelli); 8) Our Dream di Mite (D. Rankin).

TENNIS: DONNE

L'americana Tracy Austin ha battuto con difficoltà la giovane argentina Ivanna Madruga, nell'incontro di semifinale del torneo di Hilton Head Island, imponendosi al terzo set.

suoi numerosi successi anche quello di Imola 1980. Oltretutto Cecotto ha ottenuto in tre successivi giri anche il nuovo primato assoluto della pista.

Particolare quindi la soddisfazione finale dopo i patemi della vigilia.

Un altro pilota molto felice della sua prestazione è stato proprio Lucchinelli, anch'egli alle prese con numerosi problemi. Il giapponese Asami ha ottenuto un buon quarto posto, seguito dal francese Patrick Pons.

BOXE EUROPEA
Lo spagnolo Roberto Castanon ha conservato la corona europea del piuma sconfiggendo ai punti l'argentino Modesto Pena Gomez.

leggero calo di tutta la squadra italiana.

Ma gli ospiti non hanno saputo approfittare del vantaggio, soprattutto sul piano psicologico e l'Italia è riuscita prima ad accorciare le distanze con un calcio franco di Bettarello, poi a riportarsi definitivamente in vantaggio con due mete di Mascioletti e Rino Francescato, l'ultima segnata a tempo, abbondantemente scaduto.

La Romania è stata senza dubbio inferiore alle aspettative, giocando sotto tono e favorendo di conseguenza le azioni di rimessa degli italiani. Buono l'arbitraggio del francese Quintenton che, fatto singolare, tra primo e secondo tempo ha fatto recuperare 15 minuti di gioco.

La battaglia fra le Suzuki e la Yamaha si è così conclusa a favore di quest'ultima, ma Lucchinelli ha dimostrato, dopo la vittoria di Misano, di avere le carte in regola per presentarsi ai mondiali con velleità di successo.

Il lavoro fatto in questi giorni da Gallina per l'assetto della nuova macchina è stato prezioso e i risultati l'hanno dimostrato. Anche il trionfatore ha avuto alla vigilia i suoi problemi.

Durante le prove ha avuto guai al motore (spaccato l'albero) e i suoi meccanici hanno dovuto lavorare fino alle tre di notte. L'esito è stato più che soddisfacente, tanto è vero che, dopo una manche relativamente d'attesa, Cecotto ha dato tutto nella seconda, dominandola in lungo e in largo. A 24 anni (è nato il 25 gennaio 1956 in Venezuela) Cecotto ha potuto aggiungere al

A Montebello

Netta superiorità di Montebello fra i 4 anni impegnati nel Premio Coni a Montebello. A metà percorso, il figlio di Nevele Rascal aveva già la vittoria in tasca, e nei successivi 800 metri altro non ha fatto che amministrare il proprio vantaggio staccandosi vieppiù dagli avversari in retta d'arrivo dove alle sue spalle la sola Delos d'Ausa mostrava di possedere della birra in corpo.

Pertanto un assolo convincente di Montebello che Maria-Donna Belladonna ha portato ad un successo per distacco alla media di 1.20.6 che dice delle innegabili qualità di questo piacente trotatore. Gli avversaggiati, nulla hanno potuto contro lo strapotere del gran favorito (1/5 la sua quota) anzi si sono mostrati piuttosto pasticcioni con la sola Delos d'Ausa a mostrare qualcosa di buono finendo a bomba dopo corsa d'attesa.

Fusto invece aveva rotto al via, Malizia sulla prima curva, quando stava lottando con Sikkim, mentre Polacca, rimasta all'esterno, sfilava in mezzo giro il gruppetto superando l'alleata Sikkim ma venendo subito avvicinata da Fokata la quale sulla seconda curva passava in vantaggio.

Però a quel punto Montebello già aveva cambiato marcia e a metà percorso scavalcava senza colpo ferire Fokata issandosi in vetta.

Si spostava intanto al largo Sikkim senza riuscire a progredire granché e la corsa non subiva scossoni sino in retta d'arrivo dove Fokata allargava verso l'esterno sbando per abbondantemente senza avvicinare Montebello che si isolava per vincere in «souplesse». Fra Polacca e l'alleata Fokata trovava invece un varco la griglia Delos d'Ausa che con un bel volo finiva alle spalle dell'intangibile dominatore della corsa.

Francò percorso di testa da parte di Gio nell'handicap iniziale. Il cavallo di Brunetto Destro, superato dopo mezzo giro da Pang, si staccava per proprio conto per poi vincere chiaramente davanti a Tennesse venuta avanti con bella autorità nell'ultimo mezzo giro. Terzo Imabu su Alpang.

Grossa prestazione dei 3 anni Levanzo che, infine esente da errori, ha confermato di possedere un motore da «fortissimo».

RUGBY: PRONOSTICO CAPOVOLTO DAGLI AZZURRI

Italia-Romania 24-17

ITALIA: Torresan, Mascioletti, Rino Francescato, Nello Francescato, Ghizzoni, Bettarello, Lorigiola, Mariani, Bargelli, De Anna, Artuso, Bassi, Bona, Robazza, Cucchella, (Pavesi, Pivetta, Pavin, Angeluzzi, Marchetti, Mazzacotto), All. Villipreux.

ROMANIA: Bucu, Chiricenco (dal 28' Aldea), Lungu, Costantin, Murescu, Alexandru, Parashiv, Borsh, Stoica, Murariu, Dumitru, Pintea, Scarlat, Moteanu, Bucan, (Corneliu, Ionescu, Radulescu, Suciu), All. Irimescu.

ARBITRO: Quintenton (Francia).

L'AQUILA — Capovolgendo il pronostico della vigilia che la voleva battuta, la nazionale italiana di rugby è riuscita a superare la Romania con una partita tecnicamente bene impostata e giocata con un buon ritmo. L'Italia ha imbrigliato l'avversario, visibilmente superiore nelle tocche e nelle mischie, manovrando molto bene in difesa e sfruttando contemporaneamente le occasioni propi-

ze che le si sono presentate in attacco.

Gli azzurri hanno condotto il gioco fino al 15' della ripresa allorché si sono trovati in vantaggio per 13-6 (molto apprezzabile le due mete di De Anna e Bargelli, scaturite rispettivamente da una touche e da una mischia giocate entrambe sulla linea dei «25» della Romania). Poi i romeni hanno rimontato grade anche un paio di errori di Mariani e a un

leggero calo di tutta la squadra italiana.

Ma gli ospiti non hanno saputo approfittare del vantaggio, soprattutto sul piano psicologico e l'Italia è riuscita prima ad accorciare le distanze con un calcio franco di Bettarello, poi a riportarsi definitivamente in vantaggio con due mete di Mascioletti e Rino Francescato, l'ultima segnata a tempo, abbondantemente scaduto.

La Romania è stata senza dubbio inferiore alle aspettative, giocando sotto tono e favorendo di conseguenza le azioni di rimessa degli italiani. Buono l'arbitraggio del francese Quintenton che, fatto singolare, tra primo e secondo tempo ha fatto recuperare 15 minuti di gioco.

La battaglia fra le Suzuki e la Yamaha si è così conclusa a favore di quest'ultima, ma Lucchinelli ha dimostrato, dopo la vittoria di Misano, di avere le carte in regola per presentarsi ai mondiali con velleità di successo.

Il lavoro fatto in questi giorni da Gallina per l'assetto della nuova macchina è stato prezioso e i risultati l'hanno dimostrato. Anche il trionfatore ha avuto alla vigilia i suoi problemi.

Durante le prove ha avuto guai al motore (spaccato l'albero) e i suoi meccanici hanno dovuto lavorare fino alle tre di notte. L'esito è stato più che soddisfacente, tanto è vero che, dopo una manche relativamente d'attesa, Cecotto ha dato tutto nella seconda, dominandola in lungo e in largo. A 24 anni (è nato il 25 gennaio 1956 in Venezuela) Cecotto ha potuto aggiungere al

leggero calo di tutta la squadra italiana.

Ma gli ospiti non hanno saputo approfittare del vantaggio, soprattutto sul piano psicologico e l'Italia è riuscita prima ad accorciare le distanze con un calcio franco di Bettarello, poi a riportarsi definitivamente in vantaggio con due mete di Mascioletti e Rino Francescato, l'ultima segnata a tempo, abbondantemente scaduto.

La Romania è stata senza dubbio inferiore alle aspettative, giocando sotto tono e favorendo di conseguenza le azioni di rimessa degli italiani. Buono l'arbitraggio del francese Quintenton che, fatto singolare, tra primo e secondo tempo ha fatto recuperare 15 minuti di gioco.

La battaglia fra le Suzuki e la Yamaha si è così conclusa a favore di quest'ultima, ma Lucchinelli ha dimostrato, dopo la vittoria di Misano, di avere le carte in regola per presentarsi ai mondiali con velleità di successo.

Il lavoro fatto in questi giorni da Gallina per l'assetto della nuova macchina è stato prezioso e i risultati l'hanno dimostrato. Anche il trionfatore ha avuto alla vigilia i suoi problemi.

Durante le prove ha avuto guai al motore (spaccato l'albero) e i suoi meccanici hanno dovuto lavorare fino alle tre di notte. L'esito è stato più che soddisfacente, tanto è vero che, dopo una manche relativamente d'attesa, Cecotto ha dato tutto nella seconda, dominandola in lungo e in largo. A 24 anni (è nato il 25 gennaio 1956 in Venezuela) Cecotto ha potuto aggiungere al

leggero calo di tutta la squadra italiana.

Ma gli ospiti non hanno saputo approfittare del vantaggio, soprattutto sul piano psicologico e l'Italia è riuscita prima ad accorciare le distanze con un calcio franco di Bettarello, poi a riportarsi definitivamente in vantaggio con due mete di Mascioletti e Rino Francescato, l'ultima segnata a tempo, abbondantemente scaduto.

La Romania è stata senza dubbio inferiore alle aspettative, giocando sotto tono e favorendo di conseguenza le azioni di rimessa degli italiani. Buono l'arbitraggio del francese Quintenton che, fatto singolare, tra primo e secondo tempo ha fatto recuperare 15 minuti di gioco.

La battaglia fra le Suzuki e la Yamaha si è così conclusa a favore di quest'ultima, ma Lucchinelli ha dimostrato, dopo la vittoria di Misano, di avere le carte in regola per presentarsi ai mondiali con velleità di successo.

Il lavoro fatto in questi giorni da Gallina per l'assetto della nuova macchina è stato prezioso e i risultati l'hanno dimostrato. Anche il trionfatore ha avuto alla vigilia i suoi problemi.

Durante le prove ha avuto guai al motore (spaccato l'albero) e i suoi meccanici hanno dovuto lavorare fino alle tre di notte. L'esito è stato più che soddisfacente, tanto è vero che, dopo una manche relativamente d'attesa, Cecotto ha dato tutto nella seconda, dominandola in lungo e in largo. A 24 anni (è nato il 25 gennaio 1956 in Venezuela) Cecotto ha potuto aggiungere al

leggero calo di tutta la squadra italiana.

Ma gli ospiti non hanno saputo approfittare del vantaggio, soprattutto sul piano psicologico e l'Italia è riuscita prima ad accorciare le distanze con un calcio franco di Bettarello, poi a riportarsi definitivamente in vantaggio con due mete di Mascioletti e Rino Francescato, l'ultima segnata a tempo, abbondantemente scaduto.

La Romania è stata senza dubbio inferiore alle aspettative, giocando sotto tono e favorendo di conseguenza le azioni di rimessa degli italiani. Buono l'arbitraggio del francese Quintenton che, fatto singolare, tra primo e secondo tempo ha fatto recuperare 15 minuti di gioco.

La battaglia fra le Suzuki e la Yamaha si è così conclusa a favore di quest'ultima, ma Lucchinelli ha dimostrato, dopo la vittoria di Misano, di avere le carte in regola per presentarsi ai mondiali con velleità di successo.

Il lavoro fatto in questi giorni da Gallina per l'assetto della nuova macchina è stato prezioso e i risultati l'hanno dimostrato. Anche il trionfatore ha avuto alla vigilia i suoi problemi.

Durante le prove ha avuto guai al motore (spaccato l'albero) e i suoi meccanici hanno dovuto lavorare fino alle tre di notte. L'esito è stato più che soddisfacente, tanto è vero che, dopo una manche relativamente d'attesa, Cecotto ha dato tutto nella seconda, dominandola in lungo e in largo. A 24 anni (è nato il 25 gennaio 1956 in Venezuela) Cecotto ha potuto aggiungere al

leggero calo di tutta la squadra italiana.

Ma gli ospiti non hanno saputo approfittare del vantaggio, soprattutto sul piano psicologico e l'Italia è riuscita prima ad accorciare le distanze con un calcio franco di Bettarello, poi a riportarsi definitivamente in vantaggio con due mete di Mascioletti e Rino Francescato, l'ultima segnata a tempo, abbondantemente scaduto.

La Romania è stata senza dubbio inferiore alle aspettative, giocando sotto tono e favorendo di conseguenza le azioni di rimessa degli italiani. Buono l'arbitraggio del francese Quintenton che, fatto singolare, tra primo e secondo tempo ha fatto recuperare 15 minuti di gioco.

La battaglia fra le Suzuki e la Yamaha si è così conclusa a favore di quest'ultima, ma Lucchinelli ha dimostrato, dopo la vittoria di Misano, di avere le carte in regola per presentarsi ai mondiali con velleità di successo.

Il lavoro fatto in questi giorni da Gallina per l'assetto della nuova macchina è stato prezioso e i risultati l'hanno dimostrato. Anche il trionfatore ha avuto alla vigilia i suoi problemi.

Durante le prove ha avuto guai al motore (spaccato l'albero) e i suoi meccanici hanno dovuto lavorare fino alle tre di notte. L'esito è stato più che soddisfacente, tanto è vero che, dopo una manche relativamente d'attesa, Cecotto ha dato tutto nella seconda, dominandola in lungo e in largo. A 24 anni (è nato il 25 gennaio 1956 in Venezuela) Cecotto ha potuto aggiungere al

leggero calo di tutta la squadra italiana.

SERIE
C-1

Triestina travolta a Cremona

ALABARDATI AL RITMO BLANDO DI SEMPRE NELLA GARA-SPAREGGIO

Si cercava lo scossone ed è arrivato il crollo

Cremonese - Triestina 3-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 13' Gino, al 35' Lamia Caputo su rigore, al 40' Nicolini.

CREMONESE: Reali, Almone, Serena, Garzilli, Montorfano, Paoloni, Gino, Calliman, Lamia Caputo (37' s.t. Rossi), Mugliesi, Nicolini, Pionetti, Araldi.

TRIESTINA: Bartolini, Prevedini, Magnocavallo, Politti, Lucchetti, Mascheroni, Mitri, Lenarduzzi, Pina, Franca, Coletta (8' s.t. Geissa), Grigolio, Franchini.

ARBITRO: Giuffreda di Roma.

NOTE: terreno perfetto, giornata primaverile, nessun incidente serio. Calci d'angolo 6-4 (1-4) per la Cremonese.

DAL NOSTRO INVIATO
CREMONA — Adesso la Triestina può mettersi il cuore in pace e pensare a fare del turismo a Londra, al torneo Anglo-italiano, se ne avrà la voglia. Una bella frittata a Cremona. Prevedibile, se vogliamo, ma non fino a questo punto. Il crollo è stato repentino nella ripresa, dopo un primo tempo molto ordinato, ancorché disputato a venti all'ora, come sempre. Sarà il caso, ma come è entrato Geissa al posto di Coletta colpito da malumore intestinale, le cose sono precipitate fra gli alabardati.

Il gioco ed i collegamenti sono stati smarriti di colpo ed è venuta subito la prima rete dei padroni di casa arrivati al gol da una bella palla sbagliata da Geissa. Poi, fatalmente costretti a buttarsi in avanti (Politti si è messo a giocare in linea con Pina), gli alabardati si sono esposti al contropiede della Cremonese facendosi inflare altre due volte prima della fine. E mentre i dirigenti triestini impallidiscono in tribuna, il pubblico locale dava sfogo al suo legittimo entusiasmo piaciuto dalla trionfale esibizione dei suoi pupilli.

Come dare un senso a questa sconfitta? Essa è assurda, soprattutto nelle dimensioni, ma a conti fatti evitabile, almeno alla luce di quanto era stato visto nel primo tempo. Il discorso riguarda solo il cambio fatto da Varglien quando Coletta (lo abbiamo saputo nel dopo-partita) si è sentito male. Il cambio si è impostato, ma dovendo rimpiazzare una punta con gli elementi disponibili in panchina era legittimo pensare a Franchini quale sostituto naturale. Invece si è optato per Geissa, che sicuramente è meno punta di Franchini.

Un errore tattico venuto dalla nuova cabina di regia, pagato al prezzo più caro. E in maniera irrimediabile, si deve ormai pensare. Per carità di patria — meglio per non infierire — non andiamo a fare elucubrazioni sull'opportunità del cambio di allenatore in un momento così delicato del campionato. La controprova non c'è, ma la prova è stata più che deludente, poco da dire.

Quanto alla squadra, non ha mostrato nulla che giustifichi la sconfitta. Il rendimento dei singoli giocatori. Si è visto un Mitri più lucido tornante; bello, deciso, lucido suggeritore; si è visto un buon Lenarduzzi, buon palleggiatore ma restio al tiro. E niente altro più del solito. La consueta consistenza difensiva, cioè, almeno nel primo tempo, quando tutta la squadra ha tenuto la posizione di partenza; un Politti anche troppo generoso, un Pina che in fatto di velocità e scatto ha mostrato i limiti prevedibili, un Coletta incapace di sfruttare l'unica palla buona avuta a portata di piede.

Un cenno positivo per il rientrante Lucchetti, mentre Geissa è stato travolto da una situazione caotica che da solo non poteva certo rovesciare. Su livelli appena accettabili Magnocavallo.

Adesso, per quello che è successo nei giorni scorsi, soprattutto per i fatti misteriosi che hanno determinato l'e-

za soprattutto Lamia Caputo, con il numero nove sulle spalle, regista e trascinatore della compagine. Oltre alle due punte già citate da ricordare il pungente Mugliesi, il continuo Calliman. La difesa si è dimostrata abbastanza grintosa senza eccedere, anche perché non ce n'era proprio bisogno. Reali ha avuto poche occasioni per mettersi in evidenza. Anzi ha effettuato due soli interventi «veri» su punizioni battute da Franca e Magnocavallo.

Come si vede, parlando della Cremonese si è finito per parlare del principale difetto della Triestina: la mancanza di incisività. Senza attacco, prima di Treviso, era riuscita

«NON TUTTE LE SPERANZE DI PROMOZIONE SONO ANCORA PERDUTE»

Varglien ancora fiducioso...

CREMONA — Dopo un'attesa che si è protratta per una ventina di minuti siamo riusciti, con altri colleghi, ad avvicinare l'allenatore alabardato. «La sconfitta — dice Varglien — è sicuramente pesante, ma la ritengo anche non del tutto meritata. A mio avviso, per esempio, il rigore è stato concesso con una certa leggerezza, dato che Prevedini in effetti ha messo a terra Nicolini con una spallata e non con il solito plateale sgambetto. Certo, sul 2-0 oramai non c'era più niente da

La cronaca

CREMONA — Campo stipatissimo sugli spalti, sotto un cielo azzurro, con tepidi aria primaverile. Si fa per dire: il sereno dopo il temporale, almeno atmosfericamente, in casa alabardata. In tribuna c'è anche Cesare Maldini: per il prossimo anno, chissà...

Due minuti di gioco e Nicolini sbaglia una rovesciata, fallendo in pratica una docile palla-gol che Bartolini agguanta rovesciandosi all'indietro. Una punizione di Franca dopo fallo su Lenarduzzi è bloccata a terra oltre la barriera da Reali. La Triestina gioca con calma, ma altro non

è che il solito lezioso manovrare a centrocampo, che produce il controllo della palla ma non crea pericoli.

Un lancio di Mitri per Pina crea, con un appoggio di testa di questi, una grande occasione per Coletta, smarcatissimo sulla destra entro l'area. Ma la conclusione è debole e imprecisa. La Cremonese è molto prudente, presidia in massa il centrocampo. Un'altra situazione di pericolo (su punizione per fallo di Magnocavallo) è sbrogliata in tandem da Prevedini - Bartolini senza danni.

Bella punizione di Magnocavallo con pallone dalla traiettoria arcuata che fila sotto la traversa, sventata in

angolo da Reali. Applaudita (dai tifosi locali...) la deviazione di testa di Mugliesi facile preda del piazzatissimo Bartolini. Complessivamente la Cremonese infla un errore dopo l'altro e facilita il gioco di rimessa della Triestina, impacciata da sua parte per il solito difetto di velocità. Gli alabardati collezionano angoli, sprecandoli con traversoni invitanti per il portiere avversario, che se li vede spiovare a ridosso.

La Cremonese tenta il contropiede con Mugliesi, ma sbaglia il tiro e piovono fischi. Su tiro di Lenarduzzi Coletta in buona posizione finta per Pina anziché tirare, mentre Pina non ci arriva. Altro contropiede grigorioso con tiro finale di Calliman, finito fuori. Riposo.

Si riprende senza variazioni nella formazione. La Triestina tocca e tenta il tiro a rete con Mitri, tiro deviato in angolo. All'8 Varglien manda negli spogliatoi Coletta, rimpiazzandolo con Geissa. Perché mai, visto che c'era disponibile in panchina Franchini? Geissa comunque si insedia sulla fascia sinistra, arretrato, lasciando isolato Pina al centro. La Triestina rivela subito uno sbandamento, ma dietro Prevedini, Lucchetti e Mascheroni sono attentissimi.

Ecco però all'improvviso la Cremonese in gol: Gino è servito al centro dell'area da Calliman e scaraventa un bolido a mezza altezza sul quale nulla può fare Bartolini.

La Triestina dopo questa botta si proietta in avanti, ma rischia fatalmente di essere sorpresa alle spalle. Una bella azione Pina - Politti (avanzatissimo dopo il gol) si conclude con un angolo a favore del tiro di Magnocavallo. Si distingue Mitri fra gli alabardati, ma c'è troppa confusione di ruoli per poter sperare in qualcosa di buono.

Da un passaggio al centro di Nicolini palla d'oro per Gino che la devia di un soffio fuori. Tiraccio alto di Geissa che si becca appiattiti di schermo. Per la Cremonese adesso è un tiro a segno. Prevedini salva su Nicolini poi Garzilli spara fuori da posizione centrale in corsa, Bartolini blocca sul traversone di Mugliesi e ancora su tiro di Garzilli. Sull'altro fronte un'innocua offensiva con parecchi malintesi e palle passate nel vuoto.

Al 34' la frittata è completa: Prevedini sposta Nicolini che sta per conquistare un pallone lanciato dalle retrovie e lo manda a terra. Giuffreda con molta calma indica il dischetto del rigore. Non ci sono proteste, Lamia Caputo è sul pallone, batte sulla sinistra di Bartolini, buttandosi a destra e segna. Ma non basta; al 40' arriva la terza rete, autore Nicolini, dopo una prodezza di Bartolini che era uscito fino sul limite del fallo laterale per scongiurare un pericolo. È la fine, chiaramente.

Ma non è stata una sconfitta, piuttosto un suicidio, maturato con un folle cambio, che ha fatto saltare marcatore, schemi, idee di gioco. Perdere così è pazzesco semplicemente. Inutile parlare degli ultimi cinque minuti, meglio chiudere qui subito e pensare al prossimo campionato.

CLASSIFICA DI SERIE «C 1»

SQUADRE	G.	PARTITE		RETI		Punti	Media Inglese
		In casa	Fuori	F.	S.		
Varese	27	7	0	4	7	2	33
Rimini	27	12	1	2	6	5	34
Cremonese	27	7	4	2	3	9	21
Piacenza	27	10	2	2	7	4	34
Forlì	27	9	5	0	3	4	32
Triestina	27	9	4	0	10	4	20
Fano	27	5	8	0	4	6	4
Treviso	27	7	1	2	3	6	5
S. Ang. Lod.	27	7	6	1	2	5	6
Sanremese	27	6	7	0	2	6	5
Novara	27	7	1	2	2	5	7
Reggiana	27	4	8	2	3	5	5
Casale	27	7	4	2	1	6	7
Mantova	27	2	11	1	2	5	7
Alessandria	27	3	8	3	0	4	9
Pergocrema	27	2	11	3	0	4	10
Lecco	27	3	4	7	2	2	9
Biellesse	27	2	5	7	0	2	11

I RISULTATI Le partite del 20.4.1980

Fano - Alessandria	1-0	Casale - Varese
S. Ang. Lod. - Biellesse	2-0	Cremonese - Alessandria
Cremonese - Triestina	3-0	Fano - Reggiana
Forlì - Casale	2-0	Lecco - Treviso
Regg. - Pergocrema	1-0	Mantova - Biellesse
Novara - Rimini	1-0	Novara - Forlì
Sanremese - Mantova	2-2	Pergocrema - Rimini
Treviso - Piacenza	1-0	S. Ang. Lod. - Piacenza
Varese - Lecco	1-0	Triestina - Sanremese

Gasa del Barbera

di RENATO STRAZIOTA
Via Gruen 27, Basovizza, TS. tel. 040/226478
Potrete degustare il CARTIZZE d.o.c. originale di VALDOBBIADENE anche nel nostro
NUOVO PUNTO VENDITA alla
TRATTORIA «DA MARTA»
VIA SAN FRANCESCO 30

CLASSIFICA DI SERIE «C 2»

SQUADRE	G.	PARTITE		RETI		Punti	Media Inglese
		In casa	Fuori	F.	S.		
Trento	27	9	4	0	4	9	1
Modena	27	7	6	0	5	8	1
Padova	27	10	2	2	6	4	3
Mestrina	27	7	5	1	4	7	3
Conegliano	27	10	2	2	5	6	4
Legnano	27	11	1	1	2	6	3
Arona	27	5	7	1	6	4	3
Venezia	27	5	8	1	4	5	4
Adriese	27	5	7	2	3	7	2
Monselice	27	5	4	1	7	6	3
Pro Patria	27	4	7	3	2	8	2
Seregno	27	5	5	4	1	6	1
Rhodense	27	3	6	5	2	5	6
Fanfulla	27	4	5	4	0	8	2
Pordenone	27	5	6	2	1	2	11
Aurora	27	4	5	4	1	1	11
Bolzano	27	6	4	4	1	1	11
Carpi	27	2	3	9	1	6	16

I RISULTATI Le partite del 20.4.1980

Arona - Bolzano	2-1	Monselice - Adriese
Adriese - Aurora	2-1	Arona - Carpi
Seregno - Mestrina	1-1	Modena - Conegliano
Legnano - Modena	2-1	Aurora - Fanfulla
Venezia - Monselice	0-0	Rhodense - Legnano
Conegliano - Ford.	2-0	Mestrina - Padova
Carpi - Pro Patria	1-1	Pordenone - Seregno
Rhodense - Padova	1-0	Pro Patria - Trento
Trento - Fanfulla	1-0	Bolzano - Venezia

Geom. Carlalberto Dovigo

TRIESTE - Via S. Lazzaro 10 - Tel. 62962
SOPPALCHI
• IN CARPENTERIA METALLICHE
• IN STRUTTURE COMPONIBILI
• IN STRUTTURE AD AGGANCIO
PROGETTAZIONE - FORNITURA - POSA IN OPERA

CLASSIFICA DI SERIE «D»

SQUADRE	G.	PARTITE		RETI		Punti	Media Inglese
		In casa	Fuori	F.	S.		
Montebelluna	29	13	2	1	2	8	3
Casatese	29	9	4	2	4	6	4
Benacense	29	6	8	1	4	8	2
Mira	29	6	9	0	5	4	5
Spinea	29	7	6	1	2	9	4
Pro Gorizia	29	7	4	3	4	5	6
Caratese	29	8	4	3	5	6	2
Pro Tolmezzo	29	6	7	2	7	5	2
Valdagno	29	4	8	3	4	4	6
Saronno	29	7	5	3	4	6	2
Jesolo	29	5	6	4	3	7	1
Biasson	29	5	6	3	2	6	7
Montello	29	6	5	3	2	5	8
Solbiate	29	5	6	3	3	4	8
Romanese	29	6	7	2	1	5	8
Dolo	29	4	6	4	1	7	2
Abbiategrosso	29	5	2	7	2	7	6
Palmanova	29	3	6	5	1	5	9

I RISULTATI Le partite del 20.4.1980

Benacense - Biasson	1-1	Abbiateg. - Romanese
Solbiate - Abbiat.	1-0	Biasson - Mira
Caratese - Casatese	0-0	Casatese - Benacense
Jesolo - Montello	1-0	Dolo - Montello
Mira - Spinea	2-1	P. Gorizia - Valdagno
Saronno - Montebel.	0-0	Montebelluna - Jesolo
Tolmezzo - Palman.	0-0	Palmanova - Caratese
Romanese - P. Gorizia	1-0	Spinea - Saronno
Valdagno - Dolo	3-2	Solbiate - P. Tolmezzo

SERIE
D

Derby senza gol in Carnia

GIUSTO IL RISULTATO TRA PALMARINI E TOLMEZZINI

Una gara equilibrata

Pro Tolmezzo - Palmanova 0-0

TOLMEZZO: Hied, Comisso, Grazzolo, Menegon, Rugo, Caraceni; Pavoni (27' s.t. Gonnano), Codarin, Bosdaves, Fanuzzi, Rainis, Tonut, Camolo, All. Gardin.

PALMANOVA: Viskitini, Turcio, Pinzini, Strizolo (38' s.t. Pontel), Lirussi, Milocco, Zucco, Zoff, Frucio, Minin, Della Rovere, Micolini, Bertossi, All. Canciani.

ARBITRO: Fellicani di Bologna.

TOLMEZZO — Derby di tomo minore quello tra Icci Pro Tolmezzo e Palmanova. La partita che doveva riconfermare il bel gioco da parte dei carnicci, stante almeno alle ultime prestazioni, ha in parte deluso i poco più di cento paganti presenti, tanto che a fine partita il presidente del sodalizio carniccio, Dionisio, si è espresso in modo duro proprio con i tifosi carnicci. Sue testuali parole: «I carnicci non meritano una squadra in serie D. E dire che la squadra ha dato un campionato magnifico, eppure nemmeno il derby con il Palmanova è servito a far venire più gente in campo. Anzi, dai soliti trecento o poco più si è scesi ancora. Difetti

voi come si potrà fare in seguito a mantenere la squadra se proprio i tifosi ci abbandonano».

Lo 0-0 è il risultato più logico in un incontro che aveva pochi stimoli. Il Palmanova ormai non ha più niente da chiedere al campionato, la Icci Pro Tolmezzo cercava la vittoria ma a non crederci erano proprio loro, i giocatori. Un paio di occasioni, a dire il vero, i tolmezzini le hanno avute ma l'imprecisione nei tiri a rete di Bosdaves e Rainis hanno fatto sì che il risultato non cambiasse. La svolta determinante si è avuta alla mezz'ora della ripresa, quando l'estrema sinistra Rainis, solo davanti al portiere, si è

COSTRETTI A CEDERE IN LOMBARDIA GLI UOMINI DI MEDEOT

Soccombono gli isontini

Romanese - Pro Gorizia 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. Roccatagliata.

ROMANESE: Suardi, Consolandi, Mutti, Donina, Foresti, Baccagnini, Roccatagliata, Sangalli, Ruffinoni, Perico, Volpato.

PRO GORIZIA: Calligaris, Ranocchi, Sabbadin, Marazzi, Beltramin, Fabris, Braldi, Zanetti, Bonia, Interbartolo, Peressoni.

ARBITRO: Grasso di Asti.

ROMANESE — La paura della vigilia è ormai passata; la visita degli isontini aveva preoccupato non poco la Romanese, sempre intraveduta nella lotta per non retrocedere. Con la Pro Gorizia, dimostrata una signora squadra, l'imperativo è stato raggiunto, e l'orizzonte dei lombardi non più così cupo; le loro possibilità di salvezza non sono più una chimera.

Il gol che ha dato il successo agli arancioni è scaturito da una delle numerose incursioni degli avanti locali in area goriziana. Cross dalla destra per Roccatagliata — che sta tornando a giocare a grossi livelli — e botta che si infila alle

ha giocato con ordine, lasciando sfogare le velleità degli arancioni.

La Pro Gorizia non ha mai aggredito, apparsa sempre bene registrata a centrocampo e forse ancor meglio in difesa. Trebla temeva soprattutto il gioco di rimessa, nella quale la Pro Gorizia è maestra; non a caso i risultati migliori li ha ottenuti in trasferta.

Ely Pedretti

KIT
...mobili di
sogno tutti da
montare
CUCINA • SOGGIORNO • ZONA NOTTE
OLIVIERI
Via Cavour, 78
Telefono 63780
GORIZIA

Serie C/1 - Girone B

Risultati 27.4 giornata

Anconitana - Rende	1-1
Arezzo - Teramo	0-0
Benevento - Empoli	2-0
Chieti - Turis	0-0
Foggia - Montevarchi	2-1
Livorno - Cavese	1-0
Nocerina - Catania	0-0
Salernitana - Reggina	1-1
Stracusa - Campobasso	0-0

Classifica: Catania punti 35; Campobasso, Foggia e Livorno 22; Reggina 31; Arezzo e Salernitana 30; Empoli, Turis e Stracusa 28; Cavese e Rende 25; Anconitana, Chieti e Benevento 24; Nocerina 23; Montevarchi 21; Teramo 20.

Giuseppe Angileri

PALLAMANO
Serie A

La Cividin agguanta in vetta il Volani

MENTRE LA FORMAZIONE DI ROVERETO È STATA BLOCCATA SUL PAREGGIO (19-19) A TERAMO DA UN COMBATTIVO CAMPO DEL RE

Verdeblù senza problemi

Cividin nuovamente in orbita. L'altisonante successo ottenuto dai verdeblù a spese del demotivato Fabbri, ha permesso loro di agguantare il Volani, fermato sul risultato di parità (19-19) dal Campo del Re Teramo.

Ritornando all'incontro disputatosi ieri al palasport di Chiarbola, bisogna anzitutto premere che la Cividin non ci ha messo molto per far colare a picco la vacillante barca del Fabbri, il quale, presentatosi a Trieste in formazione rimangiata (manca l'azzurro Migani), ha recitato senza batter ciglio la parte di squadrato materasso.

Solamente grazie alla classe dei nazionali Bonini e Giordani, investiti anche loro però dal ciclone Cividin, e a una buona dose di grinta di tutto il

Cividin-Fabbri 33-11 (14-3)

CIVIDIN: Brandolin (Skalamera), Sivini 4, Fischlman 11, Pellegrini 1, Andreassi 4, Pisani, Petrovic 6, Calcinà, Bozola 1, Gerebiza 1, Scropecca 5.
FABBRI: Vignali (Pesaresi), Gori, Bonini 2, Baronecini 2, Ugolini, Mengucci, Amati, Tassani 1, Giordani 5, Lucchisani.
ARBITRI: Guidato e Sessa di Roma.

complesso, forse fin troppo, sfociata talvolta in un gioco rude e farraginoso, i riminesi non hanno ricevuto una lezione più severa.

Dopo 15 della prima frazione di gioco i bombardieri del prof. Lo Duca avevano infatti già affondato il Fabbri il cui superstiti si potevano benissimo contare sulle dita di una mano. Nessuno si aspettava miracoli dal Fabbri, ma la sua prestazione incolora ha lasciato sorpresi perfino i giocatori triestini.

Una compagine da due soldi, per dirla breve, con schemi

troppo elementari, eccessiva ingenuità e carenza in fase offensiva. Lo stato di salute della Cividin è risultato più che soddisfacente. Con l'avvento della primavera tutti i petali del fiore verdeblù sono sbocciati puntualmente. A cominciare da Petrovic il quale nel primo tempo, con le sue micidiali bordate ha veramente martoriato il malcapitato portiere ospite.

Nella ripresa, l'allenatore Lo Duca, con l'oculazione che lo contraddistingue, ha tolto dalla mischia le forze giocatrici ugualitarie per risparmiarle in vista della delicata partita di domenica prossima con il Tacca. Per lo stesso motivo Lo Duca ha utilizzato con il "misurino" anche altri titolari, dando anche spazio al giovane Skalamera, Pisani e al generoso Gerebiza. Gli occhi dei tifosi verdeblù erano però decisamente puntati su Lucio Brandolin che si è rivelato un degno sostituto dello sfortunato Manzin.

L'estremo difensore locale non ha minimamente sofferto al debutto quale titolare. Anzi, dopo una mancata di minuti dall'inizio dell'incontro, Brandolin ha rassicurato il pubblico, compagni di squadra e allenatore parlando alla grande un rigo di Bonini. Poi, egli ha addirittura deliziato il pubblico presente sfoggiando alcuni interventi prodigiosi, grazie alla sua agilità e alla prontezza di riflessi. L'handicap costituito dall'incidente a Manzin dovrebbe insomma esser superato.

Fischlman, invece, si è dilata ancora a far tremare i portieri avversari.

Sivini, nonostante la giova-

ne età, ha ampiamente dimostrato di essere ormai un regista di consumata esperienza, dalle idee geniali, il vero e proprio Felitti della pallamano triestina. Non gli sono stati da meno, comunque, Andreassi e Pellegrini, ovvero il gatto e la volpe, sempre pronti a creare spazi per i compagni e a liberarsi per il tiro nel momento più opportuno.

Scropecca, dopo un avvio incerto, nella ripresa è gradatamente salito di tono facendo, come al solito, incetta di rigori. Un po' sotto lo standard abituale è apparso Bozola, il quale negli impegni più severi sa meglio dimostrare quanto vale.

Più che comprensibile, la definitiva, l'euforia al termine della concesa in casa della Cividin.

Maurizio Cattaruzza



Pischlman si appresta a concludere in acrobazia fra due avversari che si limitano a guardare (Italiafoto)

DOPO UNDICI ANNI DI PROFICUA COLLABORAZIONE CON IL GRUPPO SNAIDERO

Udine alla ricerca di uno sponsor per tenere alto il nome del basket

UDINE — Dopo undici anni di proficua collaborazione con il gruppo Snaidero, la pallacanestro friulana di serie A — nata col nome di Snaidero e poi denominata Mobiam — è alla ricerca affannosa di un nuovo sponsor. Che il gruppo Snaidero intendesse troncare il rapporto con la pallacanestro si sapeva ormai da tempo.

Il gruppo Snaidero aveva deciso di abbandonare il basket già prima di quest'ultimo campionato e del resto la squadra si era presentata alla via sotto una nuova dirigenza, con Sebastiano Marzono presidente al posto di Dario Snaidero.

Alla nuova società, gli Snaidero avevano concesso tutti i «cartellini» dei giocatori insieme ad un assegno di 50 milioni per il nome «Mobiam», offerto per non creare ulteriori problemi ai nuovi dirigenti in attesa di trovare un nuovo sponsor, la cui «cacciata» si può quindi dire sia cominciata già da otto mesi, seppure solo adesso entri nel vivo.

Per un certo periodo si era parlato di un accordo con la «Banca del Friuli», ma poi tutto è sfumato per il parere negativo di quel consiglio d'amministrazione. Di sponsor nuovi, «sicuri», non se ne sente parlare anche se la società è in contatto con una ventina di industrie. L'Apu (Associazione pallacanestro udinese) è lanciata alla ricerca, in particolare, di un'industria della zona del Triveneto che abbia interessi nazionali.

L'Apu ha dichiarato che è disposta ad impegnare dai 190 ai 250 milioni. La cifra naturalmente oscilla a seconda delle ambizioni di primato del nuovo sponsor, dal quale dipende anche la disponibilità a una campagna acquisti in grande stile o meno.

L'Apu ha dichiarato che si impegnerà a iniziare il campionato anche se malagevolmente a tutti i costi la vittoria. Alla fine sono venuti i due punti, meriti, anche se sofferti fino all'ultimo. Ora, dopo questo successo, la compagine di Mimmo Garano vede profilarsi sempre più di vicino il traguardo della promozione.

La vittoria consente alla Oece di guardare al futuro immediato con maggiore tranquillità, aspetto importante in quanto nella fase finale della «poule», l'Oece ha un calendario in salita, dovendo disputare tre dei restanti quattro incontri in trasferta e per giunta contro compagini di grosso valore. Domenica prossima, tanto per cominciare, Garano e i suoi dovranno recarsi a Bologna a far visita alla capolista Malaguti.

Contro i veneziani i pordenonesi hanno giocato una buona partita, inseguendo con caparbia e determinazione l'intera posta.

C.C.

vedrà impegnata con 18 squadre di A1 e A2 (fra le quali Billy, Pintinox, Emerson, Jolly, Scavolini, Grimaldi, Pagossini).

Si parla insistentemente anche di cessioni: Andreani al Jolly, Cagnazzo e Otelio Savi al Bancoroma, per una cifra, per ciascuno, oscillante dai 130 ai 180 milioni. Si parla poi dell'arrivo di Malaguti da Brindisi (ma per lui chiedono troppo e se sussisteranno i problemi di sponsor l'ex udi-

nese diventerà «irraggiungibile» e di un giovane, Bosio, da Bergamo, che ha ben impressionato Pressacco, ora in giro per l'Italia per visionare nuovi elementi nei campionati minori.

Secondo alcuni, forse un po' maligni, sarebbero proprio le intenzioni di rivoluzionare il parco giocatori della ormai ex Mobiam a far tentennare gli sponsor, come è stato ribadito anche a Grado durante il convegno «sport e sponsor».

Antonello Capone

la sponsorizzazione rappresenta un grosso investimento; proprio in quanto è tale, gli industriali puntano ad impegnarsi con squadre dalle caratteristiche collaudate e sicure per non incorrere in sgrazie e improduttive sorprese.

Antonello Capone

Rientrate in Italia le cadette azzurre

ROMA — È rientrata in Italia la Nazionale azzurra cadetta di basket femminile (nata 1963 e seguita) che ha disputato un quadrangolare internazionale a Cetinewo in Polonia, in preparazione ai campionati europei di categoria che si svolgeranno in Ungheria nel prossimo mese di agosto.

Nel torneo, la rappresentativa azzurra si è piazzata al secondo posto con questi risultati: Bulgaria-Italia 69-64; Italia-Polonia juniores 72-65; Italia-Polonia cadette 70-56. Alla trasferta hanno preso parte 12 giocatrici (fra le quali la triestina Pavone) che sono tutte scese in campo, agli ordini del tecnico Emanuele Marino e del suo vice, Marcello Perazzetti.

La Pagnossin ha ripreso

GORIZIA — Per la Pagnossin basket oggi alle 18 primo allenamento sul «parquet» del palasport di via Madonna del Fante. La ripresa dell'attività coincide con l'arrivo del primo americano in prova: si tratta del «coloured» Stan Mayhew, proveniente dalla squadra belga del Gant, dove ha giocato per due anni consecutivi.

Mayhew è alto 2 metri e 3 centimetri e copre il ruolo di ala: prima di giocare in Europa, aveva militato nelle file della squadra Usa di pallacanestro della Weber State University.

Oltre a Mayhew, Mac Gregor ha convocato Pontin, Turel, Valentini, Friz, Pomer, Ardelli, Sfiligoi, Antonucci, Vidale, Turello, Bianco, Toppino. Tutti i giocatori dovranno essere agli ordini dell'allenatore fin dal primo pomeriggio.

Dopo Mayhew, la Pagnossin dovrebbe provare un altro giocatore straniero ancora una volta americano. Si fa il nome di Chad Nelson, un pivot di 2,11 originario di Boston, fino a qualche tempo in forza a una squadra israeliana.

Basket minore

POULE B MASCHILE
Oece Pordenone 93
Lido Venezia 85

OECE PORDENONE: Biasizzo 25, Vianello 4, Stuto, Peressoni 8, Traina 3, De Stefano 23, Ferracini 6, Corradi 2, Trevisan 16, Metlica 6.

LIDO VENEZIA: Covelli 2, Balardin 17, Pastorello 28, Bianchini, Boemi 12, Haglich 8, Bartolozzi 4, Giacometti 6, Lovadina 8, Vigliani 11.

ARBITRI: Pace di Bologna e Mioni di Carpi.

PORDENONE — Se voleva conservare intatte le proprie speranze di promozione, l'Oece, contro il Lido, doveva conquistare a tutti i costi la vittoria. Alla fine sono venuti i due punti, meriti, anche se sofferti fino all'ultimo. Ora, dopo questo successo, la compagine di Mimmo Garano vede profilarsi sempre più di vicino il traguardo della promozione.

La vittoria consente alla Oece di guardare al futuro immediato con maggiore tranquillità, aspetto importante in quanto nella fase finale della «poule», l'Oece ha un calendario in salita, dovendo disputare tre dei restanti quattro incontri in trasferta e per giunta contro compagini di grosso valore. Domenica prossima, tanto per cominciare, Garano e i suoi dovranno recarsi a Bologna a far visita alla capolista Malaguti.

Contro i veneziani i pordenonesi hanno giocato una buona partita, inseguendo con caparbia e determinazione l'intera posta.

C.C.

Femminile a Danzica

ROMA — L'ufficio stampa della Fip comunica che il settore Squadre nazionali, in occasione del torneo internazionale femminile di Danzica, ha convocato le seguenti atlete: Baistrocchi e Bocchi (Accordi Torino); Grossi, Vergano, Plancastelli, Sandon (Fiat Torino); Timolati e Serradimigni (Alghero Roma); Rossi (Pagnossin Treviso); Silimbani (Omsa Faenza); Ceschia (Gbc Milano); Peruzzo (A.S. Vicenza).

Oece, promozione più vicina

POULE C 1
Elcrom Monf. 90
Il Mobile 89

ELCROM: Paschini 18, Cavallari 28, Rusi 4, Sorani 15, Bertoli 4, Cicciarella, Ursic 7, Tossut, Banello, Bon 14.

IL MOBILE: Cecchi 10, Cengherle 21, Pontisso, Riccardi 7, Vignato 16, Martina D., Moretuzzo 28, Alberini, Martina M. 3, Marchetti 4.

ARBITRI: Garsia e Grillo di Piacenza.

NOTE: tiri liberi: Elcrom 24 su 40; Il Mobile 15 su 28. Usciti per cinque falli Vignato al 14', Pontisso al 15', Cecchi al 18' s.t.; Sorani al 2', Bon al 3', Moretuzzo al 4' del tempo supplementari.

MONFALCONE — Gara al cardiopalma tra l'Elcrom e il Mobile di Codroipo. Le due compagini si sono infatti alternate al comando per tutta la ripresa e nei due tempi supplementari dopo una prima frazione in cui i friulani avevano accumulato un certo vantaggio.

Decisivi i due tiri liberi di Paschini quasi allo scadere.

I. G.

POULE C 2

San Marco 80
Il Portico Pal. 69

SAN MARCO: Rossi 14, Laurenti 6, Martini 24, Scattolli 1, Pascon 17, Reginaldi 9, Bocato 3, Brianese 6, Greco; n.e. Marton.

IL PORTICO PALMANOVA: Candotto 17, Vancelli 4, Toso 12, Cecconi 16, Liva 6, Patroncini 10, Cugli 2, Pighin 2.

ARBITRI: Tullio e Fabian di Treviso.

NOTE: tiri liberi: San Marco 20 su 32, Palmanova 16 su 22; usciti per cinque falli nella ripresa: Rossi e Scattolli (S. Marco); Toso, Cecconi e Pighin (Palmanova); due tecnici all'allenatore palmanovese, rispettivamente al 7' e al 28' del primo tempo; con il secondo si è verificata la sua espulsione.

RIUNIONE ALLENATORI

Si terrà questa sera alle ore 20, nella sede del circolo Italois di via Carducci, una riunione tecnica per gli allenatori triestini con proiezioni di filmati americani incentrati sui fondamentali della pallacanestro.

P. C.

POULE D
Tolli Cescutti 84
*Don Bosco 69

DON BOSCO: Marizza, Del Ben 12, Tomè 1, Sodomaco 12, Tramputi, Cecchini, Bordini 18, Vascotto 20, Scabini 4.

TOLLI CESCUTTI: A. Tomat, Tognon, Minozzi 10, Zanetti 17, R. Tomat 10, Raza 5, Zampar 11, Vittor 3, Pavliotti, D'Agostino 19.

ARBITRI: Spanò e Trevisani di Gorizia.

NOTE: tiri liberi Don Bosco 15 su 16, Tolli Cescutti 10 su 22.

Malgrado una condotta di gara coraggiosa e spregiudicata il Don Bosco non è riuscito a conquistare nemmeno in extremis i primi due punti della seconda fase, chiudendo mestamente a quota zero una stagione che si preannunciava sin dall'inizio molto difficile.

Tolli Cescutti, che hanno giocato lungamente alla pari dei rivali, si sono avventurati, conducendo nel punteggio sino a pochi minuti dal termine quando, evidentemente superiori sul piano fisico, gli ospiti hanno preso sull'acceleratore, andando a chiudere in bellezza un campionato complessivamente positivo.

F. Ma.

POULE C

Inter 1904 88
Itala Gradisca 81

INTER 1904: Miceli 8, Carane, Zumin 4, Pascon 8, Caforio, Salvadori 2, Moschioni 12, Norbodo 7, Kozmann 7, Parigi 40.

ITALA: Bressan, Stocco 6, Festa 4, Donati 4, Robbowo 12, Magagnoli 11, Montagnani 16, Michelutti 25.

ARBITRI: Corsico e Spontoni di Rovigo.

NOTE: tiri liberi Inter 1904 8 su 12, Itala 21 su 34.

Al termine di una partita drammatica con il risultato in bilico dal primo all'ultimo minuto, l'Inter 1904 è riuscita ad aggiudicarsi i due punti più importanti dell'anno e ad evitare la temuta retrocessione.

Molto nervosismo in campo, con parecchi giocatori usciti per falli ed un espulso, l'Interino Montagnani, che ha fatto un'ottima figura, ha guidato la triestina nel finale che, seguendo l'asse Miceli-Parigi, sono riusciti a conquistare quel levissimo break che si sarebbe dovuto realizzare in un attimo. Il successo degli Interisti è comunque meritato; l'Itala così retrocede in promozione.

P. C.

LA CONAVI È RITORNATA AL SUCCESSO

Finita l'astinenza

Conavi-Scuola Germanica 20-18 (7-7)

CONAVI: Tossi (Callegari), Piccione 3, Grio 7, Kastelle 6, Nati, Zatti, Tosi, Paskoff, Tesserolo.
SCUOLA GERMANICA: Casini (Grisostolo), Alliney A. 3, Alliney R. 5, Giannini 1, Carlucci 4, Schiavi 1, Mannucci 2, Romani 2.
ARBITRI: Zauli e Morselli di Roma.

Dopo due turni di astinenza, la Conavi, seppure in maniera non molto limpida, è ritornata alla vittoria battendo per 20 a 18, al termine di una partita non certo entusiasmante e giocata ad un ritmo piuttosto blando, la Scuola Germanica.

I triestini, decimati da alcuni infortuni (Kastelle aveva praticamente gli uomini contati) hanno quindi dovuto soffrire più del previsto per mettere sotto una Scuola Germanica non inestricabile ma batteggiata. Il punteggio è stato infatti in bilico fino a metà del secondo tempo, quando la Co-

navi grazie alle realizzazioni di Grio, buona la sua prova e del febbricitante Kastelle, è riuscita finalmente a decollare portandosi avanti di tre lunghezze.

Per tutto il primo tempo e parte della seconda frazione di gioco, i romani avevano tallonato i bianco-azzurri. I veri protagonisti della partita, purtroppo nel male, sono stati gli arbitri Zauli e Morselli la cui conduzione di gara è stata a dir poco scandalosa.

La coppia in giacchetta nera ha combinato di cotte e di crude danneggiando entrambe le squadre. Negli ultimi minuti dell'incontro hanno decisamente perso la testa espellendo il portiere triestino Tossi ingiustamente e ben quattro giocatori ospiti contemporaneamente.

M. C.

SERIE B FEMMINILE

Ceram. Brunetta 11

*Lib. Rovigo 4

LIB. ROVIGO: Mazziero, Berto 1, Sazzani, Errico 1, Zagato, Avogadro, Gentili 1, Galasso 1, Campicce, Ceza.

CERAMICHE BRUNETTA: Carciotti (Giovannini), Craizer, Degrossi 1, Tesserio 1, Valente 1, Salsi 1, Della Pietra 3, Marconi, Dambrosi, Brancia 2.

Nuova Omin 15

*S. Donà 8

NUOVA OMN: Ridolfo, Ledovi 5, Marizza 1, Zgonzi 3, Degano 6, Posa, Brunetti, Jenco, Van der Ham, Zaccari.

SERIE D MASCHILE

Cividin jun. 18

Inter Aurisina 10

CIVIDIN JUN.: Klina, Grattagliano, Pippa 6, Oveila 2, Palla 2, Trombetta, Gastin 4, Imperadore 2, Castiglioni, Miccoli 2, Pellizzon, Santoro.

INTER AURISINA: Leghissa M., Leghissa G. 2, Fraia, Morgera 2, Polese, Tesserolo, Bidovec 1, Crisma 2, Klobas 2, Ferro 2, Barbieri.

Lib. Gorizia 16

*Pall. Muggia 15

PALL. MUGGIA: Bidoli, Cerni 2, Cauter 1, Potocinski 1, Crametier 1, Bonetta 1, Sinigaglia, Bonazza, Stocov 6, Tiepolo 3, Rupic.

LIB. GORIZIA: Tavagnutti 2, Berni 1, Stori, Cernich, Doglia, Russo 1, Kozak 4, Coggi, Ceccotti 3, Policardo 3, Gonano 1, Olivo.

La grinta di Sivini



Sivini sta per sferrare una micidiale bordata (Italiafoto)

ATLETICA: CAMPIONATI DI SOCIETÀ PER PROVE MULTIPLE

Pioggia di buoni risultati

Seconda giornata di gare allo stadio «Grezar» e nuova messe di buoni risultati degli atleti impegnati. La manifestazione era imperniata sui campionati di società di prove multiple, giunti alla fase regionale: ottimo il riscontro ottenuto da Susanna Furlani, allieva dell'Idre, che ha ottenuto 3580 punti nel pentathlon allievi.

Successi della Sella e della Garlati nelle categorie maggiori femminili, mentre tra i maschi è stato Dario Sverzut, della Sna Friuli, a primeggiare nel pentathlon allievi con 3030 punti.

Nella gara riservata agli juniores e seniores il successo è arrivato a Ruoli della Polisportiva Valnatisone che ha preceduto di poco il triestino Martini, sfavorito dal ritiro nel 1500 metri, prova finale dei campionati.

P. C.

I risultati

TETRAATHLON FEMMINILE JUNIORES: 1) Sella Enrico (Ugg Cassa Risp. GO) 3580; 2) Furlani Susanna (Edera TS) 3530; 3) Martellosi M. Grazia (Sna Friuli) 3470; 4) Furlani Luisa (Edera TS) 3278; 5) Andreotti Elena (Ugg Cassa Risp.) 3179; 6) Scato Cristina (Ugg Cassa Risp.) 3138; 7) Padovan Marina (Ugg Cassa Risp.) 3042; 8) Rossi Katia (Stellaflex SP) 2933; 9) Puppo Sandra (Sgt) 2894; 10) Miotto Angela (Stellaflex SP) 2800; 11) Apollonio Elena (Prevenire CS) 2755.

PENTATHLON MASCHILE JUNIORES: 1) Sverzut Dario (Sna Friuli) 3030; 2) Tosi Luca (N. Atletica) 2807; 3) Rostignoli Roberto (N. Atletica) 2700; 4) De Candido Andrea (Lib. Udine) 2290; 5) Salvador Fabio (Lib. Udine) 2071; 6) Degli Innocenti Sergio (Prevenire CS) 2054; 7) Migliorini Paolo (Lib. Udine) 1954; 8) Giordan Tibor (Adria TS) 1762; 9) Sgubin Stefano (Prevenire CS) 1744; 10) Rinaldi Giovanni (Nuova Atlet. Fr.) 1716; 11) Bonanno Fausto (Adria TS) 1709; 12) Zuliani Roberto (Nuova Atlet. Fr.) 1692; 13) Pampiani Andrea (Cus TS) 1647; 14) Todaro

Pietro (Lib. Udine) 1601; 15) Pardini P. Luigi (Prevenire CS) 1596; 16) Furlan Peter (Bor TS) 1522; 17) Mondini Valentino (Nuova Atlet.)

Pasqua dell'atleta a Mortegliano

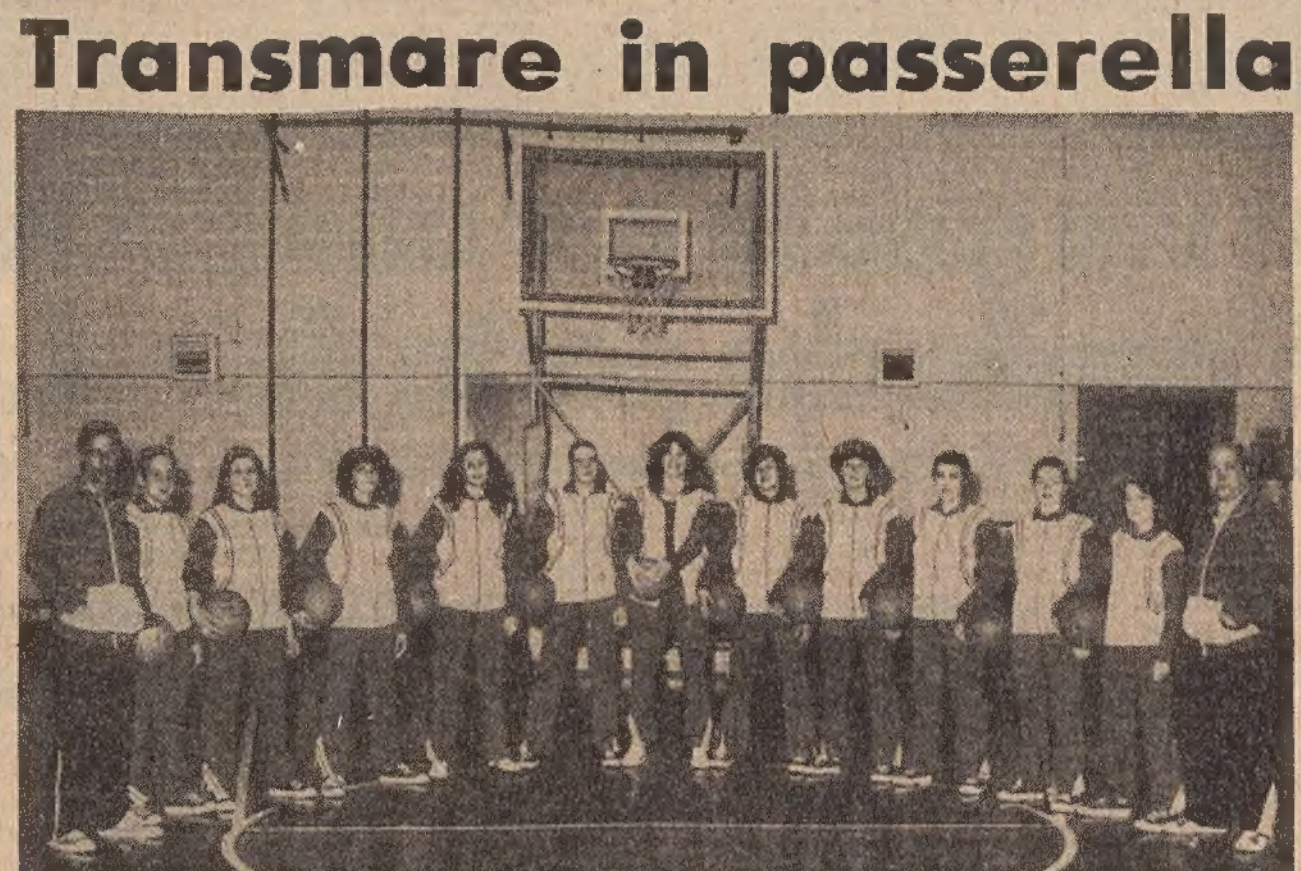
UDINE — Successo, oltre ogni previsione, ieri mattina a Mortegliano per la «Pasqua dell'atleta», una manifestazione primaverile organizzata dalla locale sezione Libertas. Dopo la celebrazione della messa in Duomo di mons. Anteres, gli atleti hanno partecipato ad una corsa lungo le vie del paese, suddivisi in tre categorie. La Banda di Lavarina e il coro Jacopo Tomadini hanno fatto da degna cornice alla festa di Mortegliano, che si è conclusa con un'allegria spaghetteria tra tutti i giovani del paese, concorrenti e no alla corsa su strada.

La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con i donatori di sangue di Mortegliano. Alla premiazione-

ne erano presenti, oltre al sindaco Beltrame, anche il presidente provinciale della Libertas, Cogolo, il vice presidente cav. Modena, il presidente della locale Libertas Olivo Comani e il suo braccio destro, Abramo Gino Dotto.

Questi i risultati della categoria ragazze (anni '66-'67) che hanno corso sulla distanza dei 1000 metri: 1) Emanuela Colledani (Lib. Tolmezzo) in 3'17"2; 2) A. Chiara Montebello (Lib. Pasian di Prato); 3) Gabriella Rossi; 4) Silvana Pittini; 5) Carla Tomaselli. Categoria ragazzi m 2000: 1) Denis Tomasini (Gonars) in 6'32"4; 2) Flavio Franco (Tolmezzo); 3) Giuliano Pavan (Gonars); 4) Michele Lucca (Mortegliano); 5) Francesco Magrini (Pasn). Categoria Junior-Senior: 1) Guido Casarsa, Piero Cunna e Patrizio Del Fabbro (Nova Atletica Udine); in 20'32"4; 4) Egidio Sella (Acil S. Marco di Fogliano); 5) Giorgio Zimolo (idem).

LA SQUADRA FEMMINILE DI MUGGIA CHE PARTECIPA ALLA «G» DI BASKET



La squadra femminile dell'Interclub Muggia - Transmare che partecipa al campionato di serie C. Da sinistra, l'allenatore Fulvio Volsi, Maura Petrucci, Patrizia Cassano, Barbara Franceschini, De Sinco, Claudia Franceschini, Milocco, Antonella Petrucci, D'Ambrosi, Laura Cassano, Comelli, Marussi e il preparatore atletico D'Elia (Foto L.C.)

Transmare 93
Dueville 74

TRANSMARE: Comelli 3, Stocco 24, Antonella Petrucci 8, Claudia Franceschini 16, Maura Petrucci, Patrizia Cassano 6, Barbara Franceschini 26, Laura Cassano 6, D'Ambrosi 4, Milocco.

DUEVILLE: Pizzolati 4, Ventagli 10, Zerbatto 17, Barretta 4, Menghini 19, Carzola 18, Farina 2, Candia.

ARBITRI: Batticelli di Maniago e Pontoni di Buttrio.

NOTE: tiri liberi Transmare 13 su 24, Dueville 10 su 14; uscita per cinque falli al 17' del s.t. Zerbatto.

MUGGIA — L'Interclub Transmare non ha mancato molto per piegare la veloce ma leggera formazione vicentina. Solo nel primo tempo e per alcuni minuti della ripresa le ospiti hanno tallonato con una certa tenacia le padrone di casa, anche perché Stocco e compagne volevano più costruire che segnare.

Chiuse comunque la prima frazione di gioco con un margine di 14 lunghezze (46-32), nella ripresa le muggiesi si scatenarono. Le bordate della Stocco (veramente brava), i servizi della A. Petrucci e tutto il gioco corale del resto della squadra, pur priva della Milocco, hanno contribuito alla vittoria.

Livio Carboni

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL BOMBARDAMENTO SUL QUARTIER GENERALE DEI CASCHI BLU

Quattro gli elicotteri danneggiati nel Libano

Costituiscono l'intero «corpo» ausiliario fornito dall'Italia I velivoli servivano esclusivamente allo sgombero dei feriti

TEL AVIV — A quanto si è appreso, tutti e quattro gli elicotteri del contingente italiano delle Nazioni Unite di stanza nel Sud del Libano sono stati danneggiati e resi inservibili la notte scorsa in quello che un portavoce ufficiale dell'Onu a Gerusalemme ha definito un «continuo e indiscriminato» attacco delle milizie cristiane del maggiore Saad Haddad contro il quartiere generale dei «caschi blu» di Nakura, immediatamente a Nord della frontiera israeliana. Se si fa eccezione per un ufficiale francese leggermente ferito nell'attacco non ci sono state vittime e tutti i militari italiani sono sani e salvi. Adetti esclusivamente a fini umanitari, i quattro elicotteri «Agusta-Bell 204» forniti all'Onu dall'Italia e i circa trenta militari che li accompagnano erano finora stati principalmente impiegati per lo sgombero dei feriti.

Cominciato nel tardo pomeriggio di sabato, apparentemente per rappresaglia dopo uno scontro avvenuto nel pomeriggio nel villaggio di At-Tiri tra le forze di Haddad e un contingente dell'Onu, il cannoneggiamento del quar-

tier generale di Nakura è continuato a intermittenza per tutta la notte e fino alle 6.30 di ieri. «Almeno dodici salve di artiglieria — ha affermato il portavoce dei «caschi blu» — hanno colpito il centro operativo dell'Onu e molte altre la compagnia di sanità norvegese e il capannone degli elicotteri italiani. Tutti gli edifici del quartier generale sono stati colpiti e danneggiati». Gli scontri di At-Tiri — nei quali sono rimasti uccisi un militare dell'Onu appartenente al contingente delle Isole Figi e due libanesi. Uno dei quali membro delle milizie e l'altro civile — sembrano esser stati il risultato di un vecchio attrito tra i «caschi blu» e le forze del maggiore Haddad per il controllo del villaggio e non hanno una relazione diretta con la recente «mini-invasione» israeliana del Libano meridionale dopo l'attacco terroristico di lunedì scorso contro il kibbutz di Misgav-Am. Da segnalare, infine, che il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito ieri sera su richiesta del Libano in seguito all'intensificarsi dei tiri delle forze delle Milizie cristiane contro i «caschi blu». La decisione di

convocare a breve termine il consiglio è stata presa nel corso di consultazioni cui ha partecipato il segretario generale, Kurt Waldheim.

I «caschi blu», presenti nel Libano dal marzo 1978, sono semila uomini messi a disposizione da dieci paesi. La fanteria è fornita dalle Isole Figi (650 uomini), dal Ghana (300), dall'Irlanda (650), dal Nepal (640), dall'Olanda (860), dalla Nigeria (700), dalla Norvegia (660) e dal Senegal (600). I servizi logistici sono assicurati dalla Francia, i mezzi aerei (apparecchi ed elicotteri) dall'Italia. Tutto è al comando del generale Emmanuel Erskine (Ghana). I «caschi blu» — che hanno perduto finora 38 uomini, in combattimento o per incidenti — giunsero nel Libano nel marzo 1978 in seguito a un'operazione delle forze armate israeliane, per istituire una sorta di «zona cuscinetto» tra Israele, i palestinesi e le forze del maggiore libanese «dissidente» Saad Haddad.

DECAPITATO CON DUE MINISTRI DURANTE IL COLPO DI STATO DI SABATO

Anche il figlio del Presidente ucciso dagli insorti in Liberia

LONDRA — Feroce e sanguinosa repressione degli uomini del sergente maggiore Samuel Doe in Liberia. Dopo aver assassinato il Presidente William Tolbert, i ribelli, ormai incontrastati arbitri della situazione, ne hanno decapitato il figlio, A.B. Tolbert, per impedire la raccolta dell'eredità politica del padre. Con il giovane Tolbert sono stati giustiziati il ministro della giustizia, Joseph Cheson e il genero del Capo di Stato assassinato, il ministro della difesa Burleigh Holder.

La notizia, che getta una luce cruda sul «pusch», è stata data a Bonn da fonti diplomatiche liberiane. Radio Monrovia, nelle trasmissioni captate a Londra, non ne ha invece fatto parola.

Il figlio del presidente liberiano era sposato con la figlia adottiva del Capo di Stato della vicina Costa d'Avorio, il Presidente Felix Houphouët Bouigny.

Alla giustizia del sergente maggiore Samuel Doe dovranno rispondere anche un imprecisato numero di uffi-

ciali superiori della precedente amministrazione. Accusati di corruzione e di violazione dei diritti civili compariranno nei prossimi giorni davanti ad una corte marziale formata da cinque ufficiali e da un sottufficiale.

Il deputato inglese Peter Mills è stato forse tra gli ultimi stranieri a lasciare la Liberia prima del colpo di stato. È partito infatti venerdì dopo aver trascorso quattro giorni ospite del Presidente Tolbert, poi assassinato.

«C'erano sintomi di tensio-

ne confermati del resto dalla massiccia presenza di truppe. Ho creduto però che tutto quello apparso fosse stato predisposto per la sicurezza del Presidente», ha dichiarato Mills che era andato in Liberia per partecipare ad un «incontro internazionale di preghiera» organizzato dalla figlia dello stesso Tolbert.

Sugli obiettivi del nuovo governo di Monrovia, che si è autodefinito «Consiglio per la redenzione popolare delle forze armate della Liberia» si possono fare al momento soltanto congetture. Nel primo annuncio radiofonico al paese l'emittente della capitale ha comunicato che il sergente maggiore Samuel Doe ha disposto di aumentare sino ad un massimo di 250 dollari al mese (circa 230 mila lire) la paga di tutti i soldati e degli agenti di polizia di grado inferiore.

Sono stati altresì preannunciati la «ricostruzione» della intera forza di polizia ed un adeguamento della paga percepita dagli ufficiali. Lo stipendio minimo per tutti gli altri impiegati dello stato sarà portato a duecento dollari al mese.

Cuba: in 4 mila lasciano l'ambasciata

L'AVANA — Circa 4 mila delle 10 mila persone che vi si trovano da alcuni giorni, hanno lasciato l'ambasciata del Perù all'Avana al nono giorno della sua «occupazione». Alle prime ore del giorno, esattamente 3.893 persone, in base ai calcoli di funzionari cubani che sostano nel pressi dell'ambasciata seduti dietro ad alcuni tavoli, avevano la-

sciato i gradini della sede diplomatica.

Di queste persone 2.719 avevano ottenuto un passaporto per lasciare l'isola, 426 avevano cambiato idea decidendo di restare a Cuba mentre altre 748, senza passaporto, avevano ottenuto un salvacondotto con la garanzia di ottenere un visto di ingresso in qualche paese.

Un relativo silenzio re-

gnava ieri nel perimetro dell'ambasciata dove le partenze hanno consentito a quanti sono restati di godere di maggiore spazio vitale e di approfittarne per dormire in una posizione più comoda; pur sempre, tuttavia, per terra su quello che era una volta un prato ben curato e che si è ora trasformato in un maledorante tappeto di rifiuti.

Docente britannico fermato a Praga

LONDRA — L'agenzia di stampa «Palach», che ha sede a Londra, ha annunciato che un preside di facoltà dell'università di Oxford e la moglie sono stati fermati dalla polizia ceca a Praga.

Un portavoce dell'agenzia ha detto che il dott. Anthony Kenny, di 49 anni, del Balliol College di Oxford, stava tenendo una conferenza su Aristotele durante un seminario non ufficiale organizzato nel suo appartamento dal prof. Tomin quanto circa ventiquattro agenti di polizia hanno fatto irruzione nella casa.

Il portavoce ha detto che tra le persone fermate v'è stato Tomin il quale era stato rilasciato appena venerdì.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Laura Bidoli Carini

la ricordano con accorato rimpianto il figlio NICHY e la sua adorata mamma.

Trieste, 14 aprile 1980

†
Splende viva nel nostro pensiero

Elettra Casatello
Il rito funebre avrà luogo domani alle 16 nella Cappella di Trestiano in via Bolognese a Firenze.
FULVIO ANDRIASSEVICH
Trieste, 14 aprile 1980

ANNIVERSARIO
15.4.1977 15.4.1980

Paolo Mofferdin
vivi sempre nel cuore dei tuoi familiari.
Una S. Messa verrà celebrata domani alle 17.30 nella chiesa della Marcelliana.
Monfalcone, 14 aprile 1980

1974 1980

Nel VI anniversario della scomparsa del nostro caro

Giovanni Cimolin (Giovanni)

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 14 aprile 1980

Nel V anniversario della scomparsa del mio amatissimo figlio

Luciano Cecich

lo ricordano con accorato rimpianto il figlio NICHY e la sua adorata mamma.

Trieste, 14 aprile 1980

INCIDENTE A UN AEREO DELLE LINEE INTERNE

Precipita un Boeing 54 morti in Brasile

FLORIANOPOLIS — Cinquantatré persone hanno perso la vita a bordo di un aereo di linea della «Transbrasil» un Boeing 727, precipitato pochi attimi prima di atterrare a Florianopolis, una città di 150 mila abitanti situata in un isolotto dell'Atlantico meridionale. Nello schiantarsi al suolo il velivolo è esploso incendiandosi. Quattro delle 58 persone che viaggiavano sull'aereo (50 passeggeri e otto uomini d'equipaggio) sono sopravvissute al disastro.

«Non sembra che ci siano altri superstiti. Abbiamo avuto due ore di luce per effettuare i soccorsi e non abbiamo visto altri segni di vita» ha precisato un funzionario dell'aeronautica militare brasiliana. La «Transbrasil», una compagnia aerea che fa servizio sulle rotte interne del Brasile, ha confermato la notizia.

È la più grave sciagura aerea nella recente storia del Brasile. L'apparecchio partito da Fortaleza, nella fascia settentrionale del Brasile, avrebbe dovuto raggiungere Porto Alegre, distante 5.440 chilometri dopo aver fatto scalo,

come ogni giorno, a Florianopolis. Ignote le cause della sciagura. Al momento in cui l'aereo ha perduto quota nella zona infuriava un violento temporale.

Carolina del Sud: Kennedy battuto

COLUMBIA — Il Presidente Carter ha sconfitto il senatore Edward Kennedy alla convenzione del partito democratico della Carolina del Sud, svoltasi sabato sera ottenendo 34 dei 37 delegati dello Stato alla prossima convenzione nazionale del partito che si riunirà in agosto per eleggere il candidato del partito alle elezioni presidenziali.

Kennedy ha ottenuto un solo delegato e due delegati non si sono impegnati.

La scelta dei delegati del Partito democratico avviene nella Carolina del Sud attraverso la convenzione mentre i repubblicani hanno tenuto elezioni primarie l'8 marzo scorso.

IN RICORDO DELLE VITTIME DEL NAZISMO

Monumento agli italiani inaugurato ad Auschwitz

AUSCHWITZ — Ad Auschwitz è stato inaugurato ieri, nel 34° anniversario della liberazione del campo di concentramento, un monumento in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio nazisti. Opera dell'architetto Lodovico Belgioioso e del pittore Mario Samonà è stato realizzato per iniziativa dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti).

All'inaugurazione il governo italiano è stato rappresentato dal ministro dell'Agricol-

tura Marcora. Il consigliere militare della presidenza della Repubblica, generale di squadra aerea Umberto Bernardini, ha deposto a nome del Presidente Pertini una corona di fiori sotto il «muro della morte» dove furono trucidati migliaia di internati.

Il campo principale di Auschwitz oggi trasformato in museo-monumento internazionale era costituito da una serie di edifici in muratura, costruiti originariamente come caserme per l'artiglieria polacca. Ogni singolo edificio, a due piani, è stato messo ora a disposizione di due paesi dai quali i nazisti deportarono uomini, donne e bambini. All'Italia è toccato il blocco numero 21; e qui si sono incontrate le delegazioni italiana e polacca.

Da parte polacca hanno parlato, successivamente, il segretario generale del comitato internazionale di Auschwitz, Smolen, ed il ministro Janusz Wieronski; quest'ultimo si è soffermato a lungo sui pericoli che minacciano la pace, ad opera delle «forze della guerra e della rievincita».

Quindi ha preso la parola il sen. Marcora, il quale, prima di tutto, ha espresso il saluto e la solidarietà del Presidente Pertini. Il ministro ha così proseguito: «I valori che qui commemoriamo e che i monumenti di Oświęcim ricordano alla presente ed alle future generazioni, sono valori comuni all'Italia ed alla Polonia. Per questi valori, italiani e polacchi hanno combattuto, hanno sofferto e si sono sacrificati».

I VANTAGGI DI UN'ASSICURAZIONE E IL VALORE DI UN INVESTIMENTO

ASSICURAZIONE MONETA FORTE: PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA UN'ASSICURAZIONE CHE È ANCHE UN INVESTIMENTO ALTAMENTE REDDITIZIO.

È questo il nuovo impegno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per darti un futuro tranquillo.

Un impegno che si chiama ASSICURAZIONE MONETA FORTE.

È un'assicurazione perché ti garantisce una pensione o una liquidazione.

A tua scelta e quando vuoi tu.

È un investimento perché pensione e liquidazione seguono l'andamento del costo della vita: tanto più elevata sarà l'inflazione, tanto più elevato sarà il rendimento.

ALTAMENTE INDICIZZATO ED AFFIDABILE.

Nessun altro investimento altrettanto affidabile nel tempo ti dà una così alta

indicizzazione e quindi un così alto rendimento.

CHIARO E TRASPARENTE.

Al momento di scegliere il tuo programma saprai subito quanto ti renderà. E ogni anno, a seconda del tasso d'inflazione, l'INA ti manderà un chiaro aggiornamento, che



ASSICURAZIONE MONETA FORTE

LA FORZA DI COMBATTERE L'INFLAZIONE

Si, mi interessa saperne di più. Mandatemi gratis e senza impegno la guida L'ASSICURAZIONE MONETA FORTE a cura dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Nome _____ Cognome _____

Via _____ Tel. _____

Città _____ Prov. _____ CAP _____

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI—UFFICIO PUBBLICHE RELAZIONI VIA SALLUSTIANA 51—00187 ROMA

INA

UN NUOVO IMPEGNO NELL'ASSICURAZIONE

potresti facilmente calcolare anche tu, avendo come base l'indice ISTAT, pubblicato regolarmente su tutti i principali mezzi d'informazione.

L'UNICO DETRAIBILE.

Data la natura assicurativa dell'investimento, le quote annuali versate possono essere detratte dall'imponibile IRPEF di fine anno.

Il che, a conti fatti, vuol dire un altro aumento di redditività.

SU MISURA PER TE.

Con l'ASSICURAZIONE MONETA FORTE sei tu a decidere quanto risparmiare e

per quanto tempo, se versare i risparmi ogni mese, ogni tre, ogni sei o ogni anno, che cifra realizzare e come riscuoterla.

FACCIAMO UN ESEMPIO.

Il Sig. Marco Ruggeri di 45 anni comincia a risparmiare oggi L. 100.000 al mese.

Supponendo un'inflazione costante del 18% all'anno, a 65 anni si sarà assicurato un capitale di L. 114.548.899, oppure una pensione mensile di L. 912.333, che continuerà ad adeguarsi alle variazioni del costo della vita. Le quote totali da lui versate ammontano a L. 42.151.224, ma se il Sig. Ruggeri è tassato come ultima aliquota IRPEF del 35%, avrà recuperato con le detrazioni L. 12.120.753 per un netto di L. 30.030.471 versate.

Il che significherà per lui aver investito i suoi risparmi a un interesse del 13,4% annuo per 20 anni, netto da ogni imposizione fiscale.

IL PICCOLO

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice
Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

GRUPPO EDITORIALE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jeurum

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata
dall'ADS - Accertamenti
Diffusione Stampa



C'è un futuro per l'energia?

Il progresso è legato all'energia. Ma energia oggi in Italia vuol dire al 70% petrolio. E in Italia petrolio non ce n'è. A questo punto ci sono due cose da fare.

Utilizzare meglio il petrolio che importiamo sfruttando in modo totale l'energia che esso produce e cercare nuove fonti che lo sostituiscano.

Fiat sta lavorando in questo senso.

Con investimenti consistenti nella ricerca e un impegno tecnologico tra i più avanzati.

La nuova Fiat Panda, ad esempio, è una risposta ai problemi energetici?

Innanzitutto è una 650 con grande abitabilità, grande versatilità d'impiego, ma consumi estremamente contenuti (circa 19 km al litro).

Il risparmio di carburante però non è tutto. Fiat Panda presenta soluzioni d'avanguardia, sia tecniche che di materiali, che hanno richiesto un minor consumo di "energia" nella costruzione e che richiederanno un minor consumo di "energia" nella gestione.

(Maggior durata delle parti meccaniche, resistenza della struttura). Una grande utilitaria. È l'auto degli anni 80.



Esiste una caldaia che regala elettricità?

Utilizzando il motore di una "127", Fiat ha realizzato un piccolo generatore alimentato a metano o con combustibili alternativi che produce contemporaneamente calore ed elettricità.

Si chiama Totem e ha la caratteristica di non sprecare niente; infatti è in grado di produrre acqua calda come una normale caldaia e in più 15 kW di energia elettrica.

Possiamo trasformare il fumo delle industrie in energia?

Fiat sta sperimentando degli impianti per trasformare in energia elettrica quello che fino a ieri era fumo.

Il calore dei fumi delle fabbriche, che una volta depurati erano dispersi nell'atmosfera, potrà produrre vapore e quindi alimentare turbine per la generazione di energia elettrica.

L'acqua di raffreddamento delle fabbriche per riscaldare le case?

Fiat ha realizzato un sistema capace di cedere calore alle abitazioni disposte nei dintorni di uno stabilimento. L'acqua usata per raffreddare gli impianti si scalda durante il processo di lavorazione. Il calore accumulato, invece di disperdersi nell'ambiente, viene trasferito ad altra acqua che va ad alimentare gli impianti di riscaldamento delle abitazioni vicine.



Le balestre in vetro e i pistoni in ceramica?

Un aspetto dell'automobile del futuro sarà l'impiego di materiali con caratteristiche simili ai metalli, ma con peso specifico minore e minor consumo di energia nella lavorazione.

Fibre di vetro, fibre di carbonio, plastiche e ceramiche, già collaudati in campo aeronautico, sono alcuni dei materiali sui quali Fiat sta lavorando.

Il vento per vedere la TV?

Il vento, come il sole, è un'energia rinnovabile. Cioè non si esaurisce mai. Si tratta di fonti integrative che possono dare un contributo al problema energetico.

Oggi basta comunque una brezza per produrre un kW. E con un vento moderato si può azionare un aerogeneratore in grado di soddisfare le esigenze energetiche di una piccola azienda o di una piccola comunità.

Fiat ha già costruito alcuni prototipi ed è impegnata nella realizzazione di 10 esemplari per la centrale eolica da circa 500 kW che l'Enel realizzerà in Sardegna.



Il sole per riscaldare le scuole?

L'energia solare è una fonte di grandi prospettive che dobbiamo ancora imparare ad utilizzare.

Anche in questo campo Fiat è attiva:



impianti solari sono già in funzione presso scuole ed edifici pubblici per il riscaldamento e la produzione di acqua calda, mentre concentratori solari vengono utilizzati per la produzione di vapore ed energia elettrica.

Si.

Dunque, le soluzioni esistono. Richiedono però un grande sforzo di ricerca e di tecnologia.

Nasce così una nuova generazione di prodotti che si sviluppa per far fronte alle esigenze energetiche del nostro tempo.

La Fiat Panda, le turbine a recupero di calore, l'impiego di nuovi materiali in produzione, la Ritmo Diesel, il Totem, i generatori eolici e solari e molti altri prodotti che potrete vedere esposti alla Fiera di Milano sono una concreta risposta, una risposta Fiat, al problema energetico.

Il futuro è consumare meglio.

FIAT